

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

(RELATORE GIARETTA)

Comunicata alla Presidenza il 7 dicembre 1998

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione
e lo sviluppo

**presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri
dal Ministro del tesoro, del bilancio
e della programmazione economica
e dal Ministro delle finanze**

**di concerto col Ministro per la funzione pubblica
e gli affari regionali**

**col Ministro della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica**

col Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

col Ministro del lavoro e della previdenza sociale

col Ministro delle comunicazioni

col Ministro dell'interno

col Ministro dell'ambiente

col Ministro per la solidarietà sociale

e col Ministro della sanità

(V. Stampato Camera n. 5267)

approvato dalla Camera dei deputati il 20 novembre 1998

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 23 novembre 1998*

INDICE

Relazione	Pag. 7
Pareri:	
– della 1 ^a Commissione permanente	» 18
– della 2 ^a Commissione permanente	» 21
– della 4 ^a Commissione permanente	» 22
– della 6 ^a Commissione permanente	» 25
– della 7 ^a Commissione permanente	» 27
– della 8 ^a Commissione permanente	» 29
– della 9 ^a Commissione permanente	» 31
– della 10 ^a Commissione permanente	» 33
– della 11 ^a Commissione permanente	» 34
– della 12 ^a Commissione permanente	» 37
– della 13 ^a Commissione permanente	» 38
– della Giunta per gli affari delle Comunità europee .	» 41
– della Commissione parlamentare per le questioni regionali	» 42
Disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati e testo proposto dalla Commissione	» 44
Elenco degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione:	
TITOLO I. Disposizioni in materia di entrata	
CAPO I. Disposizioni in materia di imposte sui redditi e di imposta regionale sulle attività produttive	
Art. 1. (<i>Restituzione del contributo straordinario per l'Europa</i>)	» 44
Art. 2. (<i>Modifiche alla legge 27 dicembre 1997, n. 449, ed al decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78</i>)	» 45
Art. 3. (<i>Incentivi per le imprese</i>)	» 46
Art. 4. (<i>Incentivi per le piccole e medie imprese operanti nelle aree di confine</i>)	» 50

Art. 5. (<i>Incentivi per le aree depresse</i>)	Pag. 52
Art. 6. (<i>Disposizioni in materia di imposta regionale sulle attività produttive</i>)	» 53
CAPO II. Disposizioni in materia di imposte indirette	
Art. 7. (<i>Disposizioni in materia di imposta di registro e altre disposizioni fiscali</i>)	» 54
Art. 8. (<i>Tassazione sulle emissioni di anidride carbonica e misure compensative</i>)	» 58
CAPO III. Disposizioni in materia di accertamento	
Art. 9. (<i>Proroga di termini</i>)	» 63
Art. 10. (<i>Persone fisiche residenti in territori esteri aventi un regime fiscale privilegiato</i>)	» 63
CAPO IV. Disposizioni in materia di riscossione	
Art. 11. (<i>Rimborso della tassa sulle concessioni governative per l'iscrizione nel registro delle imprese</i>)	» 64
Art. 12. (<i>Cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS</i>) ...	» 66
Art. 13. (<i>Regolamentazione rateale di debiti per contributi ed accessori</i>)	» 71
Art. 14. (<i>Società per la gestione dei rimborsi</i>)	» 71
Art. 15. (<i>Rimborsi automatizzati</i>)	» 72
Art. 16. (<i>Abrogazione del decreto-legge n. 378 del 1998 e norma di sanatoria</i>)	» 73
CAPO V. Altre entrate	
Art. 17. (<i>Beni immobili statali</i>)	» 73
Art. 18. (<i>Servizi pubblici e servizi a rete</i>)	» 78
Art. 19. (<i>Disposizioni varie in materia fiscale</i>)	» 78
TITOLO II. Disposizioni in materia di spesa	
CAPO I. Disposizioni in materia di personale	
Art. 20. (<i>Assunzioni di personale</i>)	» 79
Art. 21. (<i>Riduzioni degli stanziamenti per straordinari</i>) ...	» 82
Art. 22. (<i>Revisione dei meccanismi di adeguamento retributivo per il personale non contrattualizzato</i>)	» 83
Art. 23. (<i>Norme di interpretazione autentica, di utilizzazione del personale scolastico e trattamento di fine rapporto</i>)	» 84
Art. 24. (<i>Fornitura gratuita dei libri di testo</i>)	» 91

CAPO II. Federalismo fiscale e patto di stabilità interno

Art. 25. (<i>Patto di stabilità interno</i>)	Pag. 93
Art. 26. (<i>Monitoraggio dei flussi di cassa per l'istruzione pubblica e l'università</i>)	» 100
Art. 27. (<i>Revisione delle procedure per investimenti</i>) .	» 103
Art. 28. (<i>Norme particolari per gli enti locali</i>)	» 104
Art. 29. (<i>Alienazioni di beni immobili di interesse storico e artistico di proprietà dei comuni e delle province</i>)..	» 118

CAPO III. Disposizioni in materia previdenziale

Art. 30. (<i>Trattamenti pensionistici e di disoccupazione</i>) ...	» 119
Art. 31. (<i>Anticipazioni all'INPS e all'INPDAP</i>)	» 122
Art. 32. (<i>Disposizioni modificative ed interpretative dell'articolo 1, commi 181 e 182, della legge 23 dicembre 1996, n. 662</i>)	» 124

CAPO IV. Altre misure di razionalizzazione

Art. 33. (<i>Verifiche in materia di invalidità civile</i>)	» 126
Art. 34. (<i>Pensioni di guerra</i>)	» 128
Art. 35. (<i>Autocertificazione dei soggetti portatori di handicap</i>)	» 130
Art. 36. (<i>Interventi nel settore postale</i>)	» 130
Art. 37. (<i>Tariffe postali agevolate</i>)	» 132
Art. 38. (<i>Canone di concessione dovuto dalla RAI</i>) ..	» 134
Art. 39. (<i>Misure relative alla assicurazione contro le calamità naturali</i>)	» 136
Art. 40. (<i>Ferrovie dello Stato Spa</i>)	» 138
Art. 41. (<i>Dismissione di immobili del Ministero della difesa</i>)	» 141
Art. 42. (<i>Disposizioni e interventi vari di razionalizzazione</i>)	» 144
Art. 43. (<i>Destinazione del fondo di cui all'articolo 54, comma 3, della legge n. 449 del 1997</i>)	» 153
Art. 44. (<i>Stabilimenti di macellazione di carni fresche e macelli pubblici</i>)	» 153

CAPO V. Disposizioni per favorire e sostenere lo sviluppo

Art. 45. (<i>Programmi di tutela ambientale</i>)	» 154
Art. 46. (<i>Rifinanziamento dei programmi di investimento</i>)	» 155
Art. 47. (<i>Provvedimenti a favore delle cooperative sociali</i>)	» 159

Art. 48. (<i>Fondo unico per gli incentivi alle imprese e disposizioni concernenti le grandi imprese in stato di insolvenza</i>)	Pag.159
Art. 49. (<i>Incentivi fiscali per acquisto di programmi informatici</i>)	» 160
Art. 50. (<i>Interventi per il settore del commercio</i>)	» 161
Art. 51. (<i>Interpretazione autentica del comma 8 dell'articolo 6 del decreto-legge n. 149 del 1993</i>)	» 162
Art. 52. (<i>Modifiche all'articolo 3 del decreto-legge n. 364 del 1997 e all'articolo 1 del decreto-legge n. 67 del 1997</i>)	» 162
Art. 53. (<i>Disposizioni per le zone terremotate</i>)	» 164
Art. 54. (<i>Obbligazioni delle società cooperative</i>)	» 164
Art. 55. (<i>Modifiche all'articolo 10 della legge n. 447 del 1995</i>)	» 165
Art. 56. (<i>Programmi di recupero urbano</i>)	» 165
Art. 57. (<i>Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 7, della legge 7 agosto 1997, n. 270, investimenti per il Mezzogiorno e compiti sociali dell'INAIL</i>)	» 167
Art. 58. (<i>Provvedimenti per favorire lo sviluppo industriale</i>)	» 168

CAPO VI. Misure in materia di politiche sociali e del lavoro

Art. 59. (<i>Assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori</i>)	» 169
Art. 60. (<i>Assegno di maternità</i>)	» 171
Art. 61. (<i>Incremento delle pensioni sociali</i>)	» 172
Art. 62. (<i>Riduzione dei ticket e norme in materia di assistenza farmaceutica</i>)	» 173
Art. 63. (<i>Dispensazione gratuita di farmaci</i>)	» 178
Art. 64. (<i>Misure per la razionalizzazione e il contenimento della spesa farmaceutica</i>)	» 178
Art. 65. (<i>Piano straordinario di interventi per la riqualificazione dell'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani</i>) ...	» 181
Art. 66. (<i>Disposizioni per la riqualificazione dell'assistenza sanitaria</i>)	» 183
Art. 67. (<i>Regime contributivo delle prestazioni assistenziali socio-sanitarie</i>)	» 189
Art. 68. (<i>Trattamenti previdenziali e assistenziali obbligatori</i>)	» 190
Art. 69. (<i>Estensione degli incentivi pubblici alle imprese sociali</i>)	» 192
Art. 70. (<i>Modifiche alle disposizioni in materia di contratti di riallineamento retributivo</i>)	» 193
Art. 71. (<i>Disposizioni in materia di cumulo tra pensioni e redditi da lavoro</i>)	» 197

Art. 72. (<i>Misure organizzative a favore dei processi di emersione</i>)	Pag.198
Art. 73. (<i>Misure organizzative intese alla repressione del lavoro non regolare e sommerso</i>)	» 200
Art. 74. (<i>Disposizioni in materia di agenzie per l'impiego e di competenze in materia di contenzioso previdenziale nel settore agricolo</i>)	» 201
Art. 75. (<i>Modifiche all'articolo 1-septies del decreto-legge n. 78 del 1998 e altri interventi in materia occupazionale e previdenziale</i>)	» 202
Art. 76. (<i>Applicazione della legge</i>)	» 205
Art. 77. (<i>Entrata in vigore</i>)	» 205
ALLEGATO 1	» 209

ONOREVOLI SENATORI. - Il principale elemento di novità della manovra non consiste tanto nelle sue limitate dimensioni essendo, anche a prescindere dai picchi delle manovre del 1992 e del 1996, comunque la più moderata dell'intero ultimo decennio. La novità sta nelle cause di queste limitate dimensioni: l'aver potuto agire in un contesto di stabilità di prezzi e di tassi di interesse fortemente calanti che hanno drasticamente ridimensionato il peso del servizio del debito pubblico. Il cammino del risanamento finanziario è stato percorso per un buon tratto, utilizzando realisticamente gli strumenti che le condizioni generali del paese, sotto il profilo della tenuta dell'economia e della coesione sociale, potevano mettere a disposizione; un tratto di un cammino che resta impegnativo, ma un tratto comunque sufficiente a raggiungere l'appuntamento dell'euro, mantenendo l'impegno che il governo Prodi aveva assunto al momento della sua formazione e a preservare perciò il paese da effetti devastanti delle perturbazioni finanziarie che hanno scosso i mercati internazionali.

L'aver perseguito questo risultato con la necessaria ostinazione consente di presentare una manovra non solo limitata quantitativamente, ma di diversa qualità: a differenza degli anni precedenti non sono previsti incrementi della pressione fiscale e contributiva, iniziando anzi un punto di svolta che dovrà essere accelerato nei prossimi anni; pur mantenendo salde le redini del rigore finanziario, si è potuto ricavare uno spazio per interventi mirati allo sviluppo ed alla crescita dell'occupazione da un lato e per la tutela delle fasce più deboli della società dall'altro.

Abbiamo assistito ad una accelerata discesa dei tassi di interesse: prendendo in

esame i BOT annuali registravamo un tasso ancora del 9,25 nell'ottobre 1995, del 6,23 nell'ottobre 1996, del 5,25 nell'ottobre 1997, del 3,91 nello scorso ottobre, con la prospettiva di un ulteriore decremento completando il percorso di allineamento nell'euro. I riflessi sul costo del debito pubblico sono stati così evidenti da non aver bisogno di essere evidenziati ed il ministro Ciampi ha più volte ricordato che è puntando su questo aspetto, figlio di un ricostituito clima di fiducia internazionale nei confronti del nostro paese, che il Governo ha vinto la sua sfida. Non si deve mai dimenticare però che la discesa così rapida e significativa dei tassi di interesse ha comportato per un paese come il nostro effetti collaterali a quello della riduzione del peso del servizio del debito; effetti collaterali ma non per questo meno importanti per un più equilibrato assetto del nostro paese.

La relazione previsionale e programmatica sottolinea come nel corso del 1997 le emissioni nette di BOT siano diminuite per oltre 82.000 miliardi. Una massa imponente di risparmio è uscita dal circuito tradizionale dei titoli di Stato andando a sostenere tra l'altro le operazioni di privatizzazione che nell'ultimo quadriennio hanno consentito un incasso lordo di oltre 75.700 miliardi di lire, pari al 3,9 del PIL del 1997; per questa via si è contribuito a sostenere lo sviluppo intenso del mercato borsistico italiano che vede oggi la capitalizzazione di borsa delle società italiane a quota 45 per cento del PIL rispetto all'11,5 per cento di un quinquennio fa. Il ribasso dei tassi ha portato quindi risorse finanziarie al settore produttivo favorendo una diversificazione degli impieghi ed abitudini più mature del risparmiatore: la recentissima vicenda della privatizzazione della BNL con richieste di sot-

toscrizioni pari a sei volte l'offerta ha confermato questa realtà; quasi 1.600.000 sottoscrittori si accompagnano agli oltre 2.000.000 interessati alla privatizzazione TELECOM e a 1.680.000 sottoscrittori della quarta *tranche* dell'ENI, per limitarsi alla maggiori operazioni di privatizzazione.

Il sottosegretario di Stato Giorgio Macchiotta ha recentemente ricordato nell'aula del Senato che la riduzione dei tassi di interesse per un paese esposto come il nostro ha comportato un rilevante effetto redistributivo tra le diverse aree dell'Italia. Degli oltre 202.000 miliardi di lire, che all'inizio di questa legislatura uscivano dal bilancio dello Stato per andare a coprire il servizio del debito, un 20 per cento andava all'estero. Della restante quota nazionale il 90,15 per cento per cento trovava collocazione al Centro Nord e solo il 9,85 per cento andava al Sud. Aver corretto questa distorsione ha quindi significato anche compiere una grande azione redistributiva. Le risorse uscivano dal bilancio dello Stato per collocarsi nelle zone più sviluppate del paese, contribuendo ad aprire sempre più la forbice del differenziale dello sviluppo. Quando si farà la storia economica di questi anni certamente sarà messo in luce il valore di questo imponente effetto redistributivo che si è accompagnato alla riduzione dei tassi, consentendo di intervenire concretamente in politiche di sviluppo per il Mezzogiorno.

Gli indirizzi della manovra di bilancio

Le previsioni sull'andamento del PIL sono oggi più pessimistiche di quelle annunciate nel DPEF. Poiché in questa sede non siamo chiamati ad una analisi tecnica sulle capacità previsionali dei diversi centri di analisi congiunturale ma ad un giudizio politico sui comportamenti adottati dal Governo, le domande a cui dobbiamo rispondere riguardano le cause di questo rallentamento e i diversi comportamenti che sarebbe stato possibile adottare per contrastare questo andamento. Le previsioni più recenti della

Commissione europea assegnano all'Italia un incremento del PIL nel 1998 pari al 1,7 per cento, prevedendo una crescita del 2,1 per cento e del 2,5 per cento nei due anni successivi. L'Italia, per il grado di apertura dei suoi mercati, ha risentito più di altri paesi della crisi iniziata circa un anno fa in Asia e progressivamente allargatasi ad altri mercati: ne sono testimonianza il calo delle nostre esportazioni verso l'area asiatica ed il contestuale aumento delle importazioni. Del resto lo stesso Fondo monetario internazionale ha dovuto rivedere al ribasso le stime di crescita del prodotto mondiale nel 1988 portandole dal 4,3 per cento previsto un anno fa al 2 per cento. In questo contesto recessivo occorre sempre ricordare che l'Italia ha dovuto compiere un cammino di risanamento molto più accelerato degli altri *partners* europei, perché molto più distanti dagli obiettivi finali erano le condizioni di partenza. Ancora oggi nonostante il forte calo dei tassi paghiamo una «tassa» sul debito passato che è il doppio della media degli altri paesi dell'Unione europea, obbligandoci a dover mantenere un avanzo primario molto alto. Era possibile una alternativa o meglio era possibile una alternativa che consentisse un rientro così rapido nei parametri di Maastricht? Politiche alternative utilizzando leve espansive avrebbero richiesto tempi ben più lunghi per stabilire un circolo virtuoso crescita economica - risanamento del bilancio senza tensioni inflazionistiche e perciò l'impossibilità di entrare nel primo gruppo di paesi. In questo caso non solo avremmo dovuto pagare un rilevante ed inaccettabile prezzo politico e di credibilità internazionale per un paese come il nostro, che ha sempre orientato la propria politica estera in direzione di un forte e consapevole europeismo; l'evoluzione dell'economia internazionale che oggi appesantisce anche la corsa della nostra economia evidenzia che la scelta di tenere almeno momentaneamente fuori dall'euro l'Italia sarebbe stata una scelta pernicioso per il nostro paese. Cosa sarebbe successo alla nostra moneta e ai nostri tassi in un quadro

fortemente perturbato, esposto a tensioni speculative? Il peso del servizio del debito si sarebbe immediatamente impennato, spezzando il circolo virtuoso di tassi calanti e bassa inflazione che con tanta fatica si era riusciti ad avviare. Non di un rinvio si sarebbe trattato ma di una pericolosa deriva del ruolo politico ed economico dell'Italia nel sistema europeo, che ci avrebbe spinto verso una insignificante marginalità.

Ciò che dobbiamo fare oggi è di utilizzare al meglio le nuove opportunità che una politica di risanamento rigorosa ma equa ha messo a disposizione del paese: un quadro di stabilità che consente di rilanciare la concertazione sociale su basi solide, spazi sia pur ancora modesti nel bilancio dello Stato che consentono di orientare su alcuni nodi strategici risorse finanziarie in direzione dello sviluppo e dell'occupazione.

È quanto si prefigge il complesso della manovra di finanza pubblica presentata dal Governo; accanto al disegno di legge collegato principale occorre ricordare altri tre strumenti che assumono il carattere di collegati ordinamentali e che definiscono un pacchetto di strumenti operativi per conseguire gli obiettivi prefissati.

Il disegno di legge delega in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale si propone di completare il complesso percorso di ammodernamento del nostro sistema fiscale, attraverso più efficaci strumenti di lotta all'evasione, l'estensione alle ditte individuali e alle società di persone della disciplina della *Dual Income Tax* (DIT), sostenendo ed incentivando fiscalmente le decisioni di investimento delle imprese, in particolare le piccole e medie che tanta parte hanno nella creazione di sviluppo ed occupazione, costruendo un primo assetto di federalismo fiscale, complemento necessario dell'imponente decentramento in corso con i decreti legislativi applicativi della «legge Bassanini». È già inoltre stato annunciato l'inserimento di un maxi emendamento del Governo per la ridefinizione complessiva della tassazione sulla casa.

Il disegno di legge in materia di investimenti, riordino degli incentivi all'occupazione e previdenza, assume come punto di riferimento la gestione di politiche attive per il lavoro. Ciò avviene attraverso la previsione di una normativa capace di dare maggiore speditezza ed incisività alle politiche per gli investimenti pubblici e attraverso una delega al governo per la riorganizzazione complessiva del sistema degli incentivi al lavoro per favorire la creazione di nuovi posti di lavoro o il ricollocamento di soggetti rimasti privi di occupazione. È previsto inoltre un riordino dell'INAIL, per contribuire anche per questa via ad una riduzione del costo del lavoro e ad una valorizzazione del ruolo del trattamento di fine rapporto, al fine di favorire il decollo della previdenza integrativa come elemento essenziale per il completamento della riforma pensionistica.

Infine la bozza di decreto legislativo già all'esame della Commissione bicamerale per l'attuazione della riforma amministrativa riguarda il riordino degli enti e delle società di promozione e l'istituzione della società «Sviluppo Italia», con la finalità di arricchire la strumentazione a disposizione per le politiche di promozione delle attività produttive e di attrazione di nuovi investimenti e nuove iniziative imprenditoriali, particolarmente nelle aree depresse del paese.

Oltre il risanamento della finanza pubblica

L'urgenza e talora la drammaticità delle decisioni di risanamento che nella strettoia del cammino verso la moneta unica la maggioranza ha dovuto assumere hanno fatto spesso velo alla più complessiva azione di riforma che si è impostata in questa prima metà della legislatura. Oggi è invece più agevole cogliere il senso del fronte complessivo che si è messo in movimento per una moderna politica riformista, che non è stata affatto limitata all'azione di risana-

mento, anche se questo è stato il vincolo stringente che ha insieme condizionato ma anche animato l'azione del Governo.

Se in questi due anni si sono dovuti adottare provvedimenti anche di carattere straordinario capaci di produrre effetti immediati sullo stato dei conti pubblici non si sono per questo trascurate azioni di medio periodo che progressivamente aggiungono i loro effetti affiancando al circolo virtuoso concertazione - lotta all'inflazione - contenimento dei tassi una più ricca strumentazione capace di rendere più penetrante ed incisiva ma non più invadente l'azione dei pubblici poteri.

Un primo elemento di questa politica si è affermato con una azione sul fronte complessivo della riforma della pubblica amministrazione. Le riforme a Costituzione invariata sono forse meno affascinanti per la pubblica opinione, ansiosa di novità, di quelle che incidono sull'assetto costituzionale ma certamente possono egualmente operare in profondità sul modo di essere dell'amministrazione. Attenendo più alla natura del processo che a quella del cambiamento istantaneo hanno un maggior momento di inerzia iniziale ma una volta aperta la strada dell'innovazione e del cambiamento il processo si autoalimenta da sé. Non è questa la sede per entrare nel dettaglio del complesso di iniziative realizzate su questo fronte, dalle nuove regole sul bilancio dello Stato ad un più efficiente controllo e gestione dei flussi di cassa, dall'imponente trasferimento di poteri in capo alle regioni ed agli enti locali al patto di stabilità interno ed al federalismo fiscale in direzione di una responsabilizzazione del sistema dei poteri locali, al complesso di norme di delegificazione e semplificazione destinate a diminuire il costo burocrazia per il cittadino e le imprese. Vi è comunque un denominatore comune di queste iniziative, tendenti a rimodellare l'azione dei pubblici poteri attorno a due riferimenti guida: il principio di responsabilità e il principio di competitività. Sono questi i due pilastri innovativi che introducono una capacità di

autoriforma virtuosa nell'organizzazione della pubblica amministrazione e che si collega strettamente all'azione del risanamento della finanza pubblica.

Scelte nuove per il Mezzogiorno

Il venir meno nel 1992, contemporaneamente alla prima drammatica correzione delle tendenze della finanza pubblica, dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e del tradizionale apparato istituzionale che lo sorreggeva, con un drastico ridimensionamento dei trasferimenti pubblici, ha certamente comportato dei problemi anche rilevanti di adattamento, ma ha anche avviato un processo di sviluppo sostenuto da energie interne che sta dando i suoi frutti. Per la prima volta i dati di formazione di nuove imprese ha visto alcune regioni del Sud superare le regioni del Nord; i più recenti dati sull'*export* dimostrano che alcuni distretti produttivi del Sud hanno conseguito tassi di crescita tra i più significativi dell'intero paese. Certo restano molte ombre, con zone che non sono state neppure toccate da questi processi, ma sono questi dati che rendono evidente le convenienze per l'intero paese di una politica di sviluppo del Mezzogiorno; una politica che sia capace di abbandonare vecchie forme assistenzialistiche (anche su questo piano c'è ancora del lavoro da fare) e che perciò punti alla valorizzazione delle energie interne. È conveniente per tutto il paese investire in questa direzione non solo per un dovere di solidarietà dove più forti sono la mancanza di lavoro, la diffusione di lavoro nero, il disagio sociale ma perché, proprio partendo da situazioni più arretrate, più alto sarà il rendimento per tutto il paese degli investimenti effettuati; da ultimo possiamo sottolineare che una politica che punta correttamente ad attivare risorse per la creazione di impresa nel Mezzogiorno ha una ricaduta diretta sull'intero paese con una parte delle agevolazioni che si

rivolgono a imprese del Centro Nord che redistribuiscono i benefici sull'intero territorio nazionale.

Un osservatore esterno quale il vicedirettore generale della Banca d'Italia Antonio Finocchiaro in un recente convegno ha ben descritto la novità dell'approccio allo sviluppo che è venuto consolidandosi: «Negli ultimi anni la strumentazione dell'intervento è cambiata. Con la legge n. 488 è stata realizzata una sorta di asta competitiva degli incentivi. La legge garantisce risorse in modo rapido, certo e trasparente; migliora l'efficacia dell'intervento; costringe le imprese a meglio valutare i benefici attesi dell'investimento. Agli interventi a favore dei grandi investitori privati sono stati affiancati strumenti - patti territoriali e contratti d'area - atti a favorire la nascita e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali di piccole e medie dimensioni, avvalendosi anche dei contributi dei fondi strutturali dell'Unione europea. Le forme di programmazione negoziata, al di là dei risultati, producono benefici in termini di attitudini cooperative, consuetudine al confronto, coinvolgimento e responsabilizzazione delle parti in causa, trasparenza e condivisione delle decisioni».

Programmazione, concertazione, automatismo degli incentivi per la creazione di impresa e di lavoro, pieno utilizzo dei fondi comunitari, realizzazione del necessario quadro delle infrastrutture materiali e immateriali, ridefinizione delle agenzie dello sviluppo diventano perciò i presupposti di una efficace politica meridionalistica su cui tutto il paese può con convinzione puntare.

Una strategia per gli investimenti

L'allentarsi della fase più critica di rientro della finanza pubblica ha aperto maggiori spazi per una politica di sviluppo degli investimenti, che è stata la componente più sacrificata nelle politiche di tutti i paesi europei impegnati a raggiungere il rientro nei parametri di Maastricht. Vedremo l'esi-

to delle riflessioni avviate da un opportuno e puntuale intervento del commissario Monti sul significato della *golden rule* e sugli spazi che anche nell'ambito delle previsioni del Trattato potrebbero esservi per distinguere il disavanzo generato da consumi pubblici da quelli generati da investimenti pubblici, riflessioni riprese da più Governi europei. Certo è che su questo campo si gioca il nodo di una autentica politica riformista, che, almeno nei paesi occidentali, deve misurarsi con la questione degli equilibri intragenerazionali: per le politiche finanziarie, per le politiche del *welfare*, per le politiche ambientali. In sostanza: indebitamento per spesa corrente significa sottrarre risorse alle generazioni future, indebitamento per investimenti significa lasciare alle generazioni future una migliore dotazione di capitale.

Per questo va condivisa l'azione del Governo tesa ad aumentare sul versante degli investimenti pubblici la capacità di spesa, sia aumentando la dotazione dei fondi disponibili per investimenti in settori strategici (rete dei trasporti, telecomunicazioni, sanità, ecc.) sia affinando le procedure in direzione da un lato della semplificazione e della accelerazione dei programmi di investimento, dall'altro della capacità di programmazione, selezione e valutazione della efficacia degli investimenti, anche al fine di rendere reciprocamente più conveniente il rapporto pubblico/privato. Azione che si è da ultimo concretata con l'approvazione della cosiddetta legge «Merloni-ter» e le previsioni contenute nel titolo I del collegato ordinamentale, disegno di legge n. 3593, che è già stato approvato dalle Commissioni 5^a e 11^a del Senato.

Naturalmente la componente pubblica degli investimenti non esaurisce l'apporto che il paese deve dare al proprio sviluppo e quindi le politiche complessive vanno giudicate anche sotto il profilo della capacità di sostenere un ciclo favorevole di investimenti privati. L'andamento della congiuntura internazionale certamente appesantisce in questa fase le decisioni di investimento de-

gli imprenditori. Però se guardiamo agli elementi fondamentali che possono condizionare le decisioni di investimento non si può non rilevare come sia fortemente migliorato negli ultimi anni il quadro in cui esse possono collocarsi. Le imprese possono oggi contare, a differenza di qualche anno fa, su molteplici elementi favorevoli: un costo del denaro a livello molto inferiore a quello storicamente conosciuto, un trattamento fiscale del capitale reinvestito e del capitale di rischio particolarmente agevolato, una consistente riduzione del costo del lavoro in conseguenza dell'introduzione dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) e dei provvedimenti contenuti nel «collegato», un ampio sistema di incentivazioni radicalmente rinnovato in direzione dell'automaticità, della certezza dei tempi, del decentramento sul territorio, l'avvio di una semplificazione dei costi della burocrazia sulle decisioni di investimento con la previsione dello sportello unico.

Possibili politiche della domanda

Di fronte al non positivo quadro della congiuntura internazionale possiamo chiederci se non sia possibile attivare stimoli positivi dal lato della domanda. Il tanto criticato intervento sulla rottamazione delle auto ha svolto un ruolo essenziale per garantire una crescita del PIL nella fase delicata dell'esame europeo coerente con gli obiettivi macroeconomici che consentivano il rientro nelle previsioni del Trattato di Maastricht. Le critiche, che riguardavano sostanzialmente l'onerosità per lo Stato degli incentivi e l'unidirezionalità dell'intervento agevolativo, si sono dimostrate infondate. L'operazione ha comportato per lo Stato un introito, al netto dei contributi per gli automobilisti, di circa 1.250 miliardi di lire, con una rottamazione di oltre un milione e seicentomila autovetture, contribuendo ad un significativo miglioramento del parco circolante sotto il profilo della sicurezza e della tutela ambientale; l'intervento è anda-

to in direzione di un settore industriale con rilevanti quote occupazionali al Sud e con un ciclo di subfornitura particolarmente «lungo», con una capacità di attivazione di una ampia fascia di piccole e medie imprese che certamente hanno in parte usufruito dell'ampliamento del mercato.

È possibile sostituire a questo strumento un altro in grado di avere una eguale capacità di attivazione di comportamenti espansivi? È noto che il settore che conserva una elevata capacità di influenza sul ciclo degli investimenti e dei consumi è quello dell'edilizia e della casa in particolare. I primi risultati degli incentivi per la ristrutturazione degli immobili previsti dal «collegato» dello scorso anno sono molto significativi ed in qualche misura danno ragione alle insistenze del Parlamento, di fronte ad una certa timidezza del Ministero delle finanze, a puntare su meccanismi di emersione dell'imponibile anche attraverso il conflitto di interessi. L'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) valuta in circa 12.000 miliardi l'incremento dell'imponibile IVA in conseguenza degli incentivi sulla ristrutturazione, di cui 9.000 miliardi per recupero dell'evasione e 3.000 miliardi per incremento dell'attività. Si è perciò raggiunto l'obiettivo sia di un rilancio del settore con un ampliamento del mercato, sia di reintrodurre nell'area della lealtà fiscale attività che erano sommerse; resta una forte differenziazione territoriale dell'efficacia dell'intervento: il Nord ha ricorso ai benefici fiscali per il 58,2 per cento, rispetto al 37 per cento del Centro ed al 15,9 per cento del Sud. Esistono perciò spazi di ulteriore lavoro in questo campo. La strada, più che in un ulteriore aumento degli incentivi che potrebbe portare ad oggettive distorsioni, può indirizzarsi verso la richiesta che il Parlamento ha più volte rappresentato al Governo e cioè di una rapida conclusione della trattativa per una riduzione dell'IVA sull'edilizia al 10 per cento, almeno per i settori per i quali non esiste alcuna possibilità di turbativa della concorrenza internazionale derivante da una differenziazione

delle aliquote IVA. Proprio la valutazione dei risultati della norma sugli incentivi dimostra che la perdita di gettito sarebbe compensata dall'emersione di imponibile sottratto al fisco e dall'accelerazione dei programmi di investimento delle famiglie. Collocando poi questo intervento nell'ambito delle previsioni di revisione del sistema di tassazione della casa e in prospettiva di una riduzione dell'imposta di registro, in un momento in cui il risparmiatore è alla ricerca di investimenti differenziati e potrebbe avere una maggiore disponibilità all'investimento casa se cambiassero le convenienze relative, potremmo ottenere un forte sostegno alle politiche anticongiunturali proprio dal settore della casa. In proposito significativo è l'ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Commissione che impegna il Governo a considerare il prossimo vertice di Vienna come decisiva occasione per concludere positivamente la trattativa sulle aliquote IVA per la ristrutturazione edilizia.

Le politiche fiscali

Il dibattito sulle politiche fiscali potrà più propriamente svilupparsi in sede di esame del «collegato» fiscale. In questa sede ciò che può essere precisato riguarda il livello della imposizione fiscale. Non sono mancati richiami autorevoli sulla necessità di ridurre la pressione fiscale in modo particolare sulle attività imprenditoriali. I dati del 1997 ci dicono che il prelievo complessivo di tasse ed oneri sociali è stato pari al 44,5 per cento del PIL, 1,9 punti sopra la media europea e 1,3 punti sopra la media dei paesi della «zona euro», ma è pur sempre un dato che colloca l'Italia al nono posto nella graduatoria dei quindici paesi europei. In proposito dobbiamo però fare due osservazioni. Il 1998 è stato un anno di svolta in direzione di una riduzione della politica fiscale e le novità introdotte, completate con la restituzione dell'eurotassa e con i provvedimenti dei documenti finanziari di quest'anno, spo-

steranno sensibilmente i dati di riferimento. Per il 1998 si prevede una riduzione della pressione fiscale di 1,4 punti sulla percentuale del PIL e nel triennio 1999-2001 possiamo prevedere un alleggerimento del carico fiscale composto di 3.000 miliardi di restituzione parziale dell'eurotassa, di 1.390 miliardi di minori imposte sulla casa, di 1.260 miliardi di minore imposte sulle pensioni, di 3.000 miliardi di potenziamento della DIT. A ciò possiamo aggiungere interventi per diminuzione del costo del lavoro pari a quasi 10.000 miliardi nel triennio 1999-2001 e un effetto dell'introduzione dell'IRAP che ha significato per le imprese uno sgravio valutabile in circa 6.000 miliardi.

Il secondo elemento da considerare è che il dato sulla pressione fiscale non dice tutto. Un carico elevato di prelievo non corrisponde necessariamente ad un carico netto sul contribuente, sia esso la famiglia o l'impresa, di pari importo. Occorre tener conto delle sovvenzioni che poi ritornano sotto forma di incentivi al contribuente e non compaiono nelle statistiche sulla pressione fiscale; ora è noto che una caratteristica del nostro paese è quella di aver consolidato nel corso degli anni una politica ampia di incentivazione delle attività economiche che non ha riscontri con altri paesi europei.

Il nuovo patto di cittadinanza

L'azione per il risanamento finanziario ha avuto un percorso pressoché obbligato, dovendosi raggiungere risultati significativi in un arco di tempo molto ristretto. La corsa verso l'euro non ha evidentemente risolto tutti i problemi, ma ha creato un sistema di regole comuni con le quali i paesi europei accettano di giocare la sfida competitiva sul piano della crescita economica e della ricchezza prodotta. Ma la competitività tra le economie si misurerà presto con la competitività dei sistemi sociali dei diversi paesi, con la loro capacità cioè di assicurare coesione sociale, equilibri intrageneraziona-

li, valorizzazione piena delle risorse umane, politiche attive di integrazione sociale. È il tema che si sta imponendo al dibattito degli osservatori più attenti: anche i paesi che hanno applicato più a lungo e con più intensità politiche di liberalizzazione per allargare le opportunità di sviluppo devono constatare che restano irrisolti due problemi pesantissimi: il basso livello dell'occupazione (ancorché mascherata da forme di precarietà elevatissime) ed il crescere della diseguaglianza dei redditi. Sul piano interno come su quello delle relazioni tra gli Stati questo tema irrisolto della diseguaglianza segnerà profondamente, in negativo od in positivo, le vicende dei prossimi anni.

Non è che si debba parlare di una seconda fase del risanamento, perché rientro negli equilibri finanziari e azioni per lo sviluppo sono due facce della stessa medaglia; ma possiamo parlare della necessità di una seconda fase di una iniziativa politica riformista per il nostro paese. Non è eludibile, né riconducibile al solo tema della verifica dell'efficacia della riforma pensionistica, il tema di una riforma (e non di uno smantellamento) del *welfare* in direzione di un maggior equilibrio intragenerazionale delle prestazioni, di una risposta ai bisogni sociali nuovi indotti dal mutamento del mercato del lavoro e della struttura sociale, di una più attenta valutazione dell'efficacia delle politiche di sostegno delle famiglie, di un investimento su efficaci processi formativi. Significativi interventi sono stati realizzati e sono previsti con questo collegato: manutenzione della riforma pensionistica, riqualificazione della spesa sanitaria e della spesa per l'assistenza sociale, primi accenni di una politica per la famiglia, orientamento del sistema scolastico verso una maggiore efficienza, autonomia, competitività e con un consistente aumento delle risorse. Occorre però inscrivere queste azioni in un più complessivo ed organico progetto di riforma.

Ritorna per questa via la centralità di una politica di concertazione sociale, che non è affatto alternativa alla centralità della sede

politico - istituzionale offerta dal Parlamento. Sono due gambe egualmente necessarie per ridisegnare l'insieme dei diritti di cittadinanza e del sistema della convivenza sociale del nostro paese: una politica capace di offrire un quadro di riferimento solido del sistema di valori che animano il progetto delle diverse parti politiche ed una concertazione sociale capace di costruire il tavolo della convergenza degli interessi organizzati. Giustamente il ministro Ciampi ha parlato della necessità di un nuovo patto sociale capace di accompagnare il paese in questa nuova fase, così come il patto del luglio 1993 ha consentito di affrontare una politica di risanamento nell'equità che non sarebbe stata possibile senza questa cornice di concertazione tra le parti sociali.

Le modifiche introdotte dalla Commissione bilancio

Il lavoro della Commissione bilancio ha portato all'introduzione di un limitato numero di modifiche rispetto al testo della Camera, modifiche però che sono intervenute su taluni aspetti qualificanti, completando le previsioni normative predisposte dall'altro ramo del Parlamento, senza naturalmente incidere negativamente sui saldi.

In particolare, di fronte ad un consistente numero di emendamenti presentati da parlamentari di tutti i Gruppi, si è orientato il lavoro di selezione tenendo conto di alcuni vincoli:

la necessità di considerare i limiti temporali della sessione di bilancio, particolarmente ristretti per la terza lettura da parte della Camera dei deputati, evitando modifiche che per ampiezza dei contenuti richiedessero un riesame troppo allargato del provvedimento con il rischio dell'esercizio provvisorio;

il mantenimento dell'architettura complessiva della manovra, che ripartisce, come ricordato più sopra, gli interventi anche in altri due collegati, quello fiscale e quello ordinamentale; si è perciò richiesto il ritiro

di un rilevante numero di emendamenti, anche condivisibili per il loro contenuto, per una loro ripresentazione durante l'esame di questi due collegati, in modo da realizzare una maggiore omogeneità dei testi legislativi;

il mantenimento della natura propria del «collegato», evitando nei limiti del possibile integrazioni normative estranee. Non si può non rilevare in proposito che è diventato ormai necessario intervenire sul piano legislativo per una diversa articolazione della legge finanziaria, dopo la modifica della legge sul bilancio dello Stato, al fine di evitare lo snaturamento del collegato, che nonostante lo «smagrimento» degli ultimi anni continua a contenere norme non direttamente finalizzate a produrre effetti sul bilancio dello Stato; al di là di questo si rende evidente anche la necessità di una migliore programmazione dei tempi parlamentari, con una capacità di autoregolamentazione dei tempi di produzione dei testi legislativi, evitando la tentazione di inserire norme nel collegato con l'unica motivazione che vi è una data certa di approvazione, così come occorre migliorare da parte dei singoli Ministeri la programmazione del «fabbisogno» di integrazioni normative (proroghe di termini ed altro) che non dovrebbero trovare spazio nel collegato.

Passando ora ad esporre sinteticamente le principali innovazioni introdotte si può rilevare quanto segue.

Per quanto riguarda uno degli aspetti fondamentali della manovra, vale a dire il complesso degli incentivi allo sviluppo ed al lavoro (articolo 3) si sono introdotte alcune modifiche di dettaglio, con una migliore scrittura della norma che prevede incentivazioni per i giovani artigiani e commercianti, esplicitando il beneficio dello sgravio contributivo triennale del 50 per cento e con una diversa individuazione delle «zone cuscinetto» (articolo 4). È da ricordare inoltre la previsione di destinare parte dei maggiori utili derivanti dalle par-

tecipazioni azionarie dello Stato all'incremento del Fondo per l'occupazione.

Eguale si è conservato l'impianto generale della *carbon tax*, (articolo 8) tenendo conto delle modifiche già introdotte alla Camera in direzione di un maggior equilibrio della tassazione delle diverse fonti energetiche in relazione al diverso contenuto di anidride carbonica. Non sono mancate perplessità in ordine al fatto che comunque il nuovo sistema di tassazione introduce un forte elemento preferenziale a favore del metano non correlato al contenuto di anidride carbonica, con il rischio di rendere ancora più dipendente la politica energetica del nostro paese da una unica fonte. Si è ritenuto peraltro che la gradualità della introduzione della *carbon tax* unitamente alla norma cautelativa che prevede una armonizzazione con le politiche fiscali in campo energetico degli altri Stati membri dell'Unione europea fossero elementi sufficienti a consentire eventuali aggiustamenti dopo una prima fase. Gli interventi modificativi si sono perciò limitati alla modifica dell'accisa del gas metano per autotrazione portata da 200 a 100 lire, in considerazione delle limitate dimensioni del settore che finora, nonostante la totale esenzione fiscale di cui godeva, non ha visto sostanziali sviluppi. La Commissione ha inoltre eliminato il riferimento alle modifiche della legge 14 novembre 1995, n. 481, in materia di energia elettrica, tenuto conto tra l'altro che è già all'esame del Parlamento lo schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 96/92/CE in materia di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica.

Per quel che riguarda un altro elemento di rilievo del collegato, vale a dire la normativa che prevede la cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, si è provveduto a completare la norma innovativa introdotta dalla Camera che consentiva il permanere della facoltà di concedere rateazioni e dilazioni dei debiti contributivi, prevedendo un diverso riferimento per la determinazione dei tassi di interesse ap-

plicati che comporterà un abbassamento del tasso di circa tre punti (articolo 13).

Rilevanti sono state invece le modifiche introdotte in materia scolastica. A parte una migliore definizione delle norme all'articolo 23 in materia di classi con alunni portatori di *handicap*, provvedendo ad introdurre dei parametri di riferimento che evitino un sostanziale svuotamento degli effetti finanziari della norma introdotta dal collegato dello scorso anno, si è provveduto a riscrivere integralmente le norme relative alla fornitura gratuita di libri di testo; si è ritenuto infatti che fosse possibile passare dalla norma programmatica contenuta nel testo trasmesso dalla Camera ad una norma attuativa, in considerazione del fatto che, rientrando la materia dell'assistenza scolastica tra quelle di competenza regionale, l'attuazione avrebbe richiesto l'emanazione di una idonea legislazione regionale, con il rischio di non poter dare attuazione all'intervento di sostegno alle famiglie con il prossimo anno scolastico. Il nuovo testo dell'articolo 24, destinando 200 miliardi di lire per il 1999, unitamente alle norme attuative, permetterà perciò di attuare un significativo passo in avanti in direzione del diritto allo studio, dentro un cammino di riforma complessiva del sistema scolastico (dall'autonomia scolastica già regolamentata all'elevamento dell'obbligo scolastico, alla legge di parità, alla riforma dei cicli). Se si tiene conto che all'articolo 46 sono inoltre stati introdotti finanziamenti consistenti per i programmi di miglioramento dell'edilizia scolastica può essere apprezzato il concreto indirizzo della maggioranza di puntare sull'elevamento della qualità del sistema scolastico come risorsa futura del paese.

Una significativa novità è stata introdotta anche all'articolo 25 concernente il Patto di stabilità interno, prevedendo l'esclusione delle spese per investimento dal calcolo del disavanzo degli enti locali ai fini del concorso alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica. Si tratta di una applicazione interna del principio della *golden rule* recentemente richiamata dal Commissario

Monti per una interpretazione del trattato di Maastricht che si orienti a politiche di sviluppo senza allentare il rigore nella gestione della finanza pubblica; si è introdotto anche una sia pur condizionata possibilità di rinegoziazione dei mutui degli enti locali con la Cassa depositi e prestiti, provvedimento molto atteso dal sistema delle autonomie locali, che consentirà di aumentare l'apporto delle politiche di investimento degli enti locali alla crescita dell'economia.

Rilevante è stata la modifica introdotta all'articolo 29 concernente la alienazione di beni immobili di interesse storico ed artistico di proprietà dei comuni e delle provincie. In proposito si è tenuto conto anche delle osservazioni formulate dalla Commissione affari costituzionali, che aveva rilevato la necessità di inserire la norma in un sistema organico. Si è quindi provveduto ad una riscrittura della norma, affermando il principio della equiparazione del trattamento giuridico delle alienazione dei beni di proprietà degli enti locali e dello Stato, evitando alla inaccettabile discriminazione della legislazione vigente, prevedendo peraltro che le alienazioni di questi beni possano avvenire solo nelle ipotesi previste da un apposito regolamento, emanato ai sensi della legge n. 400 del 1988, per il quale il nuovo testo dell'articolo 29 formula dettagliati criteri direttivi. In questo modo si elimina un divieto assoluto di alienazione che concretamente indeboliva la difesa del patrimonio storico e artistico, che in talune situazioni può trovare corretta soluzione anche attraverso l'alienazione del patrimonio stesso a soggetti privati, inserendo però tale previsione in un sistema normativo che offre tutte le necessarie garanzie contro possibili abusi.

Significativa anche la modifica introdotta all'articolo 30 in materia pensionistica, che prevede un rimpinguamento per una quota del 50 per cento delle gestioni delle Casse artigiani e commercianti a seguito degli interventi effettuati con le precedenti leggi finanziarie, assolvendo così

ad un indirizzo che era stato formulato dall'Assemblea del Senato della Repubblica durante l'approvazione del «collegato» del precedente anno.

L'articolo 39 è stato interamente riscritto. L'introduzione di una forma assicurativa per i beni immobili con estensione obbligatoria delle polizze incendio alle calamità naturali può costituire un importante punto di svolta per le politiche di tutela del territorio, spostando risorse finanziarie dagli interventi ricostruttivi a quelli preventivi. La formulazione della norma pervenuta dalla Camera appariva peraltro troppo generica, rinviando sostanzialmente tutta la materia alla emanazione di un regolamento per il quale non venivano formulati adeguati indirizzi. Si è provveduto perciò ad una più precisa delimitazione delle calamità per le quali viene previsto l'intervento assicurativo, ad un avvio con una graduazione triennale, all'individuazione di alcuni criteri che dovranno informare il regolamento attuativo, compresa la individuazione di una forcella tra il 20 ed il 50 per cento del danno che resterà a carico del privato in caso di mancata assicurazione.

Può infine essere ricordato un sistema di norme introdotte a sostegno del ruolo centrale che il mondo del lavoro autonomo offre allo sviluppo dell'economia e dell'occupazione: tra gli altri, un allargamento della platea delle imprese commerciali che possono usufruire degli interventi agevolativi previsti dal «collegato» dello scorso anno, la proroga della cassa integrazione per il commercio e dei contratti di solidarietà dell'artigianato, l'estensione dell'operatività dell'Artigiancassa.

In conclusione occorre rilevare che la Commissione, grazie anche ad un responsabile atteggiamento delle opposizioni che ha consentito lo svolgimento di una utile e costruttiva dialettica parlamentare, consegna all'Aula nei tempi previsti un testo che contiene significativi miglioramenti e completamenti rispetto al testo pervenuto dalla Camera senza stravolgerne l'impianto, a dimostrazione che il sistema bicamerale, se vincolato a tempi certi ed al rispetto reciproco dei due rami del Parlamento, offre un positivo percorso parlamentare.

GIARETTA, *relatore*

PARERE DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: ANDREOLLI)

1° dicembre 1998

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni.

All'articolo 8, comma 13, appare improprio ridefinire le competenze di un'autorità indipendente in un contesto normativo come quello della manovra finanziaria annuale; si tratta, infatti, di un intervento sull'ordinamento che esige una valutazione a se stante; nel merito, inoltre, si rileva la possibile alterazione nel sistema di determinazione delle tariffe, che potrebbe derivare dall'esclusione della fase di produzione dalle materie di competenza dell'autorità. Al comma 14 dello stesso articolo si rinviene una disposizione particolarmente singolare e inopportuna alla stregua di un canone elementare di razionalità normativa: vi è, infatti, un rinvio a norme delegate in assenza di una legge di delegazione.

All'articolo 16 si rileva una incongruenza tra la rubrica e il contenuto, poiché le norme riguardano anche beni immobili che sono nella disponibilità di «soggetti diversi dallo Stato»; il comma 6, inoltre, dovrebbe essere coordinato all'insieme dell'articolo, con formulazione e collocazione più appropriate, tali da non far dubitare circa l'esclusione dalle relative disposizioni dei beni tutelati.

Nell'articolo 22, comma 1, si rinviene una disposizione di interpretazione di cui occorre valutare attentamente la congruità alle norme interpretate e che potrebbe alimentare notevoli controversie, in quanto diretta a negare l'effetto delle sentenze pronunciate al riguardo in sede giurisdizionale amministrativa.

All'articolo 23 è palese la carenza di efficacia normativa delle disposizioni che vi sono contenute, che pertanto dovrebbero essere trasformate in norme ovvero omesse dal contesto in cui sono inserite.

All'articolo 24, intitolato al patto di stabilità interno, si rileva una visibile distanza dall'impostazione originaria del disegno di legge, diretta a perseguire un'effettiva autonomia finanziaria delle regioni e degli

enti locali, conforme al principio tuttora proclamato del federalismo fiscale. Il testo risultante dall'esame della Camera dei deputati, infatti, appare molto diverso da quella impostazione; un'altra dimostrazione di tale incongruenza tra scopi enunciati e mezzi disposti è data anche dalla configurazione del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria di natura ordinamentale (n. 3599), in materia tributaria, nell'esame del quale la Commissione ha già rilevato la palese insufficienza della delega legislativa sul cosiddetto federalismo fiscale. Al riguardo, d'altra parte, il Governo ha giustificato sia le modifiche apportate al disegno di legge in esame da parte della Camera dei deputati sia il contenuto attuale del disegno di legge n. 3599, in base a un possibile recupero in quest'ultimo disegno di legge di tutte quelle misure, già destinate ad essere incluse nel testo in esame, che darebbero sostanza ed efficacia al perseguito obiettivo di maggiore autonomia finanziaria delle regioni e degli enti locali. In ogni caso, occorre osservare che senza misure così qualificate la stessa operazione di riforma avviata con la legge n. 59 del 1997, e diretta a un decentramento accentuato di poteri, funzioni e competenze verso le regioni e gli enti locali, potrebbe incontrare gravi difficoltà per la possibile insufficienza delle risorse necessarie. Al riguardo va inoltre osservato, in termini generali, che in materia di finanza locale dovrebbero essere evitati i trasferimenti finanziari dalle regioni agli enti locali.

Al comma 11 dello stesso articolo 24, nel terzo periodo, si rinviene una disposizione assai singolare, che ammette l'alienazione di beni da parte di enti non proprietari, in difformità da ogni criterio di autonomia.

Quanto all'articolo 27, la fissazione al 31 dicembre di ciascun anno del termine per i bilanci di previsione degli enti locali elimina ogni margine di flessibilità, che permetterebbe ai comuni e alle province di provvedere tenendo conto del quadro di riferimento desumibile dalla manovra annuale di bilancio: poiché la finanza locale è ancora in parte finanza derivata, non sembra opportuno imporre agli enti locali determinazioni contabili che dovrebbero prescindere dal contesto finanziario generale ed è comunque necessario intervenire in materia nel senso di assicurare una capacità di adattamento in base a previsioni attendibili e tempestive, ad esempio in sede di revisione della legge n. 142 del 1990. In ordine al comma 12, si apprezza un intervento positivo ma se ne rilevano le modeste dimensioni.

L'articolo 28 manifesta alcuni aspetti problematici. Anzitutto è evidentemente improprio postulare la reviviscenza di disposizioni già abrogate mediante la semplice abrogazione della disposizione abrogativa (comma 2). Inoltre, lo stesso comma 1 suscita riserve sulla idoneità allo scopo di consentire le alienazioni da parte degli enti locali, ferma restando la disciplina di tutela. Quest'ultima, d'altra parte, esige ormai una revisione approfondita, anche per rimuovere la disparità di condizioni in cui si trovano, nell'ordinamento attuale, i beni tutelati appartenenti allo Stato e quelli appartenenti agli enti locali. A tale riguardo, inoltre, si segnala che il disegno di legge di revisione della legge n. 142 del 1990, sull'ordinamento degli enti locali, potrebbe

essere una sede adatta di riconsiderazione. Si raccomanda, pertanto, l'opportunità di stralciare dal testo l'articolo 28.

Va rilevato, infine, che l'articolo 62, al comma 12, dispone una diversa e ingiustificata articolazione del principio di applicazione della normativa in questione alle due province autonome di Trento e di Bolzano: sarebbe necessario, pertanto, estendere alla provincia di Trento le disposizioni di non applicazione.

PARERE DELLA 2^a COMMISSIONE PERMANENTE
(GIUSTIZIA)

(Estensore: MELONI)

1° dicembre 1998

La Commissione, esaminato il provvedimento, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, raccomandando un intervento modificativo sulla disciplina dell'imposta di bollo relativa agli atti giudiziari e, più in generale, una razionalizzazione della disciplina fiscale di tale materia, confermando l'esenzione dall'imposta di bollo degli atti e dei provvedimenti relativi ai processi civili, amministrativi ed esecutivi con l'eventuale introduzione di una tassa di iscrizione a ruolo per sopperire alle minori entrate.

PARERE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE
(DIFESA)

(Estensore: UCCHIELLI)

1° dicembre 1998

La Commissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, pur rilevando con disappunto la mancata inclusione del Ministro della difesa fra i Ministri che hanno concertato la presentazione del disegno di legge in titolo.

In relazione all'articolo 7 (*Disposizioni in materia di imposta di registro e altre disposizioni fiscali*) si auspica la rimozione di un'evidente sperequazione, per quanto concerne l'accesso alla proprietà della prima abitazione, fra il personale militare e la globalità dei cittadini. Tale personale svolge nei presidi dislocati in tutto il territorio nazionale insostituibili mansioni di difesa e tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Esso, oltre ad essere molto spesso destinato in regioni differenti da quella di origine, è soggetto ad una costante movimentazione cui conseguono notevoli difficoltà nel reperimento di condizioni abitative soddisfacenti sia in costanza di attività di servizio che nel collocamento a riposo.

Pertanto, si propone l'inserzione all'articolo 7 di due commi. Dopo il comma 2 si dovrebbe introdurre il seguente, volto ad inserire all'articolo 24 della legge 18 agosto 1978, n. 497, il seguente comma:

«Ai fini della determinazione dell'aliquota relativa all'imposta di registro ed all'imposta sul valore aggiunto da applicarsi ai trasferimenti di unità abitative non di lusso, secondo i criteri di cui al decreto del Ministero dei lavori pubblici 2 agosto 1969, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 218 del 27 agosto 1969, acquisite dai militari in servizio permanente, non sono richiesti i requisiti stabiliti alla lettera a) del comma 1 della nota II bis all'articolo 1 della parte I della tariffa allegata al testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131».

Conseguentemente al primo comma del citato articolo 24 andrebbe soppressa la parola «soli».

Dopo il comma 4 dell'articolo 7 si propone inoltre di aggiungere il seguente:

«4-bis. - La detrazione prevista dal comma 1 dell'articolo 13-bis del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è

sempre concessa al personale militare in servizio permanente in riferimento ai mutui ipotecari per l'acquisto di un immobile costituente unica abitazione di proprietà prescindendo dal requisito della dimora abituale».

Si mira così a rimuovere l'obbligo di un requisito, quello della dimora abituale, che, nella maggior parte dei casi, impedisce ai militari di accedere al beneficio della detrazione degli interessi sostenuti per l'acquisto della prima abitazione. Ciò si verifica perché l'immobile di interesse, sempre a causa della mobilità cui è soggetto il personale in argomento, quasi mai viene a trovarsi nella località ove il militare presta servizio e nella quale è tenuto, ancorché per periodi limitati, a dimorare stabilmente.

Inoltre, con riguardo all'articolo 19 (*Assunzioni di personale*), posto che il decreto del Presidente della Repubblica n. 332 del 1997 ha sostanzialmente cambiato il sistema di reclutamento dei volontari delle Forze armate, si propone di elevare il limite di età di un ulteriore anno, analogamente a quanto già stabilito nei confronti dei partecipanti ai concorsi per il reclutamento di allievi ufficiali presso le Accademie militari e per gli allievi marescialli. Si propone, pertanto, l'inserzione del seguente comma: «Per coloro che abbiano già prestato servizio militare obbligatorio, o che siano trattenuti in servizio per ulteriori 12 mesi oltre la ferma di leva, il limite massimo di età è elevato a 23 anni».

Con riferimento poi all'articolo 38 (*Dismissione di immobili del Ministero della difesa*) si osserva l'opportunità di aggiungere dopo il comma 2 un altro comma dal seguente tenore:

«2-bis. Nell'ambito degli accordi necessari per le attività di cui al comma 1 del presente articolo può essere riconosciuta agli enti locali una quota non superiore al venti per cento del maggior valore degli immobili quale derivante per effetto delle valorizzazioni assentite, utilizzabile a scomputo del prezzo di acquisto di altri immobili inclusi negli accordi stessi, ovvero per finalità di manutenzione e riqualificazione urbana».

La finalità risulta evidente: infatti, la percentuale del 20 per cento, determinata in base ad una certa analogia con quanto statuito dalla lettera b) del comma 95 dell'articolo 3 della legge n. 662 del 1996, trova sostegno in quanto già attuata nel campo privatistico e sperimentata dalla Difesa nell'accordo con il Comune di Modena, nonchè perfezionata, proposta e accettata da varie amministrazioni comunali con le quali sono in corso di definizione gli accordi di programma.

In relazione al medesimo articolo 38 e in particolare al comma 4 - che riassegna 1.400 miliardi di lire quale risorsa finanziaria derivante dalle alienazioni degli immobili - si auspica che una parte di quella somma sia destinata alla costruzione di alloggi di servizio per l'Arma dei carabinieri, la Guardia di Finanza e la Polizia, evitando così l'erogazione di cospicue somme di denaro per le locazioni di appartamenti.

Da ultimo, con riguardo all'articolo 39 (*Disposizioni e interventi vari di razionalizzazione*) si reputa opportuno non più imputare i contri-

buti annuali per l'Organizzazione Idrografica Internazionale (I.H.B.) e l'Istituto Nazionale Studi ed Esperienze di Architettura Navale (INSEAN) al capitolo 1165. Si tratta di contributi erogati con notevole ritardo, specie il primo, e con pesanti e progressive riduzioni nel corso degli anni, specie il secondo. Pertanto, si propone di estrapolare tali contributi, obbligatori per legge, dal novero delle contribuzioni ricomprese nell'ambito della Tabella C, prevedendo il passaggio delle spese a carico di due specifiche unità previsionali di base.

PARERE DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(Estensore: CASTELLANI)

2 dicembre 1998

La Commissione, esaminato per quanto di competenza il disegno di legge in titolo, ha, in primo luogo, valutato positivamente la decisione del Governo di restituire il 60 per cento del contributo straordinario per l'Europa, così tenendo fede ad un impegno preso in passato e contribuendo altresì in maniera significativa alla riduzione della pressione fiscale.

Altra importante e positiva novità, rispetto alle manovre di politica economica degli anni passati, è rappresentata dall'utilizzo della leva fiscale per sostenere importanti settori economici, dando così impulso allo sviluppo, anche al fine di sostenere l'occupazione.

In particolare, ciò si verifica attraverso la riduzione degli oneri contributivi alle imprese e con il perfezionamento di alcune procedure per l'erogazione di incentivi alle stesse.

Circa la significativa novità di introdurre elementi di fiscalità ecologica, la Commissione ha valutato positivamente il principio di coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei contributi sociali con una complessa manovra sulla fiscalità degli oli minerali.

Le misure di fiscalità ecologica, che per loro natura hanno carattere risarcitorio, debbono necessariamente essere correlate all'effettivo carico inquinante dei diversi combustibili.

A tal proposito, si rileva l'opportunità di valutare una diminuzione dell'accisa sul gas metano per autotrazione, sicuramente meno inquinante di altri combustibili.

Un'ulteriore osservazione riguarda i destinatari delle misure compensative richiamate alla lettera c) del comma 10, comma che andrebbe meglio coordinato con il contributo previsto al comma 12.

La Commissione richiama, inoltre, i contenuti dell'ordine del giorno n. 1 accolto dal Governo in sede di esame del disegno di legge n. 3288, recante delega per il riordino della disciplina relativa alla riscossione e riferito in particolare alla riscossione dei crediti INPS; si osserva, in aggiunta, che sarebbe opportuno, anche in relazione alla normativa di riforma della riscossione recata dalla legge n. 337 del 1998, un maggiore coordinamento tra le disposizioni in materia di cartolarizzazione dei crediti INPS (articolo 12) del disegno di legge e quelle relative alla società per i rimborsi fiscali e contributivi

di cui all'articolo 13, soprattutto per chiarire quale sia la natura dei crediti cedibili.

La Commissione sottolinea infine l'esigenza di consentire agli enti locali di rinegoziare i mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti, raccogliendo positivamente un pressante richiamo del sistema delle autonomie locali.

Con tali osservazioni si esprime quindi parere favorevole sul provvedimento.

PARERE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE
(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA,
SPETTACOLO E SPORT)

(Estensore: PAGANO)

2 dicembre 1998

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime a maggioranza, per le parti di propria competenza, parere favorevole con le osservazioni di seguito riportate.

La norma sui comandi del personale scolastico (articolo 22, comma 8), recante una disciplina più articolata di quella attualmente vigente, potrebbe essere ulteriormente dettagliata, con riferimento anche alla durata massima dei comandi stessi.

L'articolo 23 sulla fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni della scuola dell'obbligo, introdotto dalla Camera dei deputati, reca una condivisibile affermazione di principio, che peraltro sarebbe opportuno correggere al fine di trasformarla in una disposizione applicabile – sia pure con gradualità – fin dal prossimo anno scolastico 1999-2000.

Il blocco delle erogazioni di cassa alle scuole al livello del consuntivo 1997 (articolo 25, comma 2) richiede dal Governo il chiarimento che tale blocco non può naturalmente incidere sulle assegnazioni alle scuole effettuate in attuazione della legge 18 dicembre 1997, n. 440, che ha istituito il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa.

Più in generale, la Commissione auspica l'inserimento, nella complessiva manovra finanziaria per il triennio 1999-2001, di un intervento in materia di edilizia scolastica, così da offrire una risposta concreta a una forte domanda espressa dal mondo studentesco e dagli enti locali.

Quanto all'articolo 28, introdotto dalla Camera dei deputati e concernente l'alienazione di immobili di interesse storico e artistico di proprietà di comuni e province, la Commissione suggerisce la sua soppressione, nella convinzione che la materia potrà essere trattata più organicamente nel quadro di una complessiva revisione della disciplina concernente gli immobili vincolati di proprietà degli enti locali.

Infine l'articolo 62, comma 9 – laddove demanda a un decreto del Ministro della sanità, emanato di concerto con quello dell'università, la disciplina dell'attività sanitaria «extramuraria» effettuata dai docenti uni-

versitari e ricercatori – andrebbe necessariamente emendato, nel senso di prevedere invece un decreto del Ministro dell'università emanato di concerto con quello della sanità, vertendosi in materia di stato giuridico del personale universitario.

PARERE DELLA 8^a COMMISSIONE PERMANENTE
(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

(Estensore: FALOMI)

1° dicembre 1998

La Commissione, esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge,

considerata:

l'esigenza di assicurare coerenti iniziative per la realizzazione di infrastrutture e di servizi che consentano di modernizzare il sistema delle comunicazioni;

la necessità di portare avanti, in coerenza con le disposizioni comunitarie, i processi di liberalizzazione e privatizzazione nei settori di competenza;

considerato:

che occorre tener conto della necessità di rendere coerenti e sinergici gli interventi previsti, anche quest'anno, dalla manovra di finanza pubblica in materia di trasporti;

che, a questo fine, è necessario provvedere all'aggiornamento del Piano generale dei trasporti sulla base degli orientamenti maturati nella recente Conferenza nazionale dei trasporti;

esprime, a maggioranza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. È necessario che sia chiarito se il contributo annuo dovuto per servizi e prestazioni di telecomunicazioni, di cui all'articolo 17 del disegno di legge, sia di natura provvisoria, cioè fino all'anno 2002, o se, invece, come si potrebbe dedurre dalle modalità di pagamento di detto contributo, sia di carattere permanente. Il carattere temporaneo di detto contributo appare più coerente alle direttive comunitarie, recepite nel nostro ordinamento dal decreto del Presidente della Repubblica n. 318 del 1997. Occorre, inoltre, chiarire esattamente cosa si intenda per «fatturato», tenuto conto che ad esso si fa riferimento per il calcolo del contributo annuo. È evidente che dal calcolo del fatturato deve essere detratta quella quota di esso corrisposta dalle società operanti nel settore ad altro concessionario o soggetto

autorizzato all'esercizio della rete telefonica pubblica, per lo svolgimento della propria attività.

2. Per quanto riguarda la riorganizzazione delle provvidenze nel settore della editoria si esprime l'auspicio che il superamento del vecchio meccanismo relativo alle agevolazioni tariffarie per le spedizioni postali, previsto a partire dal 1° gennaio 2000, sia contestuale alla ridefinizione della legge n. 416 del 1981 e in particolare del sistema dei contributi complessivi da destinare alla editoria, in coerenza con gli indirizzi e le modalità già individuati dal «Tavolo per l'editoria» istituito presso la Presidenza del Consiglio. Si esprime, altresì, l'auspicio che il contributo previsto per i soggetti interessati sia determinato ed erogato in base a parametri di valutazione e a tipologie di servizi che salvaguardino le esigenze di efficienza-efficacia del settore e il ruolo della editoria minore. Si ritiene, inoltre, necessario chiarire che le provvidenze previste dalla legge n. 250 del 1990 per le imprese radiofoniche valgano non soltanto per i notiziari autoprodotti ma anche per quelli acquisiti dalle agenzie di informazione radiofonica.

3. In riferimento alla soppressione delle agevolazioni tariffarie per la spedizione postale di materiale elettorale relativo alle consultazioni europee, politiche, regionali, provinciali, comunali, si sollecita, in via prioritaria, la definizione di una organica disciplina del finanziamento della politica che non può ridursi soltanto alle sovvenzioni ai partiti e ai loro organi di informazione. In attesa di una più complessiva riforma del finanziamento della politica si ritiene opportuno inserire questo tipo di provvidenza tra quelle oggetto della contribuzione diretta dello Stato di cui al comma 1 dell'articolo 35.

4. Relativamente alle disposizioni previste dal provvedimento circa il patrimonio immobiliare di Ferrovie dello Stato Spa, appare opportuno che si chiariscano con precisione i rapporti tra la Società e le Autorità portuali relativamente alle proprietà immobiliari strumentali alla attività ferroviaria ma che ricadono su aree demaniali interessate dalla attività portuale.

5. Per le imprese impegnate nei contratti di riallineamento retributivo e che per questo fruiscono dei benefici fiscali, pur riconoscendo la necessità di forme di aiuto alle imprese che siano coerenti con le disposizioni comunitarie in materia, si sottolinea che le zone del paese interessate al fenomeno del «lavoro nero» sono assai più diffuse di quanto non dica la disposizione prevista dall'articolo 66 del disegno di legge. Occorre, pertanto, trovare modi e forme che consentano una efficace azione per far emergere il lavoro sommerso.

PARERE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

(Estensore: MAZZUCA POGGIOLINI)

1° dicembre 1998

La Commissione, in sede di esame delle parti di competenza del provvedimento collegato alla legge finanziaria, esprime a maggioranza un parere favorevole con le seguenti osservazioni.

Sul piano più generale, la Commissione sottolinea la coerenza fra provvedimento collegato e la politica dell'Esecutivo verso il settore primario, così come delineata a partire dall'ultimo Documento di programmazione, e richiama l'attenzione sull'esigenza di assicurare un ruolo più incisivo dell'Italia in sede di elaborazione della politica agricola comune; sulla opportunità di perseguire politiche di filiera, centralizzate sull'impresa agricola; infine, sulla necessità di proseguire l'indispensabile opera di riforma del Ministero per le politiche agricole e degli enti collegati.

La Commissione sottolinea la necessità del rispetto del principio, già sancito in via legislativa, della invarianza fiscale per l'IRAP, nel quadro delle difficili condizioni in cui versano, sotto il profilo fiscale, le aziende agricole, ricordando la rilevanza dell'impegno, già assunto dal Governo, di realizzare una sede di consultazione attraverso la istituzione del «tavolo fiscale agricolo».

Ritiene altresì opportuno richiamare l'attenzione sull'esigenza di estendere la facoltà già prevista all'articolo 3, comma 9, relativamente all'esonero dal versamento dei contributi anche alla gestione speciale dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri nonché all'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA).

Richiama l'attenzione della Commissione di merito sull'esigenza che l'estensione al settore primario dei benefici previsti dall'articolo 3, comma 6, in relazione alla previsione di cui alla lettera f), tenga conto delle peculiarità del settore primario, in cui è prevalente il ricorso a contratti di lavoro a tempo determinato.

Quanto all'articolo 66, fa rilevare l'opportunità di prevedere una forma di regolarizzazione contributiva in ordine ai periodi contributivi maturati in scadenza entro il 31 dicembre 1998.

In relazione alla riclassificazione delle zone svantaggiate (prorogata dall'articolo 3, comma 2), richiama l'attenzione sull'importanza prioritaria rivestita da tale questione, sulla quale il Governo è impegnato,

tenuto conto che tale riclassificazione si riflette su molte previsioni normative riguardanti il comparto primario.

Da ultimo, in relazione ai contratti di affitto disciplinati dall'articolo 7, comma 8, lettera *b*), osserva che tale previsione è da intendersi estesa anche ai contratti di affitto in corso.

PARERE DELLA 10ª COMMISSIONE PERMANENTE
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

(Estensore: PAPPALARDO)

3 dicembre 1998

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

con riferimento all'articolo 3, segnala l'opportunità di una formulazione più chiara delle disposizioni relative agli sgravi per nuove assunzioni, tale da superare le molte incertezze interpretative sorte nell'applicazione di questa disciplina e di una migliore definizione dell'ambito di applicazione delle previsioni di cui all'articolo 4 della legge n. 449 del 1997, per evitare che si producano - come in passato - false aspettative o addirittura ingiustificate esclusioni;

sottolinea l'esigenza di definire l'ordine di priorità fra i due impieghi, indicati nel comma 12 dell'articolo 3, dei risparmi realizzati per effetto della eventuale riduzione della spesa per interessi sul debito pubblico;

reputa opportuno riformulare in modo più chiaro la disposizione dell'articolo 5, evitando il rinvio ad altre normative;

rileva l'opportunità di riconsiderare il ruolo dei consorzi industriali, di cui all'articolo 54, la funzionalità e ragion d'essere dei quali è, da più parti, criticata;

raccomanda di valutare l'opportunità di ampliare il novero dei destinatari degli interventi dell'Artigiancassa, ricomprendendo fra questi anche le piccole e medie imprese;

invita a considerare l'opportunità di estendere i benefici della legislazione sugli incentivi alle imprese erogatrici di servizi di cui agli allegati 1 e 2 del decreto legislativo n. 157 del 1995;

invita a chiarire la tipologia dei rischi coperti dall'assicurazione prevista dall'articolo 36, definendo meglio i principi cui il Governo dovrà attenersi nell'adozione della normativa regolamentare di attuazione;

esorta a valutare la possibilità di un incremento delle dotazioni della legge n. 488 del 1992 prevedendo, anche nella normativa di attuazione, una più efficace graduazione nella definizione delle priorità nell'incentivazione.

PARERE DELLA 11ª COMMISSIONE PERMANENTE
(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)

(Estensore: DUVA)

2 dicembre 1998

La Commissione, esaminato il disegno di legge, per quanto di propria competenza,

premessò

che il disegno di legge in esame è, nelle sue linee generali, coerente con le indicazioni contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria sottoposto dal Governo alle Camere nel maggio scorso e con gli impegni assunti in quella sede dal precedente Esecutivo, poi confermati dal Governo in carica in occasione del recente dibattito sulla fiducia;

che la manovra finanziaria alla quale fa riferimento il disegno di legge in esame risulta contenuta nelle sue dimensioni quantitative ma significativa sotto il profilo qualitativo;

che dalla manovra stessa emergono due indicazioni di grande rilievo: la prima volta al contenimento della pressione fiscale e la seconda legata alla centralità della questione del lavoro e della occupazione, ferma restando l'esigenza di proseguire nell'azione di risanamento dei conti pubblici;

che, in coerenza con tali indicazioni, nel provvedimento in esame sono contenute sia significative misure di razionalizzazione della spesa, sia un importante complesso di disposizioni per favorire e sostenere lo sviluppo economico, in particolare ma non esclusivamente nelle aree più deboli del paese, e altresì misure di politica sociale e del lavoro che appaiono in grado di dare un consistente impulso al sostegno dei ceti sociali e dei nuclei familiari più deboli e a una ripartizione delle risorse disponibili in modo complessivamente più equo;

rilevato

che l'approvazione della Finanziaria 1999 e dei provvedimenti collegati rappresenta soltanto la premessa, necessaria ma non esaustiva, di una politica del lavoro basata su strategie, coordinate a livello europeo, di lotta alla disoccupazione e di prevenzione dei rischi recessivi che gravano sullo scenario economico internazionale;

ribadita

l'esigenza di una iniziativa che affronti più organicamente la sfida per l'occupazione, puntando prioritariamente all'inclusione nel mercato del lavoro dei giovani e a uno sbocco socialmente produttivo per i disoccupati di lunga durata (anche eventualmente ricorrendo a forme contrattuali di solidarietà) e che attribuisca quindi al lavoro la stessa centralità che è stata giustamente assegnata nel corso degli ultimi anni allo sforzo di risanamento finanziario;

e altresì la scelta di perseguire tali obiettivi attraverso un nuovo patto sociale e di solidarietà territoriale, mediante il metodo della concertazione;

sottolineato

che in questo quadro appare urgente il perfezionamento di una strategia complessiva di politica del lavoro della quale sia manifestazione significativa la convocazione della Conferenza nazionale sull'occupazione e che si concretizzi nell'esame tempestivo da parte del Parlamento dei provvedimenti concernenti il lavoro già avviati, a cominciare da quelli sul lavoro atipico, sull'igiene e la sicurezza nel lavoro, sul collocamento dei disabili e sulla riduzione dell'orario di lavoro;

che va senza indugio perseguita una riforma complessiva degli ammortizzatori sociali;

che vanno ugualmente compiuti ulteriori passi, al di là di quelli già contenuti nella manovra finanziaria e nei provvedimenti collegati, in materia di riduzione del carico fiscale e contributivo delle imprese e di sviluppo, in coerenza con la normativa europea, di tutte le forme di lavoro contemplate dall'ordinamento, senza penalizzarne nessuna indebitamente;

che vanno rafforzati gli incentivi agli investimenti e le azioni di regolarizzazione del lavoro sommerso e di contrasto dei fenomeni del lavoro nero e di sfruttamento del lavoro minorile;

che, in tema di previdenza, occorre prestare specifica attenzione ad alcune zone critiche del sistema vigente, in particolare concernenti la questione del pagamento degli arretrati, la condizione degli ultrasettantatreenni e quella degli anziani in grave stato di salute;

giudica

che, sulla base di tali premesse e considerazioni, il disegno di legge in esame può risultare più adeguato agli obiettivi che lo hanno ispirato nella misura in cui, nel corso del successivo esame parlamentare, si provvederà ad interventi di chiarimento ed emendativi particolarmente per quanto riguarda gli articoli sotto indicati:

articolo 53 (*Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 7, della legge 7 agosto 1997, n. 270*) – Si tratta di norma che potrebbe anche essere soppressa ma per la quale, in ogni caso, appaiono indispensabili modifiche atte a chiarire senza possibilità di equivoco che l'ampliamento della sfera di discrezionalità degli enti previdenziali nella gestione del loro patrimonio immobiliare è rigorosamente circoscritta a

finalità di rilevante pubblico interesse e riconducibili ai compiti istituzionali degli enti stessi;

articolo 56 (*Assegno di maternità*) – Emerge una necessità di coordinamento tra le norme di questo articolo e disposizioni sulla stessa materia già vigenti (articolo 59, comma 16, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e decreto ministeriale 27 maggio 1998);

articolo 57 (*Incremento delle pensioni sociali*) – Si ritiene che la norma così come formulata possa esercitare i suoi effetti oltre che su i destinatari naturali (titolari di pensioni sociali e di assegno sociale) anche su i titolari di pensione equiparata a quella sociale (legge n. 75 del 1980) con un ingiustificato appesantimento dell'onere della misura in questione;

articolo 66 (*Modifiche alle disposizioni in materia di contratti di riallineamento retributivo*) – Appare positivo l'intento contenuto nella norma volto a stimolare le imprese a uscire dal sommerso. Occorre però che le agevolazioni in materia di sicurezza e igiene del lavoro fissate a questo scopo siano determinate in forma equilibrata e tale da non rappresentare un ingiusto vantaggio per gli inadempienti. Le sanzioni amministrative andrebbero perciò ridotte ma non azzerate mentre il termine entro cui è possibile operare la regolarizzazione dovrebbe essere abbreviato: i dodici mesi attualmente previsti appaiono infatti eccessivi;

articolo 69 (*Misure organizzative intese alla repressione del lavoro non regolare e sommerso*) – Si propone che la norma sia riformulata in modo da evitare una inopportuna confusione, presente nel testo attuale, fra l'azione ispettiva nei confronti del lavoro nero e quella per la sicurezza e igiene del lavoro. Quest'ultima, oltretutto, viene coordinata da organismi già istituiti presso ogni regione da un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del dicembre 1997: è con questi quindi che andrebbe raccordata l'azione di controllo antievasione dagli obblighi fiscali e contributivi. In questo modo si eviterebbe di creare nuove e superflue competenze e di far sorgere possibili conflitti; sarebbe inoltre scongiurato il rischio di sovrapposizione nell'attività di organi diversi che, invece, ove occorra potrebbero utilmente collaborare;

esprime

con i rilievi più sopra evidenziati e relativamente alle parti di sua competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 12ª COMMISSIONE PERMANENTE

(IGIENE E SANITÀ)

(Estensore: ZILIO)

2 dicembre 1998

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime per quanto di competenza parere favorevole.

In particolare, mentre si valutano positivamente gli elementi di razionalizzazione della spesa sanitaria recati dall'articolo 24, si sottolinea il carattere fortemente innovativo, rispetto alle manovre finanziarie degli ultimi anni, dell'impegno di risorse per l'ammodernamento delle strutture del sistema sanitario recato dall'articolo 42.

Nell'esprimere apprezzamento per le norme relative alle verifiche sulle invalidità civili, e in particolare per la disposizione relativa ai grandi invalidi di guerra, si raccomanda un'adeguata attenzione ai problemi specifici dell'assistenza sanitaria di questa categoria, in particolare per quanto riguarda l'opportunità di un allargamento dell'attuale disciplina dell'esenzione dalla partecipazione alla spesa farmaceutica.

Per quanto riguarda le norme di cui agli articoli 58, 59 e 60 relative alla disciplina della spesa farmaceutica, si ritiene opportuno precisare le modalità di funzionamento dell'Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali e identificare i destinatari delle proposte formulate da questo organo; si ritiene altresì auspicabile una semplificazione della disciplina recata dal comma 2 dell'articolo 60, nonché una valutazione dei risparmi di spesa farmaceutica non penalizzanti per la ricerca e l'innovazione.

Per quanto riguarda, infine, la disciplina in materia di incompatibilità recata dall'articolo 62, la Commissione esprime una valutazione sostanzialmente positiva e auspica che tale disciplina possa costituire la premessa per una maggiore valorizzazione delle risorse di professionalità a disposizione del Servizio sanitario nazionale, ponendo particolare attenzione a determinare le condizioni strutturali e gli spazi più favorevoli per promuovere l'esclusività del rapporto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale.

PARERE DELLA 13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

(Estensore: GIOVANELLI)

2 dicembre 1998

La Commissione esprime parere favorevole sul disegno di legge per quanto di competenza, svolgendo altresì le osservazioni che seguono.

Si evidenzia positivamente la rilevanza assoluta data alla questione ambientale dalla proposta di manovra finanziaria 1999. L'introduzione della «carbon tax» costituisce la più consistente e innovativa misura prevista dal provvedimento. Essa sorregge altresì gran parte dell'impianto normativo del testo, essendo fondate sulle entrate previste dall'articolo 8 le diverse importanti misure di riduzione del costo del lavoro e di sostegno dell'occupazione contenute in altre parti dell'articolato.

Lo spostamento del carico fiscale dal lavoro all'utilizzo di energia e all'emissione di gas inquinanti realizza un doppio dividendo, costituito da promozione dell'occupazione e tutela dell'ambiente attraverso un combinato di incentivazione e disincentivazione: esso favorisce l'innovazione tecnologica per il risparmio di energia e al tempo stesso le attività a più alta intensità di lavoro, in un quadro di neutralità fiscale complessiva.

Non si può non osservare come la previsione dell'articolo 8 collochi l'Italia all'avanguardia, anche all'interno dell'Unione europea, nel perseguire gli obiettivi di lotta all'«effetto serra» definiti nella Conferenza di Kyoto, e al tempo stesso si proponga di elevare il fattore di competitività del nostro sistema produttivo costituito dalla sua eco-efficienza.

Con l'introduzione della «carbon tax» e con il provvedimento di incentivo fiscale al recupero edilizio, già previsto dalla finanziaria 1998, il nostro paese realizza in modo consistente e concreto un nuovo livello di politica ambientale, costituito dalla messa in opera di strumenti economici e fiscali volti a orientare il mercato, i consumatori e le imprese a comportamenti ecologicamente più corretti. Con le misure sopra richiamate si realizza una positiva interazione tra economia e ambiente secondo i principi e nella prospettiva dello sviluppo sostenibile, che cessa così di essere una invocazione di principio per sostanziarsi in rilevanti scelte politiche e finanziarie.

Anche in relazione alle misure, tuttora operanti, di incentivazione fiscale al recupero edilizio la Commissione sottolinea la necessità di una

gestione attiva, di un'ulteriore semplificazione delle procedure e di nuove misure di rilancio e rafforzamento di un provvedimento che indirizza un importante settore economico come l'edilizia verso il risparmio di risorse, di energia e di territorio e verso lo sviluppo dell'occupazione.

Circa la struttura della tassazione sulle emissioni di anidride carbonica, la Commissione sottolinea la necessità di garantire ancor più rigorosamente il principio di neutralità fiscale, evitando impegni di spesa aggiuntiva che distraggano in modo sostanziale le entrate della «carbon tax» dalla loro destinazione alla riduzione del costo del lavoro. Si apprezzano altresì la gradualità e la flessibilità del meccanismo di determinazione e applicazione dell'imposta e il criterio di coordinamento ed armonizzazione a livello europeo. Si chiede di ridurre in modo consistente il carico fiscale previsto nelle tabelle allegate per il metano per autotrazione, dovendosi considerare per esso non solo il potere energetico e la potenzialità di emissioni di anidride carbonica ma anche la più elevata qualità delle emissioni di altre sostanze (assenza di benzene e policiclici aromatici) rispetto alle benzine; e dovendosi considerare altresì che le tecnologie motoristiche e la ridottissima rete di distribuzione costituisce un *handicap* relevantissimo per la competitività di questo carburante per autotrazione, che pure risulta necessario introdurre e diffondere su più larga scala (attualmente copre l'1 per cento del parco automezzi) soprattutto all'interno delle città. Si ricorda che diverse azioni pubbliche del Ministero dell'ambiente e degli enti locali stanno cercando di promuovere un più largo utilizzo del metano per i trasporti in ambito urbano.

Relativamente all'articolo 27, commi 28 e 29, sulla prevista introduzione a partire dal prossimo 1° gennaio per i servizi di depurazione e fognatura della quota di tariffa ai sensi della legge n. 36 del 1994, si evidenzia che tale tariffazione potrebbe produrre mancate entrate per enti locali: essi rischiano di non potersi più valere di introiti percepiti per servizi di depurazione non ancora esistenti ma la cui attivazione necessita di disponibilità finanziarie anche da parte di coloro che solo in futuro si potranno giovare del servizio.

Circa l'articolo 36, relativo all'istituzione della estensione obbligatoria al rischio calamità dei contratti di assicurazione antincendio, si richiede prioritariamente un chiarimento circa l'ambito di applicabilità della norma: se si intenda riferita alla stipula di nuovi contratti o anche ai contratti già in essere; si osserva che comunque è scarsamente credibile la previsione di entrata finanziaria connessa a questa norma. Si ritiene necessario che il regolamento previsto per l'attuazione della norma stessa sia obbligatoriamente sottoposto ad un parere delle competenti Commissioni parlamentari, da tenere nella massima considerazione. Si giudica discutibile il riferimento contenuto nella norma alla lettera *c)* del comma 1 dell'articolo 2 della legge n. 225 del 1992 come condizione esclusiva per l'efficacia dell'assicurazione, ritenendo opportuno rinviare questo punto a determinazioni di maggiore dettaglio. Si ritiene infine che la materia debba comunque essere affrontata nel suo insieme e nelle sue connessioni con le regole per la gestione delle emergenze e dunque

nell'ambito di una nuova normativa-quadro sulla gestione delle calamità.

Si osserva, in riferimento all'articolo 39, la necessità di escludere il Corpo dei vigili del fuoco dalla riduzione della dotazione finanziaria per beni e servizi.

Circa l'articolo 41 si chiede di prevedere l'inclusione delle materie della difesa del mare, delle riserve marine statali e dell'attuazione della «direttiva Seveso» tra quelle indicate come oggetto di nuova procedura di finanziamento della spesa ambientale.

Circa l'articolo 42 si ritiene necessario un aumento dei fondi a disposizione per i programmi di recupero urbano, ricordando altresì, in materia di centri storici e del loro recupero, la necessità, già sopra richiamata, di un più forte impegno della piena attuazione; occorre anche un più ampio utilizzo - in primo luogo nel Mezzogiorno - delle misure di incentivo ai privati per il recupero edilizio, che possono essere combinate con altre misure.

PARERE DELLA GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

(Estensore: PAPPALARDO)

3 dicembre 1998

La Giunta rileva la conformità della manovra finanziaria disposta dal provvedimento in esame, insieme al disegno di legge finanziaria ed al bilancio di previsione, con gli impegni assunti dall'Italia in ambito comunitario con il patto di stabilità ed esprime apprezzamento per quelle disposizioni, di cui all'articolo 24, che configurano un patto di stabilità interno, coinvolgendo e responsabilizzando gli enti locali e regionali nel processo di risanamento dei conti pubblici volto a consentire all'Italia di partecipare all'Unione economica e monetaria. La Giunta sottolinea peraltro l'esigenza che si realizzi uno sforzo congiunto - nell'impegno per lo sviluppo dell'occupazione, che diviene l'obiettivo prioritario dell'Unione, una volta conseguita la moneta unica - da parte degli Stati membri, cui l'Italia partecipa con la presente manovra finanziaria, e da parte della stessa Unione europea, senza il cui intervento le politiche economiche nazionali rischiano di rimanere inefficaci.

Sul disegno di legge all'esame, la Giunta esprime pertanto, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente osservazione:

in relazione all'articolo 17 si rileva che l'istituzione di un contributo sulle attività di installazione e fornitura di reti e di servizi a carico dei titolari di concessione di servizi di telecomunicazioni pubbliche, nella prospettiva della liberalizzazione del suddetto mercato disposta dalle direttive dell'Unione europea, potrebbe costituire un motivo di discriminazione fra i gestori di servizi di telecomunicazioni, in violazione della normativa comunitaria sulla concorrenza.

PARERE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

(Estensore: Deputato DUCA Eugenio)

2 dicembre 1998

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge, congiuntamente ai disegni di legge finanziaria e di bilancio;

valutate positivamente le misure previste dalla manovra finanziaria per il 1999, in quanto con esse - coerentemente con gli obiettivi fissati nelle risoluzioni parlamentari con cui è stato approvato il documento di programmazione economico-finanziaria 1999-2001 - si rende possibile, in un quadro di consolidata stabilità finanziaria, realizzare nuove politiche sociali e per lo sviluppo, che rivelano un forte impegno verso il sostegno dei ceti svantaggiati, gli investimenti e il lavoro;

considerato, per quanto concerne il sistema delle autonomie, che la manovra si fonda sull'idea - ampiamente condivisa - di un patto interno di stabilità e sul correlativo impegno dello Stato a realizzare un'ampia riforma della finanza decentrata proiettata verso la realizzazione di un sistema di federalismo fiscale, esprime parere favorevole con la seguente condizione:

all'articolo 53 deve essere soppresso il comma 1;

e con le seguenti osservazioni:

con riferimento all'articolo 8, relativo alla tassazione sulle emissioni di anidride carbonica, appare necessario valutare attentamente la possibilità di prevedere che le maggiori entrate derivanti da tale disposizione siano in parte destinate anche al settore dell'edilizia residenziale pubblica al fine di compensare il minor gettito, conseguente alla soppressione, a decorrere dal 1° gennaio 1999, dei cosiddetti contributi «ex Gescal»;

con riferimento alle disposizioni che prevedono dismissioni di immobili da parte degli enti pubblici si coglie l'occasione per sottolineare l'opportunità di una riconsiderazione delle procedure di dismissione degli immobili dell'Anas, procedure che, nella loro attuale configurazione, non consentono di pervenire efficacemente all'incontro della domanda e dell'offerta e non sono quindi idonee al conseguimento degli introiti finanziari previsti;

con riferimento all'articolo 28, si sottolinea l'esigenza di garantire che l'alienazione dei beni immobili di interesse storico e artistico da parte degli enti locali abbia luogo senza che venga, in alcun modo, compromessa la possibilità di tutela del valore storico-artistico dei beni stessi;

con riferimento all'articolo 37, che prevede modalità particolari per la voltura e trascrizione della titolarità di beni a favore delle Ferrovie dello Stato, si ritiene indispensabile che le relative procedure non si basino su una mera autocertificazione unilaterale dell'ente medesimo, e che garantiscano ai potenziali controinteressati possibilità di contraddittorio. In particolare, le acquisizioni, attribuzioni e devoluzioni dei beni non potranno riguardare le aree del demanio marittimo, che resta disciplinato dalla legge n. 84 del 1994, né le proprietà riguardanti altri enti pubblici o il demanio militare.

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

—

**TITOLO I
DISPOSIZIONI
IN MATERIA DI ENTRATA****CAPO I****DISPOSIZIONI IN MATERIA DI IMPOSTE
SUI REDDITI E DI IMPOSTA REGIONA-
LE SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE****Art. 1.***(Restituzione del contributo straordinario
per l'Europa)*

1. A ciascun contribuente è restituito un importo pari al 60 per cento del contributo straordinario per l'Europa effettivamente trattenuto o versato.

2. Per i contribuenti titolari di partita IVA, la restituzione è effettuata mediante compensazione di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, con i versamenti da eseguire a decorrere dal mese di gennaio 1999.

3. Per i lavoratori dipendenti e pensionati che intrattengono il rapporto con il sostituto d'imposta che ha trattenuto il contributo straordinario per l'Europa, l'importo spettante, tenendo conto anche dell'eventuale risultato dell'assistenza fiscale, è riconosciuto dallo stesso sostituto d'imposta a partire dalle operazioni di conguaglio di fine anno 1998 deducendolo, fino ad integrale compensazione, dalle ritenute dovute. L'importo rimborsato e l'eventuale ecce-

DISEGNO DI LEGGE

TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

—

**TITOLO I
DISPOSIZIONI
IN MATERIA DI ENTRATA****CAPO I****DISPOSIZIONI IN MATERIA DI IMPOSTE
SUI REDDITI E DI IMPOSTA REGIONA-
LE SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE****Art. 1.***(Restituzione del contributo straordinario
per l'Europa)**Identico*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

denza ancora da rimborsare devono essere indicati nelle certificazioni dei redditi di lavoro dipendente e assimilati da consegnare ai percipienti. Eventuali differenze sono regolate dagli interessati con la dichiarazione dei redditi del 1998, ovvero per il tramite del medesimo sostituto d'imposta che provvede entro il secondo periodo di paga utile successivo a quello in cui ha ricevuto un'apposita richiesta contenente l'indicazione della predetta differenza.

4. Per i lavoratori dipendenti e pensionati diversi da quelli di cui al comma 3 l'importo è ammesso in diminuzione delle imposte risultanti dalle dichiarazioni dei redditi relative al 1998, ovvero per il tramite del sostituto d'imposta che provvede entro il secondo periodo di paga utile successivo a quello in cui ha ricevuto una apposita richiesta contenente l'indicazione della predetta differenza.

5. Per tutti gli altri contribuenti l'importo di cui al comma 1 è ammesso in diminuzione delle imposte risultanti dalle dichiarazioni dei redditi relative al 1998.

6. I contribuenti che non possono utilizzare in diminuzione l'ammontare di cui al comma 1 secondo le modalità previste nei commi precedenti possono, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, presentare al Centro di servizio delle imposte dirette e indirette competente sulla base del loro domicilio fiscale apposita istanza di rimborso. Il Centro di servizio provvede tramite la tesoreria provinciale ad effettuare il rimborso entro novanta giorni dal ricevimento delle istanze.

Art. 2.

(Agevolazioni fiscali in materia di trattamenti pensionistici)

1. Al testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presiden-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 2.

(Modifiche alla legge 27 dicembre 1997, n. 449, ed al decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78)

Soppresso.

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

te della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3, comma 3, recante disposizioni sulla determinazione della base imponibile ai fini delle imposte sul reddito delle persone fisiche, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«d-bis) la maggiorazione sociale dei trattamenti pensionistici prevista dall'articolo 1 della legge 29 dicembre 1988, n. 544.»;

b) all'articolo 13, comma 2, concernente talune detrazioni di imposta, le parole: «di lire 70.000» sono sostituite dalle seguenti: «di lire 120.000».

2. All'articolo 59, comma 23, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le parole: «31 marzo 1999» sono sostituite dalle seguenti: «31 maggio 1999». All'articolo 1, comma 2-bis, del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 1998, n. 176, le parole: «31 dicembre 1998» sono sostituite dalle seguenti: «31 maggio 1999».

Art. 3.

(Incentivi per le imprese)

1. In attesa del generale riordino degli ordinamenti relativi alle prestazioni temporanee a carico della gestione di cui all'articolo 24 della legge 9 marzo 1989, n. 88, e dell'armonizzazione delle relative forme di contribuzione, con effetto dalla data di entrata in vigore dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 5 dell'articolo 8, sono soppressi:

a) il contributo destinato al finanziamento degli asili-nido, di cui all'articolo 8 della legge 6 dicembre 1971, n. 1044;

b) i contributi destinati alle finalità del soppresso Ente nazionale per l'assistenza

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

1. *Identico.*

Art. 3.

(Incentivi per le imprese)

1. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

agli orfani dei lavoratori italiani, di cui all'articolo 28 della legge 3 giugno 1975, n. 160, e all'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1956, n. 1124;

c) il contributo per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, di cui al l'articolo 28 della legge 3 giugno 1975, n. 160, e all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1960, n. 54, come modificati per effetto dell'articolo 1, comma 5, lettera a), del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 21 febbraio 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 83 del 9 aprile 1996.

2. I termini di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146, sono prorogati di due anni.

3. Nei confronti dei settori per i quali altre aliquote contributive di finanziamento della gestione di cui al comma 1 risultano inferiori rispetto a quelle a carico del settore industria la soppressione delle aliquote di cui al medesimo comma 1 ha effetto dall'anno 2000.

4. All'articolo 4 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 17, le parole: «fino al 31 dicembre 1999» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 31 dicembre 2001»;

b) al comma 18, le parole: «lire 1.050.000 fino al 31 dicembre 1999» sono sostituite dalle seguenti: «lire 1.400.000 fino al 31 dicembre 1999, lire 1.150.000 fino al 31 dicembre 2000, lire 1.050.000 fino al 31 dicembre 2001».

5. Per i nuovi assunti negli anni 1999, 2000 e 2001 ad incremento delle unità effettivamente occupate al 31 dicembre 1998, a tutti i datori di lavoro privati ed agli enti pubblici economici, operanti nelle regioni Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna è riconosciuto lo sgravio

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

2. *Identico.*

3. *Identico.*

4. *Identico.*

5. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

contributivo in misura totale dei contributi dovuti all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) a loro carico, per un periodo di tre anni dalla data di assunzione del singolo lavoratore, sulle retribuzioni assoggettate a contribuzione per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Il beneficio si intende riconosciuto anche alle società cooperative di lavoro, relativamente ai nuovi soci lavoratori con i quali venga instaurato un rapporto di lavoro assimilabile a quello di lavoratori dipendenti. Nelle regioni Abruzzo e Molise le disposizioni del presente comma si applicano limitatamente ai nuovi assunti nell'anno 1999. Le agevolazioni di cui al presente comma non sono cumulabili, in capo al medesimo lavoratore, con quella di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

6. Le agevolazioni previste dal comma 5 si applicano a condizione che:

a) l'impresa, anche di nuova costituzione, realizzi un incremento del numero di dipendenti a tempo pieno e indeterminato. Per le imprese già costituite al 31 dicembre 1998, l'incremento è commisurato al numero di dipendenti esistenti a tale data;

b) l'impresa di nuova costituzione eserciti attività che non assorbono neppure in parte attività di imprese giuridicamente preesistenti ad esclusione delle attività sottoposte a limite numerico o di superficie;

c) il livello di occupazione raggiunto a seguito delle nuove assunzioni non subisca riduzioni nel corso del periodo agevolato;

d) l'incremento della base occupazionale venga considerato al netto delle diminuzioni occupazionali in società controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile o facenti capo, anche per interposta persona, allo stesso soggetto;

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

6. *Identico:*

a) *identica;*

b) *identica;*

c) *identica;*

d) l'incremento della base occupazionale venga considerato al netto delle diminuzioni occupazionali in società controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile o facenti capo, anche per interposta persona, allo stesso soggetto **e, in caso di affidamento da parte di amministrazioni pubbliche di servizi o di opere in concessione o appalto, al netto del personale comun-**

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

e) i nuovi dipendenti siano iscritti nelle liste di collocamento o di mobilità oppure fruiscano della cassa integrazione guadagni nei territori di cui al comma 5;

f) i contratti di lavoro siano a tempo indeterminato;

g) siano osservati i contratti collettivi nazionali per i soggetti assunti;

h) siano rispettate le prescrizioni sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori previste dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni;

i) siano rispettati i parametri delle prestazioni ambientali come definiti dall'articolo 6, comma 6, lettera f), del decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 20 ottobre 1995, n. 527, e successive modificazioni.

7. L'efficacia delle misure di cui ai commi 4 e 5 è subordinata all'autorizzazione **da parte** della Commissione delle Comunità europee ai sensi degli articoli 92 e seguenti del Trattato istitutivo della Comunità europea.

8. Il Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, è rifinanziato per un importo di lire 200 miliardi annue a decorrere dal 1999 finalizzato ad agevolazioni contributive a fronte di progetti di riduzione dell'orario di lavoro.

9. I soggetti di età inferiore a 32 anni che si iscrivono per la prima volta alla Gestione speciale degli artigiani o a quella degli esercenti attività commerciali, nel periodo dal 1° gennaio 1999 al 31 dicembre 2000, sono esonerati dal versamento dei contributi dovuti per i tre anni successivi all'iscrizione, per un importo pari al 50 per cento dell'aliquota contributiva vigente per

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

que già occupato nelle medesime attività al 31 dicembre dell'anno precedente;

e) *identica;*

f) *identica;*

g) *identica;*

h) *identica;*

i) *identica.*

7. L'efficacia delle misure di cui ai commi 4 e 5 è subordinata all'autorizzazione **ed ai vincoli** della Commissione delle Comunità europee ai sensi degli articoli 92 e seguenti del Trattato istitutivo della Comunità europea.

8. *Identico.*

9. I soggetti di età inferiore a 32 anni che si iscrivono per la prima volta alla Gestione speciale degli artigiani o a quella degli esercenti attività commerciali, nel periodo dal 1° gennaio 1999 al 31 dicembre 2000, **beneficiano**, per i tre anni successivi all'iscrizione, **di uno sgravio del 50** per cento dell'aliquota contributiva vigente per le gestioni predette. All'articolo 4, comma

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

le gestioni predette. All'articolo 4, comma 16, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le parole: «31 dicembre 1999» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 1998».

10. Gli stanziamenti nell'ambito del bilancio dello Stato relativi alle amministrazioni ed agli enti pubblici beneficiari della soppressione dei contributi di cui al comma 1 sono ridotti in proporzione agli effetti derivanti dalla soppressione medesima.

11. I commi da 210 a 213 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono abrogati.

12. All'articolo 64, comma 2, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dopo le parole: «sui redditi» sono aggiunte le seguenti: «e la riduzione degli oneri sociali gravanti sul costo del lavoro».

13. Ai complessivi oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in lire 1.419 miliardi per l'anno 1999, in lire 2.410 miliardi per l'anno 2000, in lire 2.706 miliardi per l'anno 2001, in lire 1.464 miliardi per l'anno 2002 e in lire 1.327 miliardi a decorrere dall'anno 2003, si provvede, quanto a lire 1.319 miliardi per l'anno 1999, a lire 1.590 miliardi per l'anno 2000, a lire 1.986 miliardi per l'anno 2001, a lire 1.434 miliardi per l'anno 2002 ed a lire 1.327 miliardi a decorrere dall'anno 2003, con quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 8.

14. Le prestazioni relative alla tutela di cui al comma 1, lettera c), restano confermate e sono poste a carico dello Stato.

Art. 4.

(*Incentivi per le piccole e medie imprese operanti nelle aree di confine*)

1. Alle piccole e medie imprese, come definite dal decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 18 settembre 1997, pubblicato nella *Gazzetta*

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

16, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le parole: «31 dicembre 1999» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 1998».

10. *Identico.*

11. *Identico.*

12. *Identico.*

13. *Identico.*

14. *Identico.*

Art. 4.

(*Incentivi per le piccole e medie imprese operanti nelle aree di confine*)

1. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

Ufficiale n. 229 del 1° ottobre 1997, che dal 1° gennaio 1999 al 31 dicembre 2001 assumono nuovi dipendenti, è concesso, in conformità alla disciplina comunitaria, a decorrere dal periodo di imposta in corso al 1° gennaio 1999, un credito di imposta per ciascun nuovo dipendente pari a un milione di lire annue. Il credito di imposta non può comunque superare l'importo complessivo di lire 60 milioni annue in ciascuno dei tre periodi di imposta successivi alla prima assunzione. Si applicano le condizioni di cui al comma 6 dell'articolo 3.

2. Il credito di imposta è pari a tre milioni di lire annue per ogni lavoratore disabile assunto e tempo indeterminato che abbia un'invalidità superiore al 65 per cento.

3. Le imprese devono operare nelle province nelle quali il tasso medio di disoccupazione, secondo la definizione allargata ISTAT, rilevato per il 1998, è superiore alla media nazionale risultante dalla medesima rilevazione e che siano confinanti con le aree di cui all'obiettivo 1 del regolamento (CEE) n. 2052/88 del Consiglio, del 24 giugno 1988, e successive modificazioni.

4. Il credito di imposta, che non concorre alla formazione del reddito imponibile ed è comunque riportabile nei periodi di imposta successivi, può essere fatto valere ai fini del versamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta sul valore aggiunto, anche in compensazione ai sensi del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, per i soggetti nei confronti dei quali trova applicazione la nuova normativa. Il credito di imposta non è rimborsabile; tutta-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

2. *Identico.*

3. Le imprese devono operare **in territori nei quali il tasso medio di disoccupazione, calcolato a livello della provincia o della circoscrizione del collocamento, secondo la definizione allargata ISTAT, rilevato per il 1998, è superiore alla media nazionale risultante dalla medesima rilevazione e che sono confinanti con le aree di cui all'obiettivo 1 del regolamento (CEE) n. 2052/88 del Consiglio, del 24 giugno 1988, e successive modificazioni, e con quelle per le quali la Commissione delle Comunità europee ha riconosciuto la necessità di intervento con decisione n. 836 dell'11 aprile 1997, confermata con decisione n. SG (97) D/4949 del 30 giugno 1997.**

4. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

via esso non limita il diritto al rimborso di imposte ad altro titolo spettante.

5. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano per i settori esclusi di cui alla comunicazione della Commissione delle Comunità europee 96/C 68/06, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee* C 68 del 6 marzo 1996. Le agevolazioni previste sono cumulabili con altri benefici eventualmente concessi ai sensi della predetta comunicazione purchè non venga superato il limite massimo di lire 180 milioni nel triennio.

6. Gli oneri derivanti dal presente articolo fanno carico sulle quote messe a riserva dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) in sede di riparto delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo delle aree depresse. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

7. Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sono stabilite le modalità per la regolazione contabile dei crediti di imposta di cui al comma 1.

Art. 5.

(Incentivi per le aree depresse)

1. L'articolo 7 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è sostituito dal seguente:

«Art. 7. - *(Incentivi territoriali)* - 1. Ai soggetti titolari di reddito di impresa partecipanti ai contratti d'area, ai patti territoriali e ai contratti di programma che siano stipulati nei territori di cui agli obiettivi 1, 2 e 5b del regolamento (CEE) n. 2052/88 del Consiglio, del 24 giugno 1988, e successive modificazioni, e in quelli per i quali la Commissione delle Comunità europee ha ri-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

5. *Identico.*

6. *Identico.*

7. *Identico.*

Art. 5.

(Incentivi per le aree depresse)

Identico

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

conosciuto la necessità dell'intervento con decisione n. 836 dell'11 aprile 1997, confermata con decisione n. SG (97) D/4949 del 30 giugno 1997, nonché ad altri accordi di programmazione negoziata, sono concessi i benefici fiscali di cui all'articolo 1 del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 341, come modificato e integrato ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge 7 agosto 1997, n. 266, secondo le procedure ivi previste e nei limiti, alle condizioni e per le spese ammissibili di cui al decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, e successive modificazioni e integrazioni. I soggetti beneficiari dell'incentivazione automatica devono indicare, all'atto dell'attribuzione del finanziamento, l'incremento di dipendenti che esso comporta. Per il riconoscimento del beneficio fiscale di cui al presente articolo è riservata, nell'ambito delle risorse destinate agli interventi di cui al citato articolo 1 del decreto-legge n. 244 del 1995, una specifica quota da porre a carico dello stanziamento riservato dal CIPE per i contratti d'area e per gli altri accordi di programmazione negoziata in sede di riparto delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo delle aree depresse. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Art. 6.

(Disposizioni in materia di imposta regionale sulle attività produttive)

1. All'articolo 3, comma 144, lettera e), della legge 23 dicembre 1996, n.662, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «potere di maggiorare l'aliquota» sono sostituite dalle seguenti: «potere di variare l'aliquota»;

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 6.

(Disposizioni in materia di imposta regionale sulle attività produttive)

Identico

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

b) le parole da: «nella misura vigente per i contributi dovuti per il Servizio sanitario nazionale» fino alla fine della lettera sono sostituite dalle seguenti: «in misura tale da garantire il medesimo gettito derivante dai contributi per il Servizio sanitario nazionale».

2. All'articolo 3, comma 147, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera *b)*, le parole: «di migliorare l'aliquota» sono sostituite dalle seguenti: «di variare l'aliquota»;

b) dopo la lettera *e)* è aggiunta la seguente:

«*e-bis)* il gettito dell'imposta regionale sulle attività produttive ai fini della determinazione del fondo sanitario di cui alla lettera *d)* e delle eccedenze di cui alla lettera *e)* viene ricalcolato considerando l'aliquota base di cui al comma 144, lettera *e)*».

3. Resta fermo quanto disposto dal comma 152 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

4. Il termine del 31 dicembre 1998 previsto dall'articolo 14, comma 13, secondo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, per le variazioni delle iscrizioni in catasto dei fabbricati già rurali, è prorogato al 31 dicembre 1999.

CAPO II.

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI IMPOSTE INDIRETTE

Art. 7.

(Disposizioni in materia di imposta di registro e altre disposizioni fiscali)

1. Ai contribuenti che provvedono ad acquisire, a qualsiasi titolo, entro un anno

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

CAPO II.

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI IMPOSTE INDIRETTE

Art. 7.

(Disposizioni in materia di imposta di registro e altre disposizioni fiscali)

1. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

dall'alienazione dell'immobile per il quale si è fruito dell'aliquota agevolata prevista ai fini dell'imposta di registro e dell'imposta sul valore aggiunto per la prima casa, un'altra casa di abitazione non di lusso, in presenza delle condizioni di cui alla nota II-bis all'articolo 1 della tariffa, parte I, allegata al testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, è attribuito un credito d'imposta fino a concorrenza dell'imposta di registro o dell'imposta sul valore aggiunto corrisposta in relazione al precedente acquisto agevolato. L'ammontare del credito non può essere superiore, in ogni caso, all'imposta di registro o all'imposta sul valore aggiunto dovuta per l'acquisto agevolato della nuova casa di abitazione non di lusso. L'agevolazione si applica a tutti gli acquisti intervenuti successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge, indipendentemente dalla data del primo acquisto.

2. Il credito d'imposta di cui al comma 1 può essere portato in diminuzione dall'imposta di registro dovuta sull'atto di acquisto agevolato che lo determina, ovvero, per l'intero importo, dalle imposte di registro, ipotecaria, catastale, sulle successioni e donazioni dovute sugli atti e sulle denunce presentati dopo la data di acquisizione del credito, ovvero può essere utilizzato in diminuzione delle imposte sui redditi delle persone fisiche dovute in base alla dichiarazione da presentare successivamente alla data del nuovo acquisto; può altresì essere utilizzato in compensazione ai sensi del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Il credito d'imposta in ogni caso non dà luogo a rimborsi.

3. All'articolo 13-bis, comma 1, lettera b), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo il secondo periodo è inserito il seguente:

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

2. *Identico.*

3. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

«Non si tiene conto del suddetto periodo nel caso in cui l'originario contratto è estinto e ne viene stipulato uno nuovo di importo non superiore alla residua quota di capitale da rimborsare, maggiorata delle spese e degli oneri correlati».

4. Le disposizioni di cui al comma 3 si applicano a decorrere dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, anche con riferimento a contratti di mutuo stipulati anteriormente al 1° gennaio 1993.

5. All'articolo 3, comma 134, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la lettera g) è sostituita dalla seguente:

«g) utilizzazione di procedure telematiche per gli adempimenti degli uffici finanziari al fine di semplificare e di unificare, anche previa definizione di un codice unico identificativo, tutte le operazioni di competenza in materia immobiliare, nonché le modalità di pagamento; armonizzazione e autoliquidazione delle imposte di registro, ipotecaria e catastale, di bollo e degli altri tributi e diritti collegati; determinazione dell'imponibile degli immobili su base catastale dopo la definizione delle nuove rendite, ad eccezione dei terreni per i quali gli strumenti urbanistici prevedono la destinazione edificatoria e dei fabbricati non ultimati; revisione della disciplina dei procedimenti tributari riguardanti le materie sopra indicate al fine del loro migliore coordinamento con le innovazioni introdotte;».

6. Resta fermo quanto disposto dall'articolo 3, comma 152, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

7. L'organizzazione e la disciplina degli uffici della amministrazione finanziaria, conseguenti alla attuazione dei principi e criteri direttivi di cui al comma 5, sono determinate con regolamenti o con decreti ministeriali di natura non regolamentare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

4. *Identico.*

5. *Identico.*

6. *Identico.*

7. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

modificazioni. L'articolo 2 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 463, è abrogato.

8. Al testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 13, al comma 1, dopo la parola: «richiesta», sono inserite le seguenti: «, salvo quanto disposto dall'articolo 17, comma 3-*bis*,»; al comma 2 sono aggiunte, in fine, le parole: «, salvo quanto disposto dall'articolo 17, comma 3-*bis*.»;

b) all'articolo 17, dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

«3-*bis*. Per i contratti di affitto di fondi rustici non formati per atto pubblico o scrittura privata autenticata, l'obbligo della registrazione può essere assolto presentando all'ufficio del registro, entro il mese di febbraio, una denuncia in doppio originale relativa ai contratti stipulati nell'anno precedente. La denuncia deve essere sottoscritta e presentata da una delle parti contraenti e deve contenere le generalità e il domicilio nonchè il codice fiscale delle parti contraenti, il luogo e la data di stipulazione, l'oggetto, il corrispettivo pattuito e la durata del contratto.»;

c) all'articolo 5 della tariffa, parte I, dopo la nota II, è aggiunta la seguente:

«II-*bis*). Per i contratti di affitto di fondi rustici di cui all'articolo 17, comma 3-*bis*, l'aliquota si applica sulla somma dei corrispettivi pattuiti per i singoli contratti. In ogni caso l'ammontare dell'imposta dovuta per la denuncia non può essere inferiore alla misura fissa di lire 100.000».

9. Ai trasferimenti a titolo oneroso di fabbricati o porzioni di fabbricati destinati ad uso di abitazione non di lusso, per i quali era stata richiesta l'agevolazione prevista

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

8. *Identico:*

a) *identica;*

b) all'articolo 17, dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

«3-*bis*. Per i contratti di affitto di fondi rustici non formati per atto pubblico o scrittura privata autenticata, l'obbligo della registrazione può essere assolto presentando all'ufficio del registro, entro il mese di febbraio, una denuncia in doppio originale relativa ai contratti **in essere** nell'anno precedente. La denuncia deve essere sottoscritta e presentata da una delle parti contraenti e deve contenere le generalità e il domicilio nonchè il codice fiscale delle parti contraenti, il luogo e la data di stipulazione, l'oggetto, il corrispettivo pattuito e la durata del contratto.»;

c) *identica.*

9. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

dall'articolo 2 del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1985, n. 118, ove ricorrono tutte le condizioni previste dallo stesso decreto-legge, compete l'agevolazione anche qualora l'acquirente abbia già usufruito delle agevolazioni previste dall'articolo 1 della legge 22 aprile 1982, n. 168.

10. Le disposizioni di cui al comma 9 si applicano ai rapporti tributari non ancora definiti alla data di entrata in vigore della presente legge e non danno luogo a rimborso.

Art. 8.

(Tassazione sulle emissioni di anidride carbonica e misure compensative)

1. Al fine di perseguire l'obiettivo di riduzione delle emissioni di anidride carbonica derivanti dall'impiego di oli minerali secondo le conclusioni della Conferenza di Kyoto del 1°-11 dicembre 1997, le aliquote delle accise sugli oli minerali sono rideterminate in conformità alle disposizioni dei successivi commi.

2. La variazione delle accise sugli oli minerali per le finalità di cui al comma 1 non deve dar luogo ad aumenti della pressione fiscale complessiva. A tal fine sono adottate misure fiscali compensative e in particolare sono ridotti i prelievi obbligatori sulle prestazioni di lavoro.

3. L'applicazione delle aliquote delle accise come rideterminate ai sensi del comma 4 e la modulazione degli aumenti delle stesse aliquote di cui al comma 5 successivamente all'anno 2000 sono effettuate in relazione ai progressi nell'armonizzazione della tassazione per le finalità di cui al comma 1 negli Stati membri dell'Unione europea.

4. La misura delle aliquote delle accise vigenti di cui alla voce «Oli minerali» dell'allegato I al testo unico approvato con

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

10. *Identico.*

Art. 8.

(Tassazione sulle emissioni di anidride carbonica e misure compensative)

1. *Identico.*

2. *Identico.*

3. *Identico.*

4. *Identico.*

(Si vedano, tuttavia, le modifiche proposte all'allegato 1).

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni, e al numero 11 della Tabella A allegata al medesimo testo unico, nonchè la misura dell'aliquota stabilita nel comma 7, sono rideterminate a decorrere dal 1° gennaio 2005 nelle misure stabilite nell'allegato 1 annesso alla presente legge.

5. Fino al 31 dicembre 2004 le misure delle aliquote delle accise sugli oli minerali, che, rispetto a quelle vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, valgono a titolo di aumenti intermedi, occorrenti per il raggiungimento progressivo della misura delle aliquote decorrenti dal 1° gennaio 2005, sono stabilite con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dell'apposita Commissione del CIPE, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

6. Fino al 31 dicembre 2004 e con cadenza annuale, per il conseguimento degli obiettivi di cui al comma 1, tenuto conto del valore delle emissioni di anidride carbonica conseguenti all'impiego degli oli minerali nell'anno precedente, con i decreti di cui al comma 5 sono stabilite le misure intermedie delle aliquote in modo da assicurare in ogni caso un aumento delle singole aliquote proporzionale alla differenza, per ciascuna tipologia di olio minerale, tra la misura di tali aliquote alla data di entrata in vigore della presente legge e la misura delle stesse stabilite nell'allegato di cui al comma 4, nonchè il contenimento dell'aumento annuale delle misure intermedie in non meno del 10 e in non più del 30 per cento della predetta differenza.

7. A decorrere dal 1° gennaio 1999 è istituita una imposta sui consumi di lire 1.000 per tonnellata di carbone, coke di petrolio, bitume di origine naturale emulsionato con il 30 per cento di acqua, denominato «Ori-mulsion» (NC 2714) impiegati negli im-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

5. Fino al 31 dicembre 2004 le misure delle aliquote delle accise sugli oli minerali **nonchè quelle sui prodotti di cui al comma 7**, che, rispetto a quelle vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, valgono a titolo di aumenti intermedi, occorrenti per il raggiungimento progressivo della misura delle aliquote decorrenti dal 1° gennaio 2005, sono stabilite con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dell'apposita Commissione del CIPE, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

6. Fino al 31 dicembre 2004 e con cadenza annuale, per il conseguimento degli obiettivi di cui al comma 1, tenuto conto del valore delle emissioni di anidride carbonica conseguenti all'impiego degli oli minerali **nonchè dei prodotti di cui al comma 7** nell'anno precedente, con i decreti di cui al comma 5 sono stabilite le misure intermedie delle aliquote in modo da assicurare in ogni caso un aumento delle singole aliquote proporzionale alla differenza, per ciascuna tipologia di **prodotto**, tra la misura di tali aliquote alla data di entrata in vigore della presente legge e la misura delle stesse stabilite nell'allegato di cui al comma 4, nonchè il contenimento dell'aumento annuale delle misure intermedie in non meno del 10 e in non più del 30 per cento della predetta differenza.

7. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

pianti di combustione, come definiti dalla direttiva 88/609/CEE del Consiglio, del 24 novembre 1988. Per il carbone e gli oli minerali destinati alla produzione di energia elettrica, di cui al numero 11 della tabella A dell'allegato 1 annesso alla presente legge, le percentuali di cui al comma 6 sono fissate, rispettivamente, nel 5 e nel 20 per cento.

8. L'imposta è versata, a titolo di acconto, in rate trimestrali sulla base dei quantitativi impiegati nell'anno precedente. Il versamento a saldo si effettua alla fine del primo trimestre dell'anno successivo unitamente alla presentazione di apposita dichiarazione annuale con i dati dei quantitativi impiegati nell'anno precedente, nonchè al versamento della prima rata di acconto. Le somme eventualmente versate in eccedenza sono detratte dal versamento della prima rata di acconto e, ove necessario, delle rate successive. In caso di cessazione dell'impianto nel corso dell'anno, la dichiarazione annuale e il versamento a saldo sono effettuati nei due mesi successivi.

9. In caso di inosservanza dei termini di versamento previsti al comma 8 si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro dal doppio al quadruplo dell'imposta dovuta, fermi restando i principi generali stabiliti dal decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472. Per ogni altra inosservanza delle disposizioni del comma 8 si applica la sanzione amministrativa prevista dall'articolo 50 del testo unico approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504.

10. Le maggiori entrate derivanti per effetto delle disposizioni di cui ai commi precedenti sono destinate:

a) a compensare la riduzione degli oneri sociali gravanti sul costo del lavoro;

b) a compensare il minor gettito derivante dalla riduzione, operata annualmente nella misura percentuale corrispondente a

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

8. *Identico.*

9. *Identico.*

10. *Identico:*

a) *identica;*

b) *identica;*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

quella dell'incremento, per il medesimo anno, dell'accisa applicata al gasolio per autotrazione, della sovrattassa di cui all'articolo 8 del decreto-legge 8 ottobre 1976, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1976, n. 786. Tale sovrattassa è abolita a decorrere dal 1° gennaio 2005;

c) a compensare i maggiori oneri derivanti dall'aumento progressivo dell'accisa applicata al gasolio da riscaldamento e al gas di petrolio liquefatto anche miscelato ad aria e distribuito attraverso reti canalizzate nelle province nelle quali oltre il 70 per cento dei comuni ricade nella zona climatica F di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, nei comuni non metanizzati ricadenti nelle zone climatiche E e F di cui al predetto decreto del Presidente della Repubblica e individuati con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e nei comuni della regione Sardegna e delle isole minori, nonchè a consentire a decorrere dal 1999, ove occorra anche con credito d'imposta, una riduzione del costo del gasolio da riscaldamento impiegato nei territori predetti non inferiore a lire 200 per ogni litro ed una riduzione del costo del gas di petrolio liquefatto anche miscelato ad aria e distribuito attraverso reti canalizzate corrispondente al contenuto di energia del gasolio da riscaldamento;

d) a compensare la riduzione degli oneri gravanti sugli esercenti le attività di trasporto merci per conto terzi da operare, ove occorra, anche mediante credito d'imposta pari all'incremento, per il medesimo anno, dell'accisa applicata al gasolio per autotrazione;

e) a misure compensative di settore con incentivi per la riduzione delle emissioni inquinanti, per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

c) a compensare i maggiori oneri derivanti dall'aumento progressivo dell'accisa applicata al gasolio da riscaldamento e al gas di petrolio liquefatto anche miscelato ad aria e distribuito attraverso reti canalizzate nelle province nelle quali oltre il 70 per cento dei comuni ricade nella zona climatica F di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, nei comuni non metanizzati ricadenti nelle zone climatiche E e F di cui al predetto decreto del Presidente della Repubblica e individuati con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e nei comuni della regione Sardegna e delle isole minori, **per** consentire a decorrere dal 1999, ove occorra anche con credito d'imposta, una riduzione del costo del gasolio da riscaldamento impiegato nei territori predetti non inferiore a lire 200 per ogni litro ed una riduzione del costo del gas di petrolio liquefatto anche miscelato ad aria e distribuito attraverso reti canalizzate corrispondente al contenuto di energia del gasolio da riscaldamento;

d) *identica*;

e) *identica*;

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

11. La Commissione del CIPE di cui al comma 5, nel rispetto della normativa comunitaria in materia, può deliberare riduzioni della misura delle aliquote applicate, fino alla completa esenzione, per i prodotti utilizzati nel quadro di progetti pilota o nella scala industriale per lo sviluppo di tecnologie innovative per la protezione ambientale e il miglioramento dell'efficienza energetica.

12. A decorrere dal 1° gennaio 1999 l'accisa sulla benzina senza piombo è stabilita nella misura di lire 1.022.280 per mille litri. Le maggiori entrate concorrono a compensare gli oneri connessi al contributo di cui al comma 10, lettera c), ferma restando la destinazione disposta dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 428, per la prosecuzione della missione di pace in Bosnia.

13. Al comma 1 dell'articolo 3 della legge 14 novembre 1995, n. 481, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Ai fini della applicazione delle disposizioni della presente legge sono da considerare servizi le attività di **trasmissione**, trasporto e distribuzione di **energia elettrica e le attività di trasporto e distribuzione di gas naturale**».

14. Per il settore del gas, relativamente alle attività di trasporto, le disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 14 novembre 1995, n. 481, si applicano nei tempi e con le modalità che saranno previsti nel decreto legislativo di attuazione della direttiva 98/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 giugno 1998.

15. Con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono dettate norme di attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, fatta eccezione per quanto previsto dal comma 10, lettera a), e dai commi 13 e 14.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

11. *Identico.*

12. A decorrere dal 1° gennaio 1999 l'accisa sulla benzina senza piombo è stabilita nella misura di lire 1.022.280 per mille litri. Le maggiori entrate concorrono a compensare gli oneri connessi **alle compensazioni** di cui al comma 10, lettera c), ferma restando la destinazione disposta dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 428, per la prosecuzione della missione di pace in Bosnia.

13. Al comma 1 dell'articolo 3 della legge 14 novembre 1995, n. 481, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Ai fini della applicazione delle disposizioni della presente legge, **nel settore del gas naturale** sono da considerare servizi le attività di trasporto e distribuzione».

14. *Identico.*

15. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

CAPO III
DISPOSIZIONI IN MATERIA
DI ACCERTAMENTO

Art. 9.

(Proroga di termini).

1. I termini per il controllo formale delle dichiarazioni presentate negli anni dal 1994 al 1998 ai fini delle imposte sui redditi e negli anni dal 1995 al 1998 ai fini dell'imposta sul valore aggiunto sono fissati al 31 dicembre 2000. Entro la stessa data devono essere resi esecutivi i relativi ruoli.

2. I termini per il controllo delle dichiarazioni, per la liquidazione e per l'accertamento dei tributi, per l'irrogazione delle sanzioni amministrative, nonché quelli per le relative iscrizioni nei ruoli, che scadono il 31 dicembre 1998, sono prorogati al 30 giugno 1999.

Art. 10.

(Persone fisiche residenti in territori esteri aventi un regime fiscale privilegiato)

1. All'articolo 2 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, concernente la individuazione dei soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«2-bis. Si considerano altresì residenti, salvo prova contraria, i cittadini italiani cancellati dalle anagrafi della popolazione residente ed emigrati in Stati o territori aventi un regime fiscale privilegiato, individuati con decreto del Ministro delle

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

CAPO III
DISPOSIZIONI IN MATERIA
DI ACCERTAMENTO

Art. 9.

(Proroga di termini).

Identico

Art. 10.

(Persone fisiche residenti in territori esteri aventi un regime fiscale privilegiato)

Identico

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

finanze da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*».

2. All'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, recante disposizioni in materia di domicilio fiscale, al secondo comma, dopo le parole: «pubblica amministrazione,» sono inserite le seguenti: «nonchè quelli considerati residenti ai sensi dell'articolo 2, comma 2-bis, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917,».

CAPO IV

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RISCOSSIONE

Art. 11.

(Rimborso della tassa sulle concessioni governative per l'iscrizione nel registro delle imprese)

1. L'articolo 61, comma 1, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, va interpretato nel senso che la tassa sulle concessioni governative per le iscrizioni nel registro delle imprese, di cui all'articolo 4 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, nel testo modificato dallo stesso articolo 61, è dovuta per gli anni 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991 e 1992, nella misura di lire cinquecentomila per l'iscrizione dell'atto costitutivo e nelle seguenti misure forfettarie per l'iscrizione degli altri atti sociali, **in base alle disposizioni del codice civile:**

a) per le società per azioni e in accomandita per azioni, lire quattrocentomila

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

CAPO IV

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RISCOSSIONE

Art. 11.

(Rimborso della tassa sulle concessioni governative per l'iscrizione nel registro delle imprese)

1. L'articolo 61, comma 1, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, va interpretato nel senso che la tassa sulle concessioni governative per le iscrizioni nel registro delle imprese, di cui all'articolo 4 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, nel testo modificato dallo stesso articolo 61, è dovuta per gli anni 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991 e 1992, nella misura di lire cinquecentomila per l'iscrizione dell'atto costitutivo e nelle seguenti misure forfettarie **annuali** per l'iscrizione degli altri atti sociali, **per ciascuno degli anni dal 1985 al 1992:**

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

per ciascuno degli anni dal 1985 al 1987 e lire un milione per ciascuno degli anni dal 1988 al 1992;

b) per le società a responsabilità limitata, lire duecentoquarantamila **per ciascuno degli anni dal 1985 al 1987 e lire cinquecentomila per ciascuno degli anni dal 1988 al 1992;**

c) per le società di altro tipo, lire ottantamila **per ciascuno degli anni dal 1985 al 1987 e lire duecentocinquantamila per ciascuno degli anni dal 1988 al 1992.**

2. Le società che negli anni indicati al comma 1 hanno corrisposto la tassa sulle concessioni governative per l'iscrizione nel registro delle imprese e quella annuale, ai sensi dell'articolo 3, commi 18 e 19, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, possono ottenere il rimborso della differenza fra le somme versate e quelle dovute a norma del citato comma 1, sempre che abbiano presentato istanza di rimborso nei termini previsti dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641.

3. Sull'importo da rimborsare sono dovuti gli interessi nella misura del tasso legale vigente alla data di entrata in vigore della presente legge, a decorrere dalla data di presentazione dell'istanza.

4. Nel corso del 1999 il Ministero delle finanze esamina le istanze di rimborso a suo tempo presentate e controlla la validità e la tempestività delle stesse; a partire dal secondo semestre dello stesso anno sono avviate le procedure di rimborso, che sono eseguite secondo l'ordine cronologico di presentazione delle istanze e a partire da quelle di minore importo.

5. Per le finalità di cui al presente articolo, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad effettuare, con l'osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 38 della legge 30

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

a) per le società per azioni e in accomandita per azioni, lire **settecentocinquantamila;**

b) per le società a responsabilità limitata, lire **quattrocentomila;**

c) per le società di altro tipo, lire **novantamila.**

2. *Identico.*

3. *Identico.*

4. *Identico.*

5. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

marzo 1981, n. 119, e successive modificazioni, emissioni di titoli del debito pubblico per ciascuna delle annualità comprese tra il 1999 ed il 2001; tali emissioni non concorrono al raggiungimento del limite dell'importo massimo di emissione di titoli pubblici annualmente stabilito dalla legge di approvazione del bilancio. Il ricavo netto delle suddette emissioni, limitato a lire 2.500 miliardi per la prima annualità, sarà versato al Ministero delle finanze che provvederà a soddisfare gli aventi diritto con le modalità di cui al comma 6. Per le annualità successive, l'importo di emissione dei titoli pubblici per il completamento delle attività di rimborso sarà determinato con legge finanziaria, in relazione all'esatta quantificazione dell'ammontare complessivo dei crediti da rimborsare.

6. Sulla scorta degli elenchi di rimborso predisposti dal Ministero delle finanze sono emessi, con imputazione al competente capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, uno o più ordinativi diretti collettivi di pagamento estinguibili mediante commutazione di ufficio in vaglia cambiari non trasferibili della Banca d'Italia; tali vaglia sono spediti per raccomandata dalla competente sezione di tesoreria provinciale dello Stato all'indirizzo del domicilio fiscale degli aventi diritto, **senza obbligo di avviso**.

Art. 12.

(Cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS)

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 8 del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, i crediti contributivi, ivi compresi gli accessori per inte-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

6. Sulla scorta degli elenchi di rimborso predisposti dal Ministero delle finanze sono emessi, con imputazione al competente capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, uno o più ordinativi diretti collettivi di pagamento estinguibili mediante commutazione di ufficio in vaglia cambiari non trasferibili della Banca d'Italia; tali vaglia sono spediti per raccomandata dalla competente sezione di tesoreria provinciale dello Stato all'indirizzo del domicilio fiscale **vigente** degli aventi diritto, **ove gli stessi non abbiano provveduto all'indicazione di uno specifico domicilio eletto**.

Art. 12.

(Cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS)

1. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

ressi e le sanzioni, vantati dall'INPS, già maturati e quelli che matureranno sino alla data della cessione di cui al comma 15, sono ceduti a titolo oneroso, in massa, anche al fine di rendere più celere la riscossione, al valore netto risultante dai bilanci e dai rendiconti dell'Istituto.

2. Le tipologie e i valori dei crediti ceduti, comunque non inferiori all'importo di lire 8.000 miliardi, le modalità tecniche, i tempi e il prezzo della cessione sono determinati con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con i Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale. Per tipologie diverse da quelle individuate dal predetto decreto si applicano i commi 18 e 19.

3. Alla cessione non si applica l'articolo 1264 del codice civile e si applicano gli articoli 3, 5 e 6 della legge 21 febbraio 1991, n. 52. I privilegi e le garanzie di qualunque tipo che assistono i crediti oggetto della cessione conservano la loro validità e il loro grado in favore del cessionario, senza bisogno di alcuna formalità o annotazione. L'INPS è tenuto a garantire l'esistenza dei crediti al tempo della cessione, ma non risponde dell'insolvenza dei debitori. Restano impregiudicate le attribuzioni dell'INPS quanto alle facoltà di concedere rateazioni e dilazioni ai sensi della normativa vigente, compresi i crediti oggetto della cessione, anche se iscritti a ruolo per la riscossione.

4. Il cessionario è individuato ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, fra le banche e gli intermediari finanziari abilitati o fra associazioni temporanee di imprese tra detti soggetti.

5. Il cessionario è autorizzato a costituire una società per azioni avente per oggetto esclusivo l'acquisto dei crediti di cui al presente articolo. Alla società si applicano le disposizioni contenute nel titolo V del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° set-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

2. *Identico.*

3. *Identico.*

4. *Identico.*

5. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

tembre 1993, n. 385, ad esclusione dell'articolo 106, commi 2, 3, lettere *b*) e *c*), e 4, nonchè le corrispondenti norme sanzionatorie previste dal titolo VIII del medesimo testo unico. Tale società può finanziare le operazioni di acquisto dei crediti anche mediante emissione di titoli. Ai titoli emessi si applicano gli articoli 129 e 143 del citato testo unico emanato con decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385; all'emissione dei predetti titoli non si applica l'articolo 11 del medesimo testo unico. Ai fini delle imposte sui redditi, i titoli di cui al presente comma sono soggetti alla disciplina prevista per i titoli obbligazionari e similari emessi da società quotate nei mercati regolamentati.

6. A decorrere dalla data di entrata in vigore della riforma della riscossione a mezzo ruolo, l'INPS è obbligato ad iscrivere a ruolo, ad eccezione dei crediti già oggetto dei procedimenti civili di cognizione ordinaria e di esecuzione, per i quali forma un elenco da trasmettere al cessionario, i crediti ceduti, rende esecutivi i ruoli e li affida in carico ai concessionari del servizio di riscossione dei tributi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, trasmettendo copia degli stessi al cessionario. L'INPS forma un separato elenco dei crediti ceduti, oggetto di contestazione nei procedimenti civili di cognizione ordinaria e di esecuzione, e lo trasmette al cessionario. Nei rapporti tra cedente e cessionario, l'elenco dei crediti in contestazione e la copia dei ruoli costituiscono documenti probatori dei crediti ai sensi dell'articolo 1262 del codice civile.

7. I concessionari provvedono alla riscossione coattiva dei ruoli ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, e riversano le somme riscosse al cessionario.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

6. *Identico.*

7. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

8. La cessione dei crediti di cui al presente articolo costituisce successione a titolo particolare nel diritto ceduto. Nei procedimenti civili di cognizione e di esecuzione, pendenti alla data della cessione, si applica l'articolo 111, commi primo e quarto, del codice di procedura civile. Il cessionario può intervenire in tali procedimenti ma non può essere chiamato in causa, fermo restando che l'INPS non può in ogni caso essere estromesso. Qualora, successivamente alla trasmissione dei ruoli di cui al comma 6, i debitori promuovano, avverso il ruolo, giudizi di merito e di opposizione all'esecuzione ai sensi dell'articolo 2, commi 4 e 6, del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389, sussiste litisconsorzio necessario nel lato passivo tra l'INPS ed il cessionario.

9. I rapporti tra il cessionario e i concessionari della riscossione sono regolati contrattualmente, con convenzione tipo approvata dall'INPS. Con tale convenzione sono determinati i compensi da corrispondere al concessionario e stabilite idonee forme di controllo sull'efficienza dei concessionari. Il cessionario si obbliga nei confronti dell'INPS a stipulare con i concessionari convenzioni conformi alla convenzione tipo. Ai concessionari spettano i compensi ed i rimborsi spese definiti ai sensi della lettera e) del comma 1 dell'articolo 1 della legge 28 settembre 1998, n. 337.

10. Il concessionario e il cessionario comunicano all'INPS, in via telematica, secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con i Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, i dati relativi all'andamento delle riscossioni. L'INPS comunica periodicamente al cessionario gli esiti dei giudizi di cui al comma 8.

11. Il cessionario trattiene le somme riscosse fino alla concorrenza di lire 8.000

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

8. *Identico.*

9. *Identico.*

10. *Identico.*

11. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

miliardi e dell'eventuale maggiore somma corrisposta a titolo di prezzo definitivo, nonchè degli oneri per il servizio e per la riscossione. Le somme riscosse in eccedenza a quelle indicate nel periodo precedente vengono riversate all'INPS secondo le norme stabilite nel contratto di cessione dei crediti di cui al comma 1.

12. I concessionari rendono all'INPS il conto della gestione ai sensi dell'articolo 39, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43.

13. L'amministrazione finanziaria effettua nei confronti del concessionario controlli a campione sull'efficienza della riscossione.

14. Resta fermo il diritto al risarcimento dei danni derivanti all'INPS dall'inadempimento degli obblighi contrattuali assunti dal cessionario.

15. Il rapporto di gestione dei crediti ceduti dura fino alla data di cessione di tali crediti alla costituenda società di cui all'articolo 13 avente per oggetto esclusivo i rimborsi dei crediti di imposta e contributivi.

16. Le cessioni di cui ai commi precedenti sono esenti dall'imposta di registro, dall'imposta di bollo e da ogni altra imposta indiretta.

17. Con i regolamenti previsti dall'articolo 3, comma 136, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è disciplinato il versamento dei contributi previdenziali dovuti in base a dichiarazione unificata sulla base delle modalità e dei tassi previsti dal decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

18. L'INPS, al fine di realizzare celermente i propri incassi, può procedere in ciascun anno, nell'ambito di piani concordati con i Ministeri vigilanti e attraverso delibere del proprio consiglio di amministrazione, alla cessione dei crediti di cui al comma 2, secondo periodo.

19. La cessione, al momento del trasferimento del credito, produce la liberazione

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

12. *Identico.*

13. *Identico.*

14. *Identico.*

15. Il rapporto di gestione dei crediti ceduti dura fino alla data di cessione di tali crediti alla costituenda società di cui all'articolo **14** avente per oggetto esclusivo i rimborsi dei crediti di imposta e contributivi.

16. *Identico.*

17. *Identico.*

18. *Identico.*

19. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

del cedente nei confronti del cessionario e non può essere effettuata per una entità complessiva inferiore all'ammontare dei contributi.

Art. 13.

(Società per la gestione dei rimborsi)

1. Il Governo è autorizzato a costituire una società per azioni, con capitale sociale iniziale di dieci miliardi di lire, avente per oggetto esclusivo la gestione dei rimborsi d'imposta e contributivi; il pagamento di quanto dovuto per tali rimborsi è assicurato dalla riscossione dei crediti d'imposta e contributivi che saranno ceduti alla predetta società dallo Stato, dagli enti pubblici previdenziali e dal cessionario dei crediti IN-PS. La cessione dei debiti e dei crediti avviene al valore nominale.

2. La società provvede, tra l'altro, ad acquisire la liquidità necessaria ai fini di cui al comma 1 mediante operazioni di cessione dei crediti ad essa ceduti.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 13.

(Regolamentazione rateale di debiti per contributi ed accessori)

1. Ferme restando le maggiorazioni previste in materia di regolamentazione rateale dei debiti contributivi previdenziali ed assistenziali e di sanzioni in caso di ritardato o omesso versamento degli stessi, con effetto dal 1° gennaio 1999, per la determinazione del tasso di interesse di differimento e di dilazione di cui all'articolo 13 del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 537, e successive modificazioni ed integrazioni, è preso a base il tasso ufficiale di sconto.

Art. 14.

(Società per la gestione dei rimborsi)

Identico

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

3. I crediti d'imposta e contributivi di cui al comma 1 sono integralmente garantiti dai cedenti. Non è richiesto l'assenso dei creditori per l'efficacia della successione nei debiti relativi ai rimborsi d'imposta e contributivi; eventuali rinunzie o transazioni effettuate posteriormente alla successione in tali debiti si riflettono sull'estensione della garanzia da parte dello Stato e degli altri soggetti indicati al comma 1.

4. Alle controversie pendenti nelle quali sono parte lo Stato e gli altri enti impositori si applica l'articolo 111 del codice di procedura civile; nelle controversie sorte successivamente alla successione nei crediti e nei debiti sussiste litisconsorzio necessario fra i soggetti pubblici di cui al comma 1 e la predetta società.

5. La riscossione dei crediti ceduti avviene a mezzo dei concessionari del servizio di riscossione dei tributi, con le modalità e le procedure indicate nel decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e nel decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43.

Art. 14.

(Rimborsi automatizzati)

1. Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono rideterminate le modalità per l'esecuzione dei rimborsi delle imposte, mediante procedura automatizzata.

2. Sino alla data di attuazione di nuove modalità per l'erogazione dei rimborsi d'imposta fino a lire 20.000 e di quelli di importo superiore per i quali sono maturati interessi fino a lire 20.000, sono istituite apposite contabilità speciali intestate ai direttori regionali delle entrate, alimentate

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 15.

(Rimborsi automatizzati)

Identico

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

con gli stanziamenti iscritti nelle unità previsionali di base 4.1.2.2 «Restituzioni e rimborsi di imposte» (capitolo 3521) e 4.1.4.1 «Interessi di mora» (capitolo 3500) dello stato di previsione del Ministero delle finanze, e nelle corrispondenti unità previste per gli esercizi successivi.

3. Con decreto dirigenziale del Ministero delle finanze, emanato di concerto con il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sono stabilite le modalità per l'effettuazione dei rimborsi d'imposta di cui al comma 2 ed il pagamento dei relativi interessi.

Art. 15.

(*Abrogazione del decreto-legge n. 378 del 1998 e norma di sanatoria*)

1. Il decreto-legge 2 novembre 1998, n. 378, recante restituzione del contributo straordinario per l'Europa ed altre disposizioni tributarie urgenti, è abrogato. Restano in ogni caso validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del medesimo decreto-legge 2 novembre 1998, n. 378.

CAPO V

ALTRE ENTRATE

Art. 16.

(*Beni immobili statali*)

1. Nell'ambito del processo di dismissione o di valorizzazione del patrimonio immobiliare statale, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro delle finanze

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 16.

(*Abrogazione del decreto-legge n. 378 del 1998 e norma di sanatoria*)

Identico

CAPO V

ALTRE ENTRATE

Art. 17.

(*Beni immobili statali*)

1. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

e, relativamente agli immobili soggetti a tutela, con il Ministro per i beni e le attività culturali, può conferire o vendere a società per azioni, anche appositamente costituite, compendi o singoli beni immobili o diritti reali su di essi, anche se per legge o per provvedimento amministrativo o per altro titolo posti nella disponibilità di soggetti diversi dallo Stato, che non ne dispongano per usi governativi, per la loro più proficua gestione.

2. Si applica l'articolo 3, comma 95, lettera *b*), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, oppure, ove i beni ricadano nella circoscrizione di un solo comune, è attribuita ad esso una partecipazione nelle società di cui al comma 1 nei limiti stabiliti dalla medesima norma.

3. Le società cui sono conferiti beni che non possono essere alienati ne curano l'esercizio e la valorizzazione e corrispondono un compenso annuo allo Stato a titolo di corrispettivo per la loro utilizzazione.

4. Il capitale delle società di cui al comma 3 e quello delle società cui sono da conferire beni alienabili, fermi restando i vincoli gravanti sui beni, possono appartenere ad amministrazioni pubbliche e a soggetti privati.

5. È soppresso il termine di cui all'articolo 3, comma 88, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, prorogato dall'articolo 14 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, per la individuazione di beni e di diritti reali immobiliari costituenti apporto dello Stato ai fondi immobiliari di cui all'articolo 14-*bis* della legge 25 gennaio 1994, n. 86, e successive modificazioni. È inoltre soppresso il termine per promuovere la costituzione di fondi istituiti con l'apporto dei beni predetti, di cui all'articolo 3, comma 91, della citata legge n. 662 del 1996.

6. Possono essere affidati in concessione o con contratto a privati o ad amministrazioni pubbliche, che promuovono e si obbligano ad attuare il relativo progetto,

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

2. *Identico.*

3. *Identico.*

4. *Identico.*

5. *Identico.*

6. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

l'adattamento, la ristrutturazione o la ricostruzione di beni immobili non più utilizzati dall'amministrazione statale e dagli enti locali, per la loro proficua utilizzazione da parte degli stessi soggetti e con corresponsione, per il tempo di godimento dei beni, di un prezzo all'amministrazione statale ed agli enti locali fissato tenendo conto dell'impegno finanziario derivante dall'esecuzione del progetto. La revoca della concessione o la risoluzione del contratto possono essere disposte, in accordo con il terzo finanziatore, in caso di mancata ottemperanza, da parte del concessionario o del contraente privato, delle obbligazioni assunte con il terzo finanziatore.

7. All'attuazione delle disposizioni del presente articolo si provvede con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del Ministro delle finanze e degli altri Ministri competenti.

8. Resta comunque fermo quanto disposto dall'articolo 3, comma 114, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

Art. 17.

(Servizi pubblici e servizi a rete)

1. Per gli anni 1999 e 2000 tutti i corrispettivi a qualsiasi titolo dovuti in misura

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

7. *Identico.*

8. *Identico.*

9. Al primo periodo del comma 5 dell'articolo 12 della legge 15 maggio 1997, n. 127, la parola: «novanta» è sostituita dalla seguente: «centoventi».

10. Sulla attuazione delle disposizioni del presente articolo, sulla entità e qualità della valorizzazione del patrimonio immobiliare dello Stato e sull'attività delle società di cui al comma 3, i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze presentano una relazione annuale al Parlamento.

Art. 18.

(Servizi pubblici e servizi a rete)

1. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

fissa dalle imprese per l'esercizio di servizi pubblici, ovvero di servizi a rete in base a concessione, autorizzazione, licenza o altro atto di consenso da parte dello Stato, con esclusione di quelli di cui al comma 2, continuano ad essere corrisposti nella misura prevista per il 1998, aumentata di una percentuale pari al tasso programmato di inflazione per gli anni medesimi.

2. È istituito un contributo sulle attività di installazione e fornitura di reti di telecomunicazioni pubbliche, di fornitura al pubblico di servizi di telefonia vocale e di servizi di comunicazioni mobili e personali; il contributo è dovuto dai titolari di concessioni di servizi di telecomunicazioni pubbliche, ovvero di licenze per l'installazione e la fornitura di reti di telecomunicazioni pubbliche, per servizi al pubblico di telefonia vocale o di comunicazioni mobili e personali. Tale contributo è determinato per il 1999 nella misura del 3 per cento, per il 2000 nella misura del 2,7 per cento, per il 2001 nella misura del 2,5 per cento e per il 2002 nella misura del 2 per cento, calcolata sul fatturato relativo a tutti i servizi e prestazioni di telecomunicazioni dell'anno precedente. Per i soggetti con fatturato inferiore a 200 miliardi di lire nell'anno di riferimento per il computo del contributo, le predette aliquote sono fissate al 2 per cento. Per questi ultimi il contributo non è dovuto in caso di perdite di esercizio. Il contributo è versato entro trenta giorni dalla data di approvazione del bilancio dell'esercizio a cui il fatturato si riferisce. Entro il 15 dicembre di ciascun anno è versato un acconto sul contributo dovuto per l'anno successivo pari per il 1999 al 70 per cento, per il 2000 all'85 per cento e per il 2001 e gli anni successivi al 95 per cento del contributo dovuto per l'anno precedente. Per il 1999 l'acconto è determinato in relazione alle previsioni di fatturato per lo stesso anno, in misura, comunque, non inferiore al fatturato 1998. Le modalità attuative del

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

2. È istituito un contributo sulle attività di installazione e fornitura di reti di telecomunicazioni pubbliche, di fornitura al pubblico di servizi di telefonia vocale e di servizi di comunicazioni mobili e personali; il contributo è dovuto dai titolari di concessioni di servizi di telecomunicazioni pubbliche, ovvero di licenze per l'installazione e la fornitura di reti di telecomunicazioni pubbliche, per servizi al pubblico di telefonia vocale o di comunicazioni mobili e personali. Tale contributo è determinato per il 1999 nella misura del 3 per cento, per il 2000 nella misura del 2,7 per cento, per il 2001 nella misura del 2,5 per cento, per il 2002 nella misura del 2 per cento e **per il 2003 nella misura dell'1,5 per cento**, calcolata sul fatturato relativo a tutti i servizi e prestazioni di telecomunicazioni dell'anno precedente. Per i soggetti con fatturato inferiore a 200 miliardi di lire nell'anno di riferimento per il computo del contributo, le predette aliquote sono fissate al 2 per cento. Per questi ultimi il contributo non è dovuto in caso di perdite di esercizio. Il contributo è versato entro trenta giorni dalla data di approvazione del bilancio dell'esercizio a cui il fatturato si riferisce. Entro il 15 dicembre di ciascun anno è versato un acconto sul contributo dovuto per l'anno successivo pari per il 1999 al 70 per cento, per il 2000 all'85 per cento e per il 2001 e gli anni successivi al 95 per cento del contributo dovuto per l'anno precedente. Per il 1999 l'acconto è determinato in relazione alle previsioni di fatturato per lo stesso anno, in misura, comunque, non inferiore al

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

presente comma sono disciplinate con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro delle comunicazioni.

3. Dal 1° gennaio 1999 agli esercenti dei servizi pubblici di telecomunicazione non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 188 del testo unico delle disposizioni in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156.

4. I commi 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1997, n. 318, sono abrogati e sono annullati eventuali effetti intervenuti in attuazione delle disposizioni predette.

5. Con regolamento, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono disciplinati i servizi di telecomunicazioni ad uso privato attraverso l'introduzione degli istituti della licenza individuale, della autorizzazione generale e della dichiarazione.

6. Con decreto del Ministro delle comunicazioni sono fissati i contributi inerenti alle attività di telecomunicazioni ad uso privato sulla base dei criteri stabiliti nei commi 20 e 21 dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1997, n. 318, in misura comunque non inferiore a quella dovuta per il 1998, aumentata di una percentuale pari al tasso di inflazione programmato.

7. Fino all'adozione dei provvedimenti di cui ai commi 5 e 6 si applicano le disposizioni del citato testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, relative alle concessioni di servizi di telecomunicazioni ad uso privato.

8. I contributi per l'attività ad uso privato svolta dalle società costituite ai sensi

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

fatturato 1998. Le modalità attuative del presente comma sono disciplinate con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro delle comunicazioni.

3. *Identico.*

4. *Identico.*

5. *Identico.*

6. *Identico.*

7. *Identico.*

8. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

dell'articolo 4, comma 6, della legge 31 luglio 1997, n. 249, sono regolati dalle disposizioni dei commi 5 e seguenti del presente articolo; quelli per l'attività ad uso pubblico svolta dalle medesime società sono regolati, salvo quanto previsto dal comma 2, dal decreto del Ministro delle comunicazioni 5 febbraio 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 63 del 17 marzo 1998.

Art. 18.

(*Disposizioni varie in materia fiscale*)

1. Per la ristrutturazione delle reti distributive il reddito di impresa degli esercenti impianti di distribuzione di carburante è ridotto, a titolo di deduzione forfettaria, di un importo pari alle seguenti percentuali dell'ammontare lordo dei ricavi di cui all'articolo 53, comma 1, lettera *a*), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917:

a) 1,1 per cento dei ricavi fino a lire 2 miliardi;

b) 0,6 per cento dei ricavi oltre lire 2 miliardi e fino a lire 4 miliardi;

c) 0,4 per cento dei ricavi oltre lire 4 miliardi.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 1998 e per i due periodi di imposta successivi. **Per il periodo d'imposta 2000 la misura della deduzione forfettaria è ridotta di un terzo.**

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 19.

(*Disposizioni varie in materia fiscale*)

1. *Identico.*

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 1998 e per i due periodi di imposta successivi.

3. **All'articolo 3, comma 134, lettera *d*), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, il numero 2) è abrogato.**

4. **Il comma 9 dell'articolo 10 della legge 8 maggio 1998, n. 146, è sostituito dal seguente:**

«9. Con i regolamenti previsti dall'articolo 3, comma 136, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono disciplinati i tempi e le

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

3. A valere dall'anno 1999 il diritto annuale di licenza per gli esercizi di vendita di prodotti alcolici, previsto dall'articolo 63, comma 2, lettera *e*), del testo unico approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, è soppresso.

4. All'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la lettera *b*) è sostituita dalla seguente:

«*b*) sigari e sigaretti... 23 per cento»;

b) la lettera *c*) è abrogata.

5. Alle minori entrate derivanti dai commi 3 e 4 si provvede mediante l'utilizzo delle maggiori entrate derivanti dall'aumento della componente specifica dell'imposta di consumo sulle sigarette, in applicazione dell'articolo 6 della legge 7 marzo 1985, n. 76.

TITOLO II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SPESA

CAPO I

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PERSONALE

Art. 19.

(*Assunzioni di personale*)

1. All'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'ultimo periodo del comma 2 è sostituito dai seguenti: «Alla data del 31 di-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

modalità di applicazione degli studi di settore, anche in deroga al comma 10».

5. *Identico.*

6. *Identico.*

7. Alle minori entrate derivanti dai commi 5 e 6 si provvede mediante l'utilizzo delle maggiori entrate derivanti dall'aumento della componente specifica dell'imposta di consumo sulle sigarette, in applicazione dell'articolo 6 della legge 7 marzo 1985, n. 76.

TITOLO II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SPESA

CAPO I

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PERSONALE

Art. 20.

(*Assunzioni di personale*)

1. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

cembre 1999 viene assicurata una riduzione complessiva del personale in servizio in misura non inferiore all'1,5 per cento rispetto al numero delle unità in servizio alla data del 31 dicembre 1997. Per l'anno 2000 è assicurata una ulteriore riduzione non inferiore all'1 per cento rispetto al personale in servizio al 31 dicembre 1997.»;

b) al comma 3 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Fino al 31 dicembre 2001, in relazione all'attuazione dell'articolo 89 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, il Consiglio dei ministri nel formulare il programma di assunzioni di cui al presente comma considera nei criteri di priorità le assunzioni di personale per i ruoli locali delle amministrazioni pubbliche nella provincia di Bolzano, nei limiti delle dotazioni organiche di ciascun profilo professionale»;

c) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-bis. A decorrere dall'anno 1999 la disciplina autorizzatoria di cui al comma 3 si applica alla generalità delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e riguarda tutte le procedure di reclutamento e le nuove assunzioni di personale, ivi comprese quelle relative al personale già in servizio con diversa qualifica o livello presso la medesima o altra amministrazione pubblica. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare a decorrere dallo stesso anno, entro il 31 gennaio, prevede criteri, modalità e termini anche differenziati delle assunzioni da disporre rispetto a quelli indicati nel comma 3, allo scopo di tener conto delle peculiarità e delle specifiche esigenze delle amministrazioni per il pieno adempimento dei compiti istituzionali.»;

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

d) il comma 18 è sostituito dal seguente:

«18. Fermo quanto disposto dall'articolo 1, comma 57, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, una percentuale non inferiore al 25 per cento delle assunzioni comunque effettuate deve avvenire con contratto di lavoro a tempo parziale, con prestazione lavorativa non superiore al 50 per cento di quella a tempo pieno o con contratto di formazione e lavoro, ai sensi dell'articolo 36, comma 7, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni. Tale percentuale è calcolata complessivamente sul totale delle assunzioni ed è verificata al termine dell'anno 1999 con riferimento al totale delle assunzioni negli anni 1998 e 1999».

2. L'articolo 4 del regio decreto 27 agosto 1932, n. 1127, è abrogato.

3. Il termine del 31 dicembre 1998, di cui al comma 18 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, come da ultimo prorogato dal comma 23, secondo periodo, dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è prorogato al 31 dicembre 1999.

4. Il Ministero per i beni e le attività culturali è autorizzato ad assumere, al di fuori della previsione di fabbisogno di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, nel 1999 e nel 2000, mille unità di personale a tempo determinato, con prestazioni di lavoro a tempo parziale, per profili professionali delle qualifiche funzionali non superiori alla settima e di durata non superiore ad un anno, prorogabile a due. Il personale è destinato alla realizzazione di un progetto sperimentale di apertura pomeridiana, serale e festiva di musei, gallerie, monumenti e scavi di antichità dello Stato, biblioteche e archivi. Al relativo onere si provvede con quota parte delle entrate di cui alla legge 25 marzo 1997, n. 78, nei limiti di lire 15 miliardi per ciascuno degli

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

2. *Identico.*

3. *Identico.*

4. Il Ministero per i beni e le attività culturali è autorizzato ad assumere, al di fuori della previsione di fabbisogno di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, nel 1999 e nel 2000, mille unità di personale a tempo determinato, con prestazioni di lavoro a tempo parziale, per profili professionali delle qualifiche funzionali non superiori alla settima e di durata non superiore ad un anno, prorogabile a due. Il personale è destinato **a garantire l'apertura** pomeridiana, serale e festiva di musei, gallerie, monumenti e scavi di antichità dello Stato, biblioteche e archivi. Al relativo onere si provvede con quota parte delle entrate di cui alla legge 25 marzo 1997, n. 78, nei limiti di lire 15 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000. Deve, comunque, essere

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

anni 1999 e 2000. Deve, comunque, essere assicurato un sostanziale equilibrio nella dislocazione territoriale delle strutture prescelte.

5. Le assunzioni di personale non vedente, quale centralinista telefonico, massofisioterapista ed insegnante, non possono subire alcun blocco o limitazione sia nelle pubbliche amministrazioni sia nelle aziende private.

Art. 20.

(Riduzioni degli stanziamenti per straordinari)

1. Per il triennio 1999-2001 gli stanziamenti relativi alla remunerazione delle prestazioni di lavoro straordinario del personale dello Stato, ivi compreso quello addetto agli uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro, di cui all'articolo 19 della legge 15 novembre 1973, n. 734, sono ridotti del 10 per cento, con esclusione degli stanziamenti relativi all'amministrazione della pubblica sicurezza per i servizi istituzionali di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, ai Vigili del fuoco, al personale della Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno, dei dipartimenti della protezione civile e per i servizi tecnici nazionali della Pre-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

assicurato un sostanziale equilibrio nella dislocazione territoriale delle strutture prescelte.

5. *Identico.*

6. Le disposizioni della legge 29 marzo 1985, n. 113, si applicano anche agli enti locali, nelle cui piante organiche è previsto il posto di centralinista telefonico.

7. Per coloro che abbiano già prestato servizio militare obbligatorio, o che siano trattenuti in servizio per ulteriori dodici mesi oltre la ferma di leva, il limite massimo di età, di cui alla lettera d) della voce «Requisiti di stato civile» dell'allegato 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1997, n. 332, è elevato a ventitrè anni.

Art. 21.

(Riduzioni degli stanziamenti per straordinari)

Identico

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

sidenza del Consiglio dei ministri, alle Forze armate per il personale impegnato nei settori operativi ed all'amministrazione della giustizia per i servizi istituzionali a turno di custodia e sorveglianza dei detenuti e degli internati e per i servizi di traduzione dei medesimi, nonchè per la trattazione dei procedimenti penali relativi a fatti di criminalità organizzata.

Art. 21.

(*Revisione dei meccanismi di adeguamento retributivo per il personale non contrattualizzato*)

1. A decorrere dal 1° gennaio 1998 gli stipendi, l'indennità integrativa speciale e gli assegni fissi e continuativi dei docenti e dei ricercatori universitari, del personale dirigente della Polizia di Stato e gradi di qualifiche corrispondenti, dei Corpi di polizia civili e militari, dei colonnelli e generali delle Forze armate, del personale dirigente della carriera prefettizia, nonchè del personale della carriera diplomatica, sono adeguati di diritto annualmente in ragione degli incrementi medi, calcolati dall'ISTAT, conseguiti nell'anno precedente dalle categorie di pubblici dipendenti contrattualizzati sulle voci retributive, ivi compresa l'indennità integrativa speciale, utilizzate dal medesimo Istituto per l'elaborazione degli indici delle retribuzioni contrattuali.

2. La percentuale dell'adeguamento annuale prevista dal comma 1 è determinata entro il 30 aprile di ciascun anno con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. A tal fine, entro il mese di marzo, l'ISTAT comunica la variazione percentuale di cui al comma 1. Qualora i dati necessari non siano disponibili entro i termini previsti, l'adeguamento

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 22.

(*Revisione dei meccanismi di adeguamento retributivo per il personale non contrattualizzato*)

1. *Identico.*

2. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

è effettuato nella stessa misura percentuale dell'anno precedente, salvo successivo conguaglio.

3. Con il decreto relativo all'adeguamento per l'anno 1999 si provvederà all'eventuale conguaglio tra gli incrementi corrisposti per l'anno 1998 e quelli determinati ai sensi dei commi 1 e 2.

4. Il criterio previsto dal comma 1 si applica anche al personale di magistratura ai fini del calcolo dell'adeguamento triennale, ferme restando, per quanto non derogato dal predetto comma 1, le disposizioni dell'articolo 2 della legge 19 febbraio 1981, n. 27.

5. Per l'anno 1998 le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche ai fini dell'adeguamento retributivo dei dirigenti dello Stato incaricati della direzione di uffici dirigenziali di livello generale o comunque di funzioni di analogo livello.

6. Fino alla data di entrata in vigore dei contratti di cui all'articolo 24 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni, sono prorogate le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 2 ottobre 1997, n. 334. A tal fine è autorizzata la spesa di lire 37 miliardi annue a decorrere dall'anno 1999.

Art. 22.

(*Norme di interpretazione autentica, di utilizzazione del personale scolastico e trattamento di fine rapporto*)

1. Il quinto comma dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, si interpreta nel senso che la parità di posizione prima del giudizio di conferma fra professori di prima fascia e professori di seconda fascia, ai fini della determinazione dello stipendio di questi ultimi nella misura percentuale ivi indicata, si

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

3. *Identico.*

4. Il criterio previsto dal comma 1 si applica anche al personale di magistratura **ed agli avvocati e procuratori dello Stato** ai fini del calcolo dell'adeguamento triennale, ferme restando, per quanto non derogato dal predetto comma 1, le disposizioni dell'articolo 2 della legge 19 febbraio 1981, n. 27.

5. *Identico.*

6. *Identico.*

Art. 23.

(*Norme di interpretazione autentica, di utilizzazione del personale scolastico e trattamento di fine rapporto*)

1. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

riferisce, rispettivamente, alla qualifica di professore straordinario ed a quella di professore associato non confermato.

2. Il terzo comma dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, si interpreta nel senso che a coloro che hanno superato il giudizio di idoneità a professore associato e che sono esonerati ai sensi dell'articolo 111 del predetto decreto dal giudizio di conferma è attribuito il trattamento economico spettante ai professori associati all'atto del conseguimento della conferma in ruolo.

3. L'articolo 1 del decreto-legge 10 maggio 1986, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 luglio 1986, n. 341, si interpreta nel senso che l'incremento del 42 per cento, a decorrere dal 1° maggio 1986, del trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie di personale ad essi equiparate non produce effetti sull'assegno aggiuntivo previsto dall'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, per i docenti ed i ricercatori universitari che optino per il regime di impegno a tempo pieno, i cui importi restano determinati nelle misure stabilite dall'articolo 3 del decreto-legge 11 gennaio 1985, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 marzo 1985, n. 72.

4. Le somme corrisposte al personale del comparto ministeri per effetto dell'inquadramento definitivo nelle qualifiche funzionali ai sensi dell'articolo 4, ottavo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, e le somme liquidate sui trattamenti pensionistici in conseguenza dell'applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 1991 non danno luogo ad interessi nè a rivalutazione monetaria.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

2. *Identico.*

3. *Identico.*

4. *Identico.*

5. Fatta salva l'esecuzione dei giudicati definitivi alla data di entrata in vigore della presente legge, le somme corrisposte in difformità da quanto disposto dal comma 4 sono considerate a titolo di acconto sui trattamenti economici e pensio-

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

5. Ai compensi per le prestazioni di cui all'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, così come disciplinate autonomamente dai regolamenti degli atenei, si applica la disciplina vigente per l'attività libero-professionale intramuraria di cui all'articolo 47, comma 1, lettera e), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni e integrazioni.

6. L'amministrazione scolastica centrale e periferica può avvalersi, per i compiti connessi con l'attuazione dell'autonomia scolastica, dell'opera di docenti e dirigenti scolastici, forniti di adeguati titoli culturali, scientifici e professionali, nei limiti di un contingente non superiore a cinquecento unità, determinato con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Presso gli enti e le associazioni che svolgono attività di prevenzione del disagio psico-sociale, assistenza, cura, riabilitazione e reinserimento di tossicodipendenti e che risultano iscritti all'albo di cui all'articolo 116 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, possono essere disposte, ai sensi dell'articolo 105 del citato testo unico, assegnazioni di docenti e dirigenti scolastici nel limite massimo di cento unità. Alle associazioni professionali del personale direttivo e docente ed agli enti cooperativi da esse promossi, nonché agli enti ed istituzioni che svolgono, per loro finalità istituzionale, impegni nel campo della formazione e della ricerca educativa e didattica, possono essere assegnati docenti e dirigenti scolastici nel limite massimo di cento unità. Le assegnazioni di cui al presente comma, ivi compre-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

nistici in essere e recuperate con i futuri miglioramenti comunque spettanti sui trattamenti stessi.

6. *Identico.*

7. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

se quelle presso l'amministrazione scolastica centrale e periferica, comportano il collocamento in posizione di fuori ruolo. Il personale collocato fuori ruolo deve aver superato il periodo di prova. I docenti e i dirigenti scolastici, all'atto del rientro in ruolo, hanno priorità di scelta tra le sedi disponibili. Qualora il collocamento fuori ruolo abbia avuto durata non superiore ad un anno scolastico essi sono assegnati alla sede nella quale erano titolari all'atto del collocamento fuori ruolo. È abrogato l'articolo 456 del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, con eccezione dei commi 12, 13 e 14.

7. A decorrere dall'anno scolastico 2000-2001 le associazioni professionali del personale direttivo e docente e gli enti cooperativi da esse promossi, nonché gli enti ed istituzioni che svolgono, per loro finalità istituzionale, impegni nel campo della formazione possono chiedere contributi in sostituzione del personale assegnato. Con decreto del Ministro della pubblica istruzione sono individuati modalità e tempi per sostituire le assegnazioni con contributi nel limite massimo delle economie di spesa realizzate per effetto della riduzione delle assegnazioni stesse. Sull'attuazione dei provvedimenti di cui al comma 6 e al presente comma il Ministro della pubblica istruzione presenta annualmente una relazione al Parlamento.

8. Possono essere disposti comandi di durata annuale del personale di cui al comma 6 presso università degli studi e altri istituti di istruzione superiore, associazioni professionali del personale direttivo e docente ed enti cooperativi da esse promossi, nonché presso enti, istituzioni o amministrazioni che svolgono, per loro finalità istituzionale, impegni nel campo della formazione e in campo culturale e artistico, su loro richiesta e con oneri interamente a loro carico. I comandi che hanno complessivamente durata superiore ad un anno scolasti-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

8. A decorrere dall'anno scolastico 2000-2001 le associazioni professionali del personale direttivo e docente e gli enti cooperativi da esse promossi, nonché gli enti ed istituzioni che svolgono, per loro finalità istituzionale, impegni nel campo della formazione possono chiedere contributi in sostituzione del personale assegnato. Con decreto del Ministro della pubblica istruzione sono individuati modalità e tempi per sostituire le assegnazioni con contributi nel limite massimo delle economie di spesa realizzate per effetto della riduzione delle assegnazioni stesse. Sull'attuazione dei provvedimenti di cui al comma 7 e al presente comma il Ministro della pubblica istruzione presenta annualmente una relazione al Parlamento.

9. Possono essere disposti comandi di durata annuale del personale di cui al comma 7 presso università degli studi e altri istituti di istruzione superiore, associazioni professionali del personale direttivo e docente ed enti cooperativi da esse promossi, nonché presso enti, istituzioni o amministrazioni che svolgono, per loro finalità istituzionale, impegni nel campo della formazione e in campo culturale e artistico, su loro richiesta e con oneri interamente a loro carico. I comandi che hanno complessivamente durata superiore ad un anno scolasti-

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

co comportano la perdita della sede di titolarità. A tal fine i periodi trascorsi in posizione di comando ai sensi del comma 6 e del presente comma si sommano se fra gli stessi non vi sia soluzione di continuità.

9. Sono abrogati i commi 3 e 9, con eccezione degli ultimi due periodi, dell'articolo 453 del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297. Il comma 2 dello stesso articolo 453 è sostituito dal seguente:

«2. Per la partecipazione alle commissioni giudicatrici di concorso e di esami e ai convegni e congressi di cui al comma 1 e per gli incarichi di cui al comma 4 il personale può essere esonerato dai normali obblighi di servizio per la durata dell'incarico».

10. All'articolo 40, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le parole da: «Sono abrogati» fino a: «16 aprile 1994, n. 297» sono soppresse.

11. Le economie di spesa derivanti dalle disposizioni di cui ai commi 6 e 9, stimate in lire 25 miliardi in ragione d'anno, sono utilizzate nel limite del 60 per cento, quantificato in lire 15 miliardi a decorrere dall'anno 1999, per elevare il limite di spesa previsto dalle vigenti disposizioni per i compensi dovuti ai presidenti ed ai componenti delle commissioni degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore. Nel limite di spesa complessiva è altresì attribuito un compenso per i componenti dei consigli di classe presso cui si svolgono gli esami preliminari ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 10 dicembre 1997, n. 425.

12. I docenti e i dirigenti scolastici che hanno superato il periodo di prova possono

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

co comportano la perdita della sede di titolarità. A tal fine i periodi trascorsi in posizione di comando ai sensi del comma 7 e del presente comma si sommano se fra gli stessi non vi sia soluzione di continuità.

10. Identico.

11. Il Ministro della pubblica istruzione provvede con proprio decreto a ridefinire i criteri e le modalità di costituzione delle classi che accolgono alunni in situazioni di *handicap*, ferme restando le dotazioni organiche complessive del personale stabilite ai sensi dell'articolo 40 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e dei relativi provvedimenti di attuazione.

12. Le economie di spesa derivanti dalle disposizioni di cui ai commi 7 e 10, stimate in lire 25 miliardi in ragione d'anno, sono utilizzate nel limite del 60 per cento, quantificato in lire 15 miliardi a decorrere dall'anno 1999, per elevare il limite di spesa previsto dalle vigenti disposizioni per i compensi dovuti ai presidenti ed ai componenti delle commissioni degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore. Nel limite di spesa complessiva è altresì attribuito un compenso per i componenti dei consigli di classe presso cui si svolgono gli esami preliminari ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 10 dicembre 1997, n. 425.

13. Identico.

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

usufruire di un periodo di aspettativa non retribuita della durata massima di un anno scolastico ogni dieci anni. Per i detti periodi i docenti e i dirigenti possono provvedere a loro spese alla copertura degli oneri previdenziali.

13. All'articolo 205 del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, dopo il comma 2, è inserito il seguente:

«2-bis. Per ottimizzare le risorse disponibili nell'ambito della programmazione regionale dell'offerta formativa integrata fra istruzione e formazione professionale di cui all'articolo 138 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, i corsi di specializzazione e perfezionamento di cui al comma 2 possono essere istituiti in tutti gli istituti di istruzione secondaria superiore nell'ambito delle attuali disponibilità di bilancio».

14. All'articolo 40 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, al comma 1, primo periodo, sono aggiunte, in fine, le parole: «, ferma restando la dotazione di personale di sostegno necessaria a coprire la richiesta nazionale di integrazione scolastica».

15. Al comma 1 dell'articolo 294 del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, sono aggiunte, in fine, le parole: «, anche a riposo».

16. La somma da destinare effettivamente ai fondi gestori di previdenza complementare, ai sensi dell'articolo 59, comma 56, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, resta stabilita in lire 200 miliardi annue. Nei limiti di tale importo sono trasferite ai predetti fondi quote degli accantonamenti annuali del trattamento di fine rapporto dei lavoratori interessati.

17. Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dall'articolo 2, commi 6 e 7, della legge 8 agosto 1995, n. 335, si provvede, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, a disciplinare l'accantonamen-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

14. Identico.

15. Identico.

16. Identico.

17. Identico.

18. Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dall'articolo 2, commi 6 e 7, della legge 8 agosto 1995, n. 335, si provvede, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, a disciplinare l'accantonamen-

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

to, la rivalutazione e la gestione dell'1,5 per cento dell'aliquota contributiva relativa all'indennità di fine servizio prevista dalle gestioni previdenziali di appartenenza da destinare alla previdenza complementare del personale che opta per la trasformazione dell'indennità di fine servizio in trattamento di fine rapporto, nonchè i criteri per l'attribuzione ai fondi della somma di cui al comma 16.

18. I commi 5 e 6 dell'articolo 193-bis del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni, sono sostituiti dai seguenti:

«5. Le attività di cui ai commi 1 e 3, ivi compresi gli interventi didattici ed educativi integrativi, sono svolte dai docenti degli istituti e rientrano tra le attività aggiuntive di cui all'articolo 43 del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto del personale della scuola sottoscritto il 4 agosto

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

to, la rivalutazione e la gestione dell'1,5 per cento dell'aliquota contributiva relativa all'indennità di fine servizio prevista dalle gestioni previdenziali di appartenenza da destinare alla previdenza complementare del personale che opta per la trasformazione dell'indennità di fine servizio in trattamento di fine rapporto, nonchè i criteri per l'attribuzione ai fondi della somma di cui al comma 17. **Con il medesimo decreto si provvederà a definire, ferma restando l'invarianza della retribuzione complessiva netta e di quella utile ai fini pensionistici, gli adeguamenti della struttura retributiva e contributiva conseguenti all'applicazione del trattamento di fine rapporto, le modalità per l'erogazione del trattamento di fine rapporto per i periodi di lavoro prestato a tempo determinato nonchè quelle necessarie per rendere operativo il passaggio al nuovo sistema del personale di cui al comma 5 dell'articolo 2 della legge 8 agosto 1995, n. 335.**

19. L'abrogazione dell'articolo 10 del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 437, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 ottobre 1996, n. 556, disposta dall'articolo 55, comma 2, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ha effetto dalla data di trasformazione in forme di previdenza complementare dei trattamenti erogati da associazioni, enti ed organismi aventi natura o con finalità previdenziale o assistenziale.

20. Identico.

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

1995, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 207 del 5 settembre 1995.

6. I finanziamenti per le attività previste dal comma 5, di cui al decreto-legge 28 giugno 1995, n. 253, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 352, confluiscono nel fondo per il miglioramento dell'offerta formativa e per le prestazioni aggiuntive».

19. Le disposizioni di cui all'articolo 59, comma 3, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, si interpretano nel senso che il trattamento tributario di cui alla lettera *a*) si applica anche alle somme erogate ai sensi della lettera *b*), senza oneri aggiuntivi a carico dello Stato.

Art. 23.

(Fornitura gratuita dei libri di testo)

1. Con successivo provvedimento legislativo si provvederà ad incrementare le disponibilità già destinate dagli enti locali alla fornitura gratuita totale o parziale dei libri di testo nella scuola elementare al fine di estendere tale fornitura a tutta la scuola dell'obbligo, con la previsione di modalità e condizioni che danno titolo alla fruizione del predetto beneficio. Con il medesimo provvedimento sarà altresì disciplinata la possibilità dell'assegnazione dei libri di testo in comodato agli alunni della scuola secondaria superiore.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

21. Identico.

Art. 24.

(Fornitura gratuita dei libri di testo)

1. Nell'anno scolastico 1999-2000 i comuni provvedono a garantire la gratuità, totale o parziale, dei libri di testo in favore degli alunni che adempiono l'obbligo scolastico in possesso dei requisiti richiesti, nonchè alla fornitura di libri di testo da dare anche in comodato agli studenti della scuola secondaria superiore. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro della pubblica istruzione, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e delle competenti Commissioni parlamentari, sono individuate le categorie degli aventi diritto al beneficio, applicando, per la valutazione della situazione economica dei beneficiari, i criteri di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, in quanto compatibili, con le necessarie semplificazioni ed integrazioni.

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

2. Le regioni, nel quadro dei principi dettati dal comma 1, disciplinano le modalità di ripartizione ai comuni dei finanziamenti previsti che sono comunque aggiuntivi rispetto a quelli già destinati a tal fine alla data di entrata in vigore della presente legge. In caso di inadempienza delle regioni, le somme sono direttamente ripartite tra i comuni con decreto del Ministro dell'interno, di intesa con il Ministro della pubblica istruzione, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1.

3. Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, da adottare entro il 30 giugno 1999, sono emanate, nel rispetto della libera concorrenza tra gli editori, le norme e le avvertenze generali per la compilazione del libro di testo da utilizzare nella scuola dell'obbligo a decorrere dall'anno scolastico 2000-2001 nonché per l'individuazione dei criteri per la determinazione del prezzo massimo complessivo della dotazione libraria necessaria per ciascun anno, da assumere quale limite all'interno del quale i docenti debbono operare le proprie scelte.

4. Le disposizioni di cui agli articoli 153, 154, 155 e 631, commi 3, 4 e 5, del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, seguitano ad applicarsi alla materia dei libri di testo fino a tutto l'anno scolastico 1999-2000, al termine del quale sono abrogate. L'articolo 156, comma 2, e l'articolo 631, comma 2, dello stesso testo unico si intendono riferiti a tutta la scuola dell'obbligo.

5. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata una spesa non superiore a lire 200 miliardi per l'anno 1999.

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

CAPO II

FEDERALISMO FISCALE E PATTO DI STABILITÀ INTERNO

Art. 24.

(Patto di stabilità interno)

1. Nel quadro del federalismo fiscale, che sarà disciplinato da apposita legge sulla base dei principi contenuti nel documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1999-2001, le regioni, le province autonome, le province e i comuni concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica che il paese ha adottato con l'adesione al patto di stabilità e crescita, impegnandosi a ridurre progressivamente il **ricorso all'indebitamento per il finanziamento** delle proprie spese e a ridurre il rapporto tra il proprio ammontare di debito e il prodotto interno lordo. **Il flusso annuo di indebitamento netto** è calcolato quale differenza tra le entrate finali effettivamente riscosse, inclusive dei proventi della dismissione di beni immobiliari, e le uscite finali effettivamente erogate al netto delle operazioni per partite finanziarie; tra le entrate e **le uscite** non sono considerati i trasferimenti tra enti del settore pubblico.

2. La riduzione del flusso annuo di indebitamento risultante dalla legislazione vigente dovrà essere pari nel 1999 ad almeno 0,1 punti percentuali del prodotto interno lordo (PIL) come previsto dal documento di programmazione economico-finanziaria e suoi aggiornamenti; nei due anni successivi la percentuale sul PIL dell'indebitamento netto dovrà restare costante. L'indebitamento netto delle regioni e delle province auto-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

CAPO II

FEDERALISMO FISCALE E PATTO DI STABILITÀ INTERNO

Art. 25.

(Patto di stabilità interno)

1. Nel quadro del federalismo fiscale, che sarà disciplinato da apposita legge sulla base dei principi contenuti nel documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1999-2001, le regioni, le province autonome, le province, i comuni e **le comunità montane** concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica che il paese ha adottato con l'adesione al patto di stabilità e crescita, impegnandosi a ridurre progressivamente il finanziamento **in disavanzo** delle proprie spese e a ridurre il rapporto tra il proprio ammontare di debito e il prodotto interno lordo. **Per i fini del presente articolo, il disavanzo** è calcolato quale differenza tra le entrate finali effettivamente riscosse, inclusive dei proventi della dismissione di beni immobiliari, e le uscite finali **di parte corrente** al netto **degli interessi**; tra le entrate non sono considerati i trasferimenti **dallo Stato. Si terrà conto altresì delle variazioni del gettito dell'IRAP e delle addizionali al gettito dei tributi erariali.**

2. La riduzione del **disavanzo annuo** risultante dalla legislazione vigente dovrà essere pari nel 1999 ad almeno 0,1 punti percentuali del prodotto interno lordo (PIL) come previsto dal documento di programmazione economico-finanziaria e suoi aggiornamenti; nei due anni successivi la percentuale sul PIL **del disavanzo annuo** dovrà restare costante. **Il disavanzo** delle regioni e delle province autonome sarà com-

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

nome sarà computato considerando le devoluzioni di tributi erariali e le compartecipazioni come entrate proprie. La riduzione sarà ottenuta attraverso le seguenti azioni:

a) perseguimento di obiettivi di efficienza, aumento della produttività e riduzione dei costi nella gestione dei servizi pubblici e delle attività di propria competenza;

b) contenimento del tasso di crescita della spesa corrente rispetto ai valori degli anni precedenti;

c) potenziamento delle attività di accertamento dei tributi propri ai fini di aumentare la base imponibile;

d) aumento del ricorso al finanziamento a mezzo prezzi e tariffe dei servizi pubblici a domanda individuale;

e) dismissione di immobili di proprietà non funzionali allo svolgimento della attività istituzionale.

3. La riduzione del rapporto tra l'ammontare di debito e il PIL sarà sostenuta, oltre che dalla progressiva riduzione del flusso annuo **di indebitamento netto**, anche dalla destinazione a riduzione del debito dei proventi derivanti dalla dismissione di partecipazioni mobiliari. Agli enti che presentano al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, Dipartimento del tesoro, che si avvale della Cassa depositi e prestiti per lo svolgimento di tale attività, piani finanziari di progressiva e continuativa riduzione del rapporto tra il proprio ammontare di debito e il PIL, proiettati su un orizzonte temporale di almeno cinque anni, sarà consentito il rimborso anticipato dei prestiti contratti con la Cassa depositi e prestiti senza oneri aggiuntivi oltre a quelli del rimborso del residuo debito; la mancata realizzazione degli obiettivi del piano comporterà il pagamento della penale calcolata in base alle vigenti disposizioni, da effettuare in tre anni, anche mediante riduzione dei trasferimenti erariali.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

putato considerando le devoluzioni di tributi erariali e le compartecipazioni come entrate proprie. La riduzione sarà ottenuta attraverso le seguenti azioni:

a) *identica*;

b) *identica*;

c) *identica*;

d) *identica*;

e) *identica*.

3. La riduzione del rapporto tra l'ammontare di debito e il PIL sarà sostenuta, oltre che dalla progressiva riduzione del **disavanzo** annuo, anche dalla destinazione a riduzione del debito dei proventi derivanti dalla dismissione di partecipazioni mobiliari. Agli enti che presentano al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, Dipartimento del tesoro, che si avvale della Cassa depositi e prestiti per lo svolgimento di tale attività, piani finanziari di progressiva e continuativa riduzione del rapporto tra il proprio ammontare di debito e il PIL, proiettati su un orizzonte temporale di almeno cinque anni, sarà consentito il rimborso anticipato dei prestiti contratti con la Cassa depositi e prestiti senza oneri aggiuntivi oltre a quelli del rimborso del residuo debito; la mancata realizzazione degli obiettivi del piano comporterà il pagamento della penale calcolata in base alle vigenti disposizioni, da effettuare in tre anni, anche mediante riduzione dei trasferimenti erariali.

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

4. Gli obiettivi della riduzione del flusso annuo di **indebitamento netto** e dell'ammontare di debito si applicano distintamente a regioni a statuto ordinario, regioni a statuto speciale, province autonome e province e comuni. Per le regioni gli obiettivi si applicano al complesso dell'attività regionale inclusiva di entrate e spese per l'assistenza sanitaria.

5. Ai fini della verifica della realizzazione degli obiettivi in corso d'anno si farà riferimento ai valori di spesa e indebitamento netto rilevati nei dodici mesi precedenti, confrontati con l'analogo periodo dell'anno precedente. Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica effettua il monitoraggio mensile con riferimento alle regioni, alle province autonome, alle province con popolazione superiore a 400.000 abitanti e ai comuni con popolazione superiore a 60.000 abitanti. Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica individua, d'intesa con il Ministero dell'interno e con il Ministro per gli affari regionali, le modalità di rilevazione, acquisizione e valutazione dei relativi dati. Per gli enti del Servizio sanitario nazionale il monitoraggio mensile delle spese deve anche verificare la coerenza con le indicazioni finanziarie del Piano sanitario nazionale; il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, d'intesa con il Ministero della sanità, individua le modalità di rilevazione, acquisizione e valutazione dei relativi dati.

6. Agli enti che presentano scostamenti dagli obiettivi di cui ai precedenti commi alla fine di ciascun semestre la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, su proposta del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del Ministro dell'interno e del Ministro per gli affari regionali, indicano le misure che gli enti

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

4. Gli obiettivi della riduzione del **disavanzo** annuo e dell'ammontare di debito si applicano distintamente a regioni a statuto ordinario, regioni a statuto speciale, province autonome e province e comuni. Per le regioni gli obiettivi si applicano al complesso dell'attività regionale inclusiva di entrate e spese per l'assistenza sanitaria.

5. Ai fini della verifica della realizzazione degli obiettivi in corso d'anno si farà riferimento ai valori di spesa e **disavanzo** rilevati nei dodici mesi precedenti, confrontati con l'analogo periodo dell'anno precedente. Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica effettua il monitoraggio mensile con riferimento alle regioni, alle province autonome, alle province con popolazione superiore a 400.000 abitanti e ai comuni con popolazione superiore a 60.000 abitanti. Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica individua, d'intesa con il Ministero dell'interno e con il Ministro per gli affari regionali, le modalità di rilevazione, acquisizione e valutazione dei relativi dati. Per gli enti del Servizio sanitario nazionale il monitoraggio mensile delle spese deve anche verificare la coerenza con le indicazioni finanziarie del Piano sanitario nazionale; il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, d'intesa con il Ministero della sanità, individua le modalità di rilevazione, acquisizione e valutazione dei relativi dati.

6. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

stessi sono tenuti ad attivare per il raggiungimento degli obiettivi.

7. Qualora venga comminata la sanzione prevista dalla normativa europea per l'accertamento di *deficit* eccessivo, la sanzione stessa verrà posta a carico degli enti che non hanno realizzato gli obiettivi di cui ai commi precedenti per la quota ad essi imputabile, secondo modalità da definire in sede di Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e di Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

8. Al fine di pervenire al definitivo accertamento dei disavanzi del Servizio sanitario nazionale presentati dalle regioni per gli esercizi finanziari anteriori al 31 dicembre 1997, ogni regione e provincia autonoma trasmette al Ministero della sanità, entro il 20 febbraio 1999, sulla scorta di una metodologia concertata entro il 20 gennaio 1999 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, la relazione sullo stato di attuazione dei provvedimenti per il ripiano della maggiore spesa sanitaria di competenza regionale sino al 31 dicembre 1994, nonchè i riepilogativi regionali dei consuntivi delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere per ciascuno degli esercizi finanziari del triennio 1995-1997, accompagnata dall'illustrazione dell'andamento della spesa, con particolare riferimento a quella per personale, beni e servizi, assistenza farmaceutica e assistenza convenzionata. Su proposta del Ministro della sanità, la Conferenza perma-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

7. Nella riduzione del disavanzo annuo deve essere mantenuta la corrispondenza tra funzioni e risorse, al fine di assicurare l'efficienza e l'efficacia dell'attività amministrativa. Le regioni, le province autonome, le province e i comuni verificano tale corrispondenza attraverso le procedure del controllo economico di gestione.

8. Identico.

9. Identico.

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

nente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano individua, entro il 31 marzo 1999, per ciascuna regione, anche tenendo conto di quanto previsto dall'articolo 1, comma 34, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la quota di maggiore spesa per il 1997 attribuibile a provvedimenti di carattere nazionale e quella attribuibile a provvedimenti regionali.

9. Al fine di verificare i livelli di assistenza assicurati in ciascuna regione e provincia autonoma, valutare i risultati economico-gestionali e individuare le cause degli eventuali disavanzi, distinguendo la quota di questi ultimi derivante da provvedimenti assunti a livello statale da quella riconducibile alle responsabilità regionali, il Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, definisce, entro il 28 febbraio 1999, gli indicatori e i parametri concernenti gli aspetti strutturali e organizzativi dei sistemi sanitari regionali e i livelli di spesa, con particolare riferimento allo stato di attuazione del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, nonché delle norme e dei provvedimenti statali volti a garantire il corretto impiego delle risorse e appropriati livelli di utilizzazione dei servizi sanitari. Con la stessa procedura sono determinati i tempi e le modalità di raccolta e trasmissione di informazioni aggiuntive rispetto ai flussi previsti dal vigente ordinamento.

10. Entro il 30 giugno 1999 la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano effettua su proposta del Ministro della sanità, il quale si avvale dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali, la valutazione della situazione delle singole regioni, individua le regioni deficitarie e definisce le

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

10. Identico.

11. Identico.

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

linee generali degli interventi di rientro e di ripiano. Il Ministro della sanità, sentita la predetta Conferenza, presenta una relazione al Parlamento in ordine ai dati ed alle informazioni desumibili dagli atti e dalle attività di cui ai commi precedenti, agli esiti della concertazione al riguardo intervenuta con le regioni, alle indicazioni per le azioni di rientro per le situazioni deficitarie, nonché al Piano di monitoraggio per il perseguimento dei livelli di assistenza e per il governo della spesa.

11. Entro il 30 settembre 1999 il Ministro della sanità, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e le singole regioni stipulano appositi accordi che individuano gli interventi necessari per il perseguimento dell'equilibrio economico-gestionale nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza, tenuto conto di quanto previsto dal Piano sanitario nazionale 1998-2000 e dalla normativa vigente. Per le regioni che presentano una situazione deficitaria gli accordi prevedono inoltre un programma di interventi per il rientro dai disavanzi e le relative modalità di attuazione, distinguendo la quota attribuibile a provvedimenti di carattere nazionale da quella attribuibile a provvedimenti regionali. Le regioni per il ripiano del disavanzo a carico dei propri bilanci possono alienare parte del patrimonio delle aziende sanitarie non destinato ad attività assistenziali. Il Ministro della sanità, al fine di assicurare il rientro dal *deficit* del settore sanitario, adotta, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, apposite linee di indirizzo per le regioni assicurando, nel rispetto dell'autonomia regionale, adeguati interventi di supporto tecnico.

12. Il Ministro della sanità, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, avvalendosi anche del-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

12. Identico.

13. Il Ministro della sanità, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, avvalendosi anche del-

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

la collaborazione dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali, adegua il sistema informativo sanitario, in coerenza con le previsioni del Piano sanitario nazionale 1998-2000, per garantire un efficace monitoraggio del grado di perseguimento dei livelli di assistenza da parte di tutti i soggetti del servizio sanitario, dell'andamento della spesa, dell'attuazione degli accordi di cui al comma 11.

13. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro della sanità, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ripartisce, entro il 31 gennaio 1999, le disponibilità finanziarie per l'anno 1999. L'1,5 per cento di tali disponibilità finanziarie è ripartito in occasione del riparto delle risorse per il servizio sanitario iscritte nel bilancio dello Stato per l'anno 2000 tra le regioni che hanno sottoscritto l'accordo di cui al comma 11, e hanno dato ad esso esecuzione, in ragione del grado di attuazione del programma stesso. In caso di inerzia delle amministrazioni regionali rispetto all'attuazione degli accordi e/o del permanere di una situazione deficitaria, il Governo adotta le penalizzazioni e le forme di intervento sostitutivo previste dalla normativa vigente.

14. Per la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica previsti dal presente articolo nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome si provvede con le modalità stabilite dall'articolo 48, comma 2, secondo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

15. Nella determinazione delle spettanze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano per l'anno 1999 si tiene conto del minor gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) derivante dall'applicazione dell'articolo 1, in relazione agli

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

la collaborazione dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali, adegua il sistema informativo sanitario, in coerenza con le previsioni del Piano sanitario nazionale 1998-2000, per garantire un efficace monitoraggio del grado di perseguimento dei livelli di assistenza da parte di tutti i soggetti del servizio sanitario, dell'andamento della spesa, dell'attuazione degli accordi di cui al comma 12.

14. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro della sanità, previa intesa **in sede di** Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ripartisce, entro il 31 gennaio 1999, le disponibilità finanziarie per l'anno 1999. L'1,5 per cento di tali disponibilità finanziarie è ripartito in occasione del riparto delle risorse per il servizio sanitario iscritte nel bilancio dello Stato per l'anno 2000 tra le regioni che hanno sottoscritto l'accordo di cui al comma 12, e hanno dato ad esso esecuzione, in ragione del grado di attuazione del programma stesso. In caso di inerzia delle amministrazioni regionali rispetto all'attuazione degli accordi e/o del permanere di una situazione deficitaria, il Governo adotta le penalizzazioni e le forme di intervento sostitutivo previste dalla normativa vigente.

15. *Identico.*

16. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

statuti di autonomia e alle rispettive norme di attuazione.

Art. 25.

(Monitoraggio dei flussi di cassa per l'istruzione pubblica e l'università)

1. Al fine di garantire che la spesa statale per l'istruzione cresca nel triennio 1999-2001 secondo i tassi di crescita programmati, il Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, provvede al monitoraggio delle spese sostenute dagli istituti e scuole di ogni ordine e grado ed al controllo dei relativi flussi di cassa. L'attività di monitoraggio è altresì estesa all'applicazione dei decreti ministeriali attuativi delle norme relative al controllo del numero dei dipendenti del comparto scuola, anche sotto l'aspetto finanziario.

2. Nel triennio 1999-2001 le erogazioni di cassa a favore delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado, nonchè delle istituzioni educative, sono disposte con l'obiettivo di assicurare che per l'anno 1999 i pagamenti delle istituzioni scolastiche non risultino globalmente superiori a quelli rilevati dal conto consuntivo 1997, incrementati del 6 per cento. Per gli anni 2000 e 2001 i predetti pagamenti non dovranno superare l'obiettivo definito per l'anno precedente, incrementato di un punto in più del tasso di inflazione programmato. Analogamente si procede per i conservatori, le Accademie di belle arti e le Accademie nazionali di danza e di arte drammatica. Sono esclusi dai vincoli di cui al presente comma gli effetti di cassa derivanti da contributi e finanziamenti non provenienti dal bilancio dello Stato.

3. I criteri e le modalità per le erogazioni di cassa di cui al comma 2, le modalità attuative del monitoraggio, la determinazione

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 26.

(Monitoraggio dei flussi di cassa per l'istruzione pubblica e l'università)

Identico

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

della base di riferimento delle medesime erogazioni ed il controllo dei relativi flussi di cassa, sono definiti con uno o più decreti del Ministro della pubblica istruzione, emanati sentito il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, tenendo conto delle specifiche esigenze e degli obiettivi di riequilibrio nella distribuzione delle risorse tra le istituzioni scolastiche.

4. Al fine di consentire alle istituzioni scolastiche il pieno espletamento delle loro funzioni in relazione all'attribuzione dell'autonomia scolastica, a decorrere dall'anno 2002 con apposito regolamento, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, è ridefinita la materia di cui ai commi 2 e 3.

5. Al fine di sperimentare per uno o più provveditorati agli studi e per alcune istituzioni scolastiche una più ampia autonomia nell'utilizzo delle risorse disponibili, a decorrere dal 1° gennaio 1999, i trasferimenti effettuati dal Ministero della pubblica istruzione per le supplenze brevi, gli interventi didattici ed educativi, il miglioramento dell'offerta formativa, i compensi per le ore eccedenti, l'aggiornamento, il funzionamento amministrativo e didattico, nonché le ulteriori risorse a qualsiasi titolo concesse per il funzionamento, costituiscono la dotazione finanziaria di istituto, che può essere utilizzata senza alcun vincolo di destinazione, anche in deroga alle norme di contabilità, garantendo comunque il livello minimo di spesa previsto per la contrattazione integrativa. Con uno o più decreti del Ministro della pubblica istruzione, emanati sentito il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, e previa comunicazione alle competenti Commissioni parlamentari, sono individuati i provvedito-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

rati agli studi e le istituzioni scolastiche coinvolti nella sperimentazione, nonché le modalità attuative della stessa.

6. Le somme disponibili nelle contabilità speciali aperte presso le sezioni di tesoreria a favore dei singoli provveditorati agli studi, non erogate al 31 dicembre di ciascun anno alle istituzioni scolastiche, sono utilizzate nell'esercizio finanziario successivo nei limiti degli impegni assunti nei confronti delle istituzioni medesime.

7. Le disposizioni di cui ai commi precedenti non si applicano alla regione autonoma Valle d'Aosta e alle province autonome di Trento e di Bolzano in ragione dei rispettivi ordinamenti di autonomia e dell'autofinanziamento del settore scolastico.

8. All'articolo 47, comma 10, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le parole da: «con contratti di durata annuale» fino alla fine del comma, sono sostituite dalle seguenti: «con contratti rinnovabili per non oltre un triennio, per un numero massimo di trenta unità. A decorrere dall'anno 1999 tale contingente è integrato di ulteriori dieci unità da assegnare al Ministero della pubblica istruzione per le esigenze del monitoraggio dei flussi di spesa. Alle procedure di selezione del contingente integrativo si provvede su proposta del Ministro della pubblica istruzione. Alle spese, valutate nell'importo di lire tre miliardi per l'anno 1998, di lire quattro miliardi in ragione d'anno nel biennio 1999-2000 e di lire un miliardo per l'anno 2001, si provvede a valere sulle economie realizzate con il presente Capo e su quelle conseguite con le analoghe iniziative nel settore della pubblica istruzione».

9. A decorrere dal 1° gennaio 1999 i trasferimenti statali alle università continuano ad essere versati nelle rispettive contabilità speciali infruttifere ad esse intestate presso le sezioni di tesoreria provinciale dello Stato. Le entrate diverse dai trasferimenti statali non sono riversate nella tesoreria stata-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

le, ma sono prioritariamente utilizzate per i pagamenti.

10. A decorrere dal 1° luglio 1999 tutte le entrate dei dipartimenti e degli altri centri con autonomia finanziaria e contabile delle università non sono versate nella tesoreria statale, ma sono prioritariamente utilizzate per i pagamenti di tali enti. Le contabilità speciali ad essi intestate sono progressivamente chiuse al momento dell'esaurimento delle disponibilità esistenti al 30 giugno 1999.

11. I tesoreri degli enti di cui al comma 10 sono direttamente responsabili dei pagamenti eseguiti in difformità di quanto disposto dal presente articolo. In caso di inadempienza si applica la penalità di cui all'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279.

12. Sino al 31 dicembre 2000 conservano validità le disposizioni che disciplinano la riduzione delle giacenze di cui all'articolo 47, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ed il controllo del fabbisogno finanziario delle università di cui all'articolo 51 della medesima legge n. 449 del 1997.

13. Al fine di consentire un tempestivo monitoraggio dei conti pubblici, nonché l'elaborazione dei conti delle pubbliche amministrazioni in tempi compatibili con il calendario degli adempimenti previsti dalla normativa comunitaria, gli enti del settore pubblico comunicano al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica i dati consuntivi della gestione di cassa per l'anno 1998 entro il 20 gennaio 1999.

Art. 26.

(Revisione delle procedure per investimenti)

1. In deroga alle vigenti disposizioni, i contributi di cui all'articolo 1, comma 2,

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 27.

(Revisione delle procedure per investimenti)

Identico

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, sono erogati dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, tramite le banche concessionarie e a partire dalla data in cui sono resi disponibili, sulla base delle richieste avanzate periodicamente dalle banche stesse, tenuto conto del fabbisogno finanziario per l'erogazione delle agevolazioni. Per il periodo di giacenza presso i conti correnti appositamente aperti dalle banche concessionarie, le predette somme maturano, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, interessi al tasso ufficiale di sconto in favore del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per il successivo riutilizzo in favore degli interventi di cui al presente comma. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato provvede alla rideterminazione delle procedure e delle modalità di erogazione dei contributi in conformità con le disposizioni di cui al presente comma.

Art. 27.

(Norme particolari per gli enti locali)

1. Il termine per la deliberazione del bilancio di previsione per l'anno 1999 degli enti locali è prorogato al 31 gennaio 1999. È altresì differito al 31 gennaio 1999 il termine previsto per deliberare le tariffe, le aliquote di imposta per i tributi locali e per i servizi locali, compresa l'aliquota dell'addizionale prevista dall'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360, e per l'approvazione dei regolamenti il cui termine di scadenza è stabilito contestualmente alla data dell'approvazione del bilancio, relativamente all'anno 1999. Per gli anni successivi i termini predetti sono fissati al 31 dicembre.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 28.

(Norme particolari per gli enti locali)

1. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

2. In relazione alle competenze attribuite alle regioni Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e alle province autonome di Trento e di Bolzano in materia di finanza locale, l'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360, è versata alle regioni e province stesse secondo le modalità di cui all'articolo 50, comma 5, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446; le regioni e le province predette assicurano comunque ai comuni, nel quadro dei rispettivi rapporti finanziari, l'intero gettito dell'addizionale di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360.

3. Per l'anno 1998 ai comuni che hanno subito minori entrate derivanti dal gettito dell'imposta comunale sugli immobili, a seguito dell'attribuzione della rendita catastale ai fabbricati classificati nel gruppo catastale D, è assegnato un contributo da parte dello Stato commisurato alla differenza tra il gettito, derivante dai predetti fabbricati, dell'imposta comunale sugli immobili dell'anno 1993 con l'aliquota al 4 per mille e quello dell'anno 1998 anch'esso calcolato con l'aliquota al 4 per mille. Il contributo è da intendere al netto del contributo minimo garantito, previsto dall'articolo 36, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, per il finanziamento dei servizi indispensabili per le materie di competenza statale delegate o attribuite ai comuni. A tale fine è autorizzata per gli anni 1998 e 1999 la spesa di lire 15 miliardi per ciascun anno a favore dei comuni. In caso di insufficienza dello stanziamento le spettanze dei singoli comuni sono **proporzionalmente** ridotte. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

2. In relazione alle competenze attribuite alle regioni Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e alle province autonome di Trento e di Bolzano in materia di finanza locale, l'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360, è versata alle regioni e province stesse secondo le modalità di cui all'articolo 50, comma 5, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446; le regioni e le province predette **provvedono ai trasferimenti finanziari ai comuni nel pieno rispetto dei rispettivi statuti di autonomia e delle loro norme di attuazione; le medesime regioni e province** assicurano comunque ai comuni, nel quadro dei rispettivi rapporti finanziari, l'intero gettito dell'addizionale di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360.

3. Per l'anno 1998 ai comuni che hanno subito minori entrate derivanti dal gettito dell'imposta comunale sugli immobili, a seguito dell'attribuzione della rendita catastale ai fabbricati classificati nel gruppo catastale D, è assegnato un contributo da parte dello Stato commisurato alla differenza tra il gettito, derivante dai predetti fabbricati, dell'imposta comunale sugli immobili dell'anno 1993 con l'aliquota al 4 per mille e quello dell'anno 1998 anch'esso calcolato con l'aliquota al 4 per mille. Il contributo è da intendere al netto del contributo minimo garantito, previsto dall'articolo 36, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, per il finanziamento dei servizi indispensabili per le materie di competenza statale delegate o attribuite ai comuni. A tale fine è autorizzata per gli anni 1998 e 1999 la spesa di lire 15 miliardi per ciascun anno a favore dei comuni. In caso di insufficienza dello stanziamento le spettanze dei singoli comuni sono ridotte **in proporzione inversa all'entità della spesa corrente**. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede median-

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia e al Ministero dell'interno. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. Il contributo di cui all'articolo 3 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, per il finanziamento di lavori ed opere pubbliche nell'area napoletana e palermitana è integrato di un importo pari a lire 40 miliardi per l'anno 1998. All'erogazione del contributo integrativo per l'importo di lire 30.000 milioni a favore della provincia e del comune di Napoli e di lire 10.000 milioni a favore del comune di Palermo provvede il Ministero dell'interno entro trenta giorni dall'assegnazione dei fondi. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo utilizzando, quanto a lire 20.000 milioni, l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e, quanto a lire 20.000 milioni, l'accantonamento relativo al Ministero della sanità. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

5. Il comma 1 dell'articolo 117 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77,

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

te corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia e al Ministero dell'interno. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. *Identico.*

5. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

come sostituito dall'articolo 49, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è sostituito dal seguente:

«1. L'applicazione delle prescrizioni di cui all'articolo 9 decorre dall'anno 2000. A tal fine gli enti locali iscrivono nell'apposito intervento di ciascun servizio l'importo dell'ammortamento accantonato per i beni relativi con la seguente gradualità del valore calcolato con i criteri di cui all'articolo 71: *a)* per il 2000 il 6 per cento del valore; *b)* per il 2001 il 12 per cento del valore; *c)* per il 2002 il 18 per cento del valore; *d)* per il 2003 il 24 per cento del valore».

6. Relativamente all'imposta comunale sugli immobili dovuta per l'anno 1993, sono fissati al 31 dicembre 1999 i termini per la notifica degli avvisi di liquidazione sulla base delle dichiarazioni e degli avvisi di accertamento in rettifica o d'ufficio. Alla stessa data sono fissati i termini per la notifica:

a) degli avvisi di liquidazione sulla base delle dichiarazioni, relativamente all'imposta comunale sugli immobili dovuta per gli anni 1994, 1995 e 1996;

b) degli avvisi di accertamento in rettifica, relativamente all'imposta comunale sugli immobili dovuta per gli anni 1994 e 1995;

c) degli atti di contestazione delle violazioni non collegate all'ammontare dell'imposta, commesse negli anni dal 1993 al 1996.

7. Il termine del 1° gennaio 1999 di cui all'articolo 49, comma 1, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, è differito al 1° gennaio 2000. Per l'anno 1999 continuano ad essere applicabili i criteri di commisurazione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani adottati per le tariffe vigenti nell'anno 1998.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

6. *Identico.*

7. Il termine del 1° gennaio 1999 di cui all'articolo 49, comma 1, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, è differito al 1° gennaio 2000. Per l'anno 1999 continuano ad essere applicabili i criteri di commisurazione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani adottati per le tariffe vigenti nell'anno 1998. **I comuni possono adottare sperimentalmente il pagamento del servizio con la tariffa. I relativi rego-**

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

8. Il decreto-legge 2 novembre 1998, n. 376, è abrogato. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del medesimo decreto-legge 2 novembre 1998, n. 376.

9. Al comma 1 dell'articolo 61 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per l'imposta di registro la determinazione definitiva è effettuata solo nel 2001 sulla base dei dati medi del triennio 1998-2000 comunicati dal Ministero delle finanze entro il 31 marzo 2001».

10. Il Fondo stanziato sull'unità previsionale di base 3.1.2.3 dello stato di previsione del Ministero dell'interno - capitolo 1610 - relativo alle nuove province, definito dalla legge finanziaria per effetto dell'articolo 63 della legge 8 giugno 1990, n. 142, è definitivamente quantificato in lire 41.650 milioni annue ed accorpato nel fondo ordinario, mantenendo comunque l'originario vincolo di destinazione. Il comma 6 dell'articolo 63 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni e integrazioni, è abrogato.

11. I trasferimenti per il 1999 di ogni singolo ente locale restano determinati nella medesima misura stabilita per il 1998, ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 164, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e all'articolo 49, comma 1, lettere a), b) e c), della legge 27 dicembre 1997 n. 449. In attesa dell'entrata in vigore delle misure di riequilibrio di cui al decreto legislativo 30 giugno 1997, n. 244, la distribuzione dell'incremento di risorse pari al tasso di inflazione programmato per il 1999 avviene con i criteri e le finalità di cui all'articolo 49, comma 1, lettera a), della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

12. A valere sulle risorse aggiuntive create ai sensi dell'articolo 49, comma 6,

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

lamenti non sono soggetti al controllo del Ministero delle finanze.

8. *Identico.*

9. *Identico.*

10. *Identico.*

11. *Identico.*

12. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono destinati al finanziamento delle unioni e delle fusioni tra comuni 10 miliardi di lire per il 1999, 20 miliardi di lire per il 2000 e 30 miliardi di lire per il 2001. Per le medesime finalità sono altresì destinate risorse pari a 3 miliardi di lire per ciascun anno del triennio 1999-2001.

13. I contributi erogati a comuni e province negli anni 1996, 1997 e 1998 ai sensi dell'articolo 3, comma 9, secondo periodo, del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, sono definitivamente assegnati.

14. Il numero 2) della lettera *e*) del comma 143 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, nonché la lettera *a*) del comma 2 dell'articolo 51 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono abrogati.

15. Fino al 31 dicembre 1999 le attività di liquidazione, riscossione e contabilizzazione dell'imposta provinciale di trascrizione, i relativi controlli e l'applicazione delle sanzioni sono affidati al competente ufficio del pubblico registro automobilistico.

16. Il termine fissato al 1° gennaio 1999 dall'articolo 60, comma 5, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, relativamente alle disposizioni di cui al comma 2 del medesimo articolo 60, è differito al 1° gennaio 2000.

17. Tutti i riferimenti temporali previsti all'articolo 61, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, limitatamente all'attribuzione del gettito delle imposte di cui all'articolo 60, comma 2, del

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

13. *Identico.*

14. *Identico.*

15. *Identico.*

16. *Identico.*

17. Il comma 3 dell'articolo 10 della legge 19 ottobre 1998, n. 366, è abrogato. Riacquista conseguentemente efficacia il primo periodo del comma 4 dell'articolo 208 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, nel testo previgente alla data di entrata in vigore della legge n. 366 del 1998.

18. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

menzionato decreto legislativo, sono differiti di un anno.

18. All'articolo 12, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, introdotto dall'articolo 24, comma 1, lettera *b*), della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le parole: «settembre 1998» sono sostituite dalle seguenti: «luglio 1999».

19. Il comma 1 dell'articolo 63 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, è sostituito dal seguente:

«1. I comuni e le province possono, con regolamento adottato a norma dell'articolo 52, escludere l'applicazione, nel proprio territorio, della tassa per occupazione di spazi ed aree pubbliche, di cui al capo II del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507. I comuni possono prevedere che l'occupazione, sia permanente che temporanea, di strade, aree e relativi spazi soprastanti e sottostanti appartenenti al proprio demanio o patrimonio indisponibile, comprese le aree destinate a mercati anche attrezzati, sia assoggettata, in sostituzione della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, al pagamento di un canone da parte del titolare della concessione, determinato nel medesimo atto di concessione in base a tariffa. Il pagamento del canone può essere anche previsto per l'occupazione di aree private soggette a servitù di pubblico passaggio costituita nei modi di legge. Agli effetti del presente comma si comprendono nelle aree comunali i tratti di strada situati all'interno di centri abitati con popolazione superiore a diecimila abitanti, individuabili a norma dell'articolo 2, comma 7, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285».

20. In sede di revisione catastale, è data facoltà agli enti locali, con proprio provvedimento, di disporre l'accorpamento al demanio stradale delle porzioni di terreno uti-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

19. Identico.

20. Identico:

«1. I comuni e le province possono, con regolamento adottato a norma dell'articolo 52, escludere l'applicazione, nel proprio territorio, della tassa per occupazione di spazi ed aree pubbliche, di cui al capo II del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507. I comuni **e le province possono, con regolamento adottato a norma dell'articolo 52**, prevedere che l'occupazione, sia permanente che temporanea, di strade, aree e relativi spazi soprastanti e sottostanti appartenenti al proprio demanio o patrimonio indisponibile, comprese le aree destinate a mercati anche attrezzati, sia assoggettata, in sostituzione della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, al pagamento di un canone da parte del titolare della concessione, determinato nel medesimo atto di concessione in base a tariffa. Il pagamento del canone può essere anche previsto per l'occupazione di aree private soggette a servitù di pubblico passaggio costituita nei modi di legge. Agli effetti del presente comma si comprendono nelle aree comunali i tratti di strada situati all'interno di centri abitati con popolazione superiore a diecimila abitanti, individuabili a norma dell'articolo 2, comma 7, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285».

21. Identico.

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

lizzate ad uso pubblico, ininterrottamente da oltre venti anni, previa acquisizione del consenso da parte degli attuali proprietari.

21. La registrazione e la trascrizione del provvedimento di cui al comma 20 avvengono a titolo gratuito.

22. Al comma 2 dell'articolo 64 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, le parole: «fino al 31 dicembre 1998» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 31 dicembre 1999».

23. In deroga a quanto previsto dall'articolo 61, comma 3-*bis*, del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, come modificato dalla legge 28 dicembre 1995, n. 549, per l'anno 1999, ai fini della determinazione del costo di esercizio del servizio di nettezza urbana gestito in regime di privativa comunale, i comuni possono considerare l'intero costo dello spazzamento dei rifiuti solidi urbani di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni.

24. All'articolo 72, comma 1, primo periodo, del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, le parole da: «all'intendenza di finanza» fino alla fine del periodo, sono sostituite dalle seguenti: «al concessionario della riscossione, a pena di decadenza, entro l'anno successivo a quello per il quale è dovuto il tributo e, in caso di liquidazione in base a denuncia tardiva o ad accertamento, entro l'anno successivo a quello nel corso del quale è prodotta la predetta denuncia ovvero l'avviso di accertamento è notificato. La formazione e l'apposizione del visto dei ruoli principali e suppletivi relativi agli anni 1995, 1996 e 1997 sono eseguite entro il 31 dicembre 1999».

25. La lettera g) del comma 2 dell'articolo 63 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, è sostituita dalla seguente:

«g) applicazione alle occupazioni abusive di un'indennità pari al canone maggiorato fino al 50 per cento, considerando per-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

22. La registrazione e la trascrizione del provvedimento di cui al comma **21** avvengono a titolo gratuito.

Soppresso

23. *Identico.*

24. *Identico.*

25. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

manenti le occupazioni abusive realizzate con impianti o manufatti di carattere stabile, mentre le occupazioni abusive temporanee si presumono effettuate dal trentesimo giorno antecedente la data del verbale di accertamento, redatto da competente pubblico ufficiale».

26. Al comma 2 dell'articolo 63 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«*g-bis*) previsione delle sanzioni amministrative pecuniarie di importo non inferiore all'ammontare della somma di cui alla lettera *g*), nè superiore al doppio della stessa, ferme restando quelle stabilite dall'articolo 20, commi 4 e 5, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285».

27. Per i rapporti non conclusi, inerenti alla tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche di cui al capo II del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, i comuni e le province, con propria deliberazione, possono disporre le agevolazioni di cui all'articolo 17, comma 63, della legge 15 maggio 1997, n. 127, anche con effetto retroattivo, nonchè determinare criteri e modalità di definizione agevolata.

28. A decorrere dal 1° gennaio 1999 il corrispettivo dei servizi di depurazione e di fognatura costituisce quota di tariffa ai sensi degli articoli 13 e seguenti della legge 5 gennaio 1994, n. 36. Sono conseguentemente abrogati l'ultimo comma dell'articolo 17 della legge 10 maggio 1976, n. 319, introdotto dall'articolo 2, comma 3-*bis*, del decreto-legge 17 marzo 1995, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 maggio 1995, n. 172, nonchè l'articolo 3, comma 42, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, limitatamente alle parole: «secondo le procedure fiscali vigenti in materia di canoni di fognatura e di depurazione».

29. Fino all'entrata in vigore del metodo normalizzato di cui all'articolo 13, comma

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

26. *Identico.*

27. *Identico.*

28. *Identico.*

29. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

3, della legge 5 gennaio 1994, n. 36, e fermo restando che l'applicazione del metodo stesso potrà avvenire anche per ambiti successivi non appena definita da parte dei competenti enti locali la relativa tariffa ai sensi del comma 5 del medesimo articolo 13, i criteri, i parametri ed i limiti per la determinazione e l'adeguamento delle tariffe del servizio acquedottistico, del servizio di fognatura e per l'adeguamento delle tariffe del servizio di depurazione, quali stabilite ai sensi dell'articolo 3, commi 42 e seguenti, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, sono fissati con deliberazione del CIPE. Per l'anno 1999 detta deliberazione è adottata entro il 28 febbraio 1999 ed il termine entro il quale i comuni interessati possono assumere le delibere per adeguare le tariffe dei predetti servizi in conformità ai parametri, ai criteri e ai limiti stabiliti dal CIPE è fissato al 15 maggio 1999.

30. All'articolo 4, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, dopo le parole: «erogazione di acqua» sono inserite le seguenti: «e servizi di fognatura e depurazione». Al numero 127-*sexiesdecies*) della tabella A, parte III, allegata al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, dopo le parole: «comma 3, lettera g), del medesimo decreto» sono aggiunte le seguenti: «, nonchè prestazioni di gestione di impianti di fognatura e depurazione».

31. La lettera f) del comma 2 dell'articolo 46 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, e successive modificazioni e integrazioni, è abrogata.

32. All'articolo 46 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«2-*bis*. L'ente mutuatario utilizza il ricavato del mutuo sulla base dei documenti giustificativi della spesa ovvero sulla base di stati di avanzamento dei lavori. Ai relativi titoli di spesa è data esecuzione dai tesoro-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

30. *Identico.*

31. *Identico.*

32. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

rieri solo se corredati di una dichiarazione dell'ente locale che attesti il rispetto delle predette modalità di utilizzo».

33. La disposizione di cui all'articolo 51, comma 3, del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, si interpreta nel senso che anche le somme rivenienti dai mutui concessi dalle banche agli enti locali per i quali operi il regime di eccezione dal versamento in tesoreria unica di cui all'articolo 14-bis del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202, devono, all'atto della loro erogazione, essere depositate presso l'ente gestore della tesoreria dell'ente mutuatario. Per i mutui non rientranti nel regime di eccezione resta fermo l'obbligo del versamento delle somme nelle contabilità speciali infruttifere. Per i mutui stipulati prima della data di entrata in vigore della presente legge è consentito il mantenimento del deposito delle somme mutate presso l'istituto mutuante.

34. All'articolo 38 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, e successive modificazioni e integrazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «e di quelli che non hanno ricostituito i fondi vincolati utilizzati in precedenza» sono soppresse;

b) al comma 2, dopo le parole: «L'utilizzo di somme a specifica destinazione» sono inserite le seguenti: «presuppone l'adozione della deliberazione della giunta relativa all'anticipazione di tesoreria di cui all'articolo 68, comma 1, e».

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

33. *Identico.*

34. *Identico.*

35. All'articolo 4 della legge 24 novembre 1981, n. 689, è aggiunto il seguente comma:

«I comuni, le province, le comunità montane e i loro consorzi, le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB), gli enti non commerciali senza scopo di lucro che svolgono attività so-

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

35. A decorrere dall'anno 1999, i proventi per la gestione della casa da gioco di Campione d'Italia, detratte le spese di gestione ed il contributo per il bilancio del comune di Campione d'Italia in misura non superiore a quella prevista per gli esercizi finanziari 1997 e 1998 dall'articolo 49, comma 14, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono destinati nella misura del 34 per cento alla provincia di Como, del 16 per cento alla provincia di Lecco, del 50 per cento al Ministero dell'interno. A decorrere dall'anno 2000, il contributo per il bilancio del comune di Campione d'Italia è pari a quello del 1999 incrementato del tasso di inflazione programmato. Le somme attribuite allo Stato sono versate alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione dell'entrata e sono riassegnate, con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministro dell'interno. Le somme attribuite alle province di Como e Lecco possono essere destinate, d'intesa con i comuni interessati, per opere pubbliche e interventi di salvaguardia ambientale anche in ambito comunale e per contributi da assegnare ai comuni.

36. Per la gestione della casa da gioco di Campione d'Italia il Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero del tesoro, del

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

cio-assistenziale e le istituzioni sanitarie operanti nel Servizio sanitario nazionale ed i loro amministratori non rispondono delle sanzioni amministrative e civili che riguardano l'assunzione di lavoratori, le assicurazioni obbligatorie e gli ulteriori adempimenti, relativi a prestazioni lavorative stipulate nella forma del contratto d'opera e successivamente riconosciute come rapporti di lavoro subordinato, purchè esaurite alla data del 31 dicembre 1997».

36. *Identico.*

37. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

bilancio e della programmazione economica, può autorizzare la costituzione di una apposita società per azioni soggetta a certificazione di bilancio e sottoposta alla vigilanza degli stessi Ministeri. Al capitale della società possono partecipare, con quote massime stabilite nel decreto ministeriale autorizzativo, i seguenti soggetti: comune di Campione d'Italia, provincia di Como, provincia di Lecco, camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Como, camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Lecco; resta esclusa la possibilità di partecipazione al capitale della società per altri comuni. L'utilizzo dello stabile della casa da gioco ed il rapporto di lavoro dei dipendenti comunali che vi operano con funzioni di vigilanza e controllo alla data del 30 settembre 1998 sono regolati da apposita convenzione che verrà stipulata fra il comune di Campione d'Italia e la società di gestione della casa da gioco.

37. Alla nota 1 dell'articolo 6 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, come sostituita dal decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1995, le parole: «essa è dovuta dall'ente titolare della casa da gioco anche quando non la gestisce direttamente» sono sostituite dalle seguenti: «essa è dovuta dalle regioni, dalle province e dai comuni titolari della casa da gioco anche quando non la gestiscono direttamente». L'esclusione dal computo dell'ammontare imponibile contenuto nell'ottavo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, deve intendersi applicabile non solo qualora l'esercizio della casa da gioco sia delegato ad un soggetto istituito dall'ente pubblico a cui è riservato per legge l'esercizio del gioco purchè l'ente esercente oltre ad essere obbligato al versamento dei proventi di gioco abbia personalità giuridica di diritto privato con autonomia

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

38. Identico.

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

gestionale e sia soggetto passivo delle imposte sui redditi, ma anche in caso di gestione commissariale delle case da gioco con autonomia amministrativa e contabile rispetto all'ente titolare delle case medesime.

38. Le disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 1997, n. 244, si applicano a decorrere dal 1° gennaio 2000; conseguentemente il termine di cui al comma 5 dell'articolo 49 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è prorogato al 30 settembre 1999.

39. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 39, comma 27, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, per quanto riguarda il lavoro a tempo parziale la contrattazione collettiva può individuare particolari modalità applicative, anche prevedendo una riduzione delle percentuali previste per la generalità dei casi e l'esclusione di determinate figure professionali che siano ritenute particolarmente necessarie per la funzionalità dei servizi.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

39. Identico.

40. Identico.

41. Il comma 78 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, è sostituito dal seguente:

«78. Le convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 35 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, e precedentemente alla data di entrata in vigore della legge 17 febbraio 1992, n. 179, per la cessione del diritto di proprietà, possono essere sostituite con la convenzione di cui al comma 78-bis, in cambio di un corrispettivo, per ogni alloggio edificato, calcolato ai sensi del comma 77».

42. Al comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 1996, n. 582, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Il comitato di coordinamento di cui al comma 4, integrato solo a tale scopo dal Sovrintenden-

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

Art. 28.

(Alienazioni di beni immobili di interesse storico e artistico di proprietà dei comuni e delle province)

1. Alle alienazioni di beni immobili di interesse storico e artistico di proprietà dei comuni e delle province si applicano le disposizioni di cui agli articoli 24 e seguenti della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

2. Il comma 24 dell'articolo 2 della legge 16 giugno 1998, n. 191, è abrogato.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

te ai beni architettonici e ambientali di Napoli, o da un suo delegato, sentito il responsabile del Servizio urbanistico del comune, individua i manufatti industriali particolarmente significativi dal punto di vista storico e testimoniale che, a salvaguardia della memoria storica del sito, non dovranno essere demoliti. La destinazione dei manufatti salvaguardati è decisa dal consiglio comunale di Napoli nell'ambito della pianificazione urbanistica esecutiva».

Art. 29.

(Alienazioni di beni immobili di interesse storico e artistico di proprietà dei comuni e delle province)

1. I beni immobili di interesse storico e artistico dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni non sono alienabili salvo che nelle ipotesi previste con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro per i beni e le attività culturali, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel rispetto dei seguenti criteri:

a) autorizzazione della alienazione, concessione o convenzione con soggetti pubblici o privati da parte del Ministero per i beni e le attività culturali, che si pronuncia entro un termine perentorio, a condizione che non siano pregiudicate la conservazione, l'integrità e la fruizione dei beni e sia garantita la compatibilità della destinazione d'uso con il loro carattere storico e artistico;

b) definizione dei criteri per la individuazione della tipologia dei beni per i quali può essere concessa l'autorizzazione;

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

c) criteri in ordine alle prescrizioni relative alla conservazione ed all'uso dei beni;

d) risoluzione del contratto di alienazione in caso di violazione delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione;

e) individuazione, entro cinque anni dalla data di entrata in vigore del regolamento, da parte del Ministero per i beni e le attività culturali in collaborazione con gli enti interessati, dei beni immobili di interesse storico e artistico delle regioni, delle province e dei comuni;

f) possibilità di prevedere il diritto di prelazione a favore di altri enti pubblici territoriali o enti conferenti di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356;

g) abrogazione espressa delle norme, anche di legge, incompatibili.

2. Sono fatte salve le procedure di alienazione già avviate in attuazione dell'articolo 12 della legge 15 maggio 1997, n. 127, a condizione che le stesse siano pervenute alla fase dell'aggiudicazione prima della data di entrata in vigore della legge 16 giugno 1998, n. 191.

CAPO III

DISPOSIZIONI IN MATERIA PREVIDENZIALE

Art. 29.

*(Trattamenti pensionistici
e di disoccupazione)*

1. Con effetto dal 1° gennaio 1999, il meccanismo di rivalutazione delle pensioni si applica per ogni singolo beneficiario in funzione dell'importo complessivo dei trattamenti corrisposti a carico dell'assicurazio-

CAPO III

DISPOSIZIONI IN MATERIA PREVIDENZIALE

Art. 30.

*(Trattamenti pensionistici
e di disoccupazione)*

1. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

ne generale obbligatoria e delle relative gestioni per i lavoratori autonomi, nonché dei fondi sostitutivi, esclusivi ed esonerativi della medesima e dei fondi integrativi ed aggiuntivi di cui all'articolo 59, comma 3, della legge 27 dicembre 1997, n. 449. L'aumento della rivalutazione automatica dovuto in applicazione del presente comma viene attribuito, su ciascun trattamento, in misura proporzionale all'ammontare del trattamento da rivalutare rispetto all'ammontare complessivo.

2. Per l'applicazione del comma 1 gli enti erogatori di trattamenti pensionistici, nella comunicazione da trasmettere al Casellario centrale delle pensioni entro il mese di febbraio di ciascun anno in applicazione dell'articolo 8 del decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 314, forniscono, per ciascun trattamento, i dati richiesti dal Casellario stesso. Sulla base dei predetti dati il Casellario comunica agli enti interessati, entro il mese di giugno di ciascun anno, l'importo del trattamento complessivo del soggetto su cui attribuire gli incrementi di cui al comma 1.

3. Per gli anni successivi al 1999, in attesa della comunicazione, da parte del Casellario, di cui al comma 2, gli enti determinano, in via provvisoria, la rivalutazione automatica da applicare sul proprio trattamento sulla base dei dati comunicati dal Casellario medesimo per l'anno precedente. A decorrere dalla data di ricezione della comunicazione da parte del Casellario, gli enti provvedono a rideterminare la rivalutazione spettante dal 1° gennaio dell'anno di riferimento e ad effettuare i conguagli a credito e a debito dei pensionati. In caso di rideterminazione con effetto retroattivo degli importi dei trattamenti pensionistici soggetti alla disciplina del presente articolo anche gli aumenti di rivalutazione spettanti dal 1° gennaio 1999 in poi sono rideterminati sulla base dei dati comunicati dal Casellario. A tal fine gli importi rideterminati relativi a

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

2. *Identico.*

3. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

periodi successivi al 1° gennaio 1999 devono essere segnalati al Casellario in occasione delle previste segnalazioni periodiche, mentre la effettiva rideterminazione degli aumenti di rivalutazione per gli stessi anni sarà effettuata dagli enti interessati a seguito della ricezione delle risultanze annuali da parte del Casellario.

4. Per l'anno 1999, in attesa degli adempimenti connessi alla prima applicazione della nuova disciplina, ciascun ente attribuirà in via provvisoria la rivalutazione in applicazione del comma 1 sul totale dei trattamenti dallo stesso erogati. I recuperi derivanti dalle operazioni di conguaglio vengono effettuati anche in deroga ad eventuali limiti stabiliti dalla normativa vigente in materia.

5. La cessazione del rapporto di lavoro per dimissioni intervenuta con decorrenza successiva al 31 dicembre 1998 non dà titolo alla concessione della indennità di disoccupazione ordinaria, agricola e non agricola, con requisiti normali di cui al regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 aprile 1936, n. 1155, e successive modificazioni e integrazioni, e con requisiti ridotti di cui al decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, e successive modificazioni e integrazioni.

6. L'articolo 76, terzo comma, del regio decreto-legge di cui al comma 5 si intende abrogato nella parte modificata dal medesimo comma.

7. Al fine di potenziare la funzione di coordinamento dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) nella gestione degli accessi al pensionamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni ed il monitoraggio dei relativi flussi di pensionamento, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

4. *Identico.*

5. *Identico.*

6. *Identico.*

7. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

programmazione economica e con il Ministro per la funzione pubblica, sono definiti le modalità e i criteri per la trasmissione, anche mediante adeguati supporti informatici, di idonei elementi informativi da parte delle amministrazioni interessate relativi alle domande di quiescenza.

8. Nei confronti dei titolari di pensione a carico delle gestioni esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria, anche nei casi di cumulo tra pensione e redditi da lavoro dipendente, trova applicazione l'articolo 10, commi 4 e 4-bis, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503.

Art. 30.

(Anticipazioni all'INPS e all'INPDAP)

1. Le anticipazioni di tesoreria concesse dallo Stato all'INPS, al fine di garantire il pagamento delle prestazioni erogate dall'ente medesimo, nei limiti dell'importo di lire 121.630 miliardi maturato al 31 dicembre 1995, si intendono trasferimenti definitivi a titolo di finanziamento delle prestazioni assistenziali di cui all'articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88, e successive modificazioni. Tale importo risulta comprensivo, nei limiti di lire 30.300 miliardi, delle anticipazioni a favore della gestione di cui all'articolo 29 della legge 9 marzo 1989, n. 88. Per le anticipazioni concesse nel corso degli esercizi 1996 e 1997, ai fini della determinazione dei relativi importi, si provvede

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

8. *Identico.*

9. All'articolo 59, comma 34, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dopo il quarto periodo è inserito il seguente: «Sono altresì escluse dal predetto procedimento, per gli esercizi 1998 e 1999, le quote assegnate alle gestioni di cui agli articoli 31 e 34 della legge 9 marzo 1989, n. 88, per un importo pari al 50 per cento di quello definito con legge 23 dicembre 1996, n. 663».

Art. 31.

(Anticipazioni all'INPS e all'INPDAP)

Identico

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

con la procedura di cui al comma 2, sulla base dei rispettivi consuntivi.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con proprio decreto, provvede alle occorrenti operazioni di sistemazione contabile derivanti dall'applicazione del presente articolo. Il complesso degli effetti contabili sulle gestioni dell'INPS interessate è definito con la procedura di cui all'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, anche per gli anni successivi rispetto a quelli indicati al comma 1, ove interessati.

3. Con effetto dall'esercizio finanziario 1999 sono autorizzati trasferimenti pubblici in favore dell'INPS e dell'INPDAP a carico del bilancio dello Stato, a titolo di anticipazione sul fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali nel loro complesso.

4. Con riferimento alle anticipazioni di tesoreria usufruite dall'INPS per gli esercizi 1997 e 1998, per il tramite dell'Ente poste italiane e successivamente della società Poste italiane Spa, al fine di fronteggiare i fabbisogni finanziari delle gestioni previdenziali, sono autorizzati trasferimenti a carico del bilancio dello Stato quali regolazioni contabili delle anticipazioni stesse sulla base delle risultanze del relativo rendiconto, come modificate, limitatamente all'anno 1997, dall'applicazione del comma 1. Tali trasferimenti, comunque a titolo anticipato, sono effettuati in favore dell'INPS con il vincolo di destinazione alla società Poste italiane Spa al fine di estinguere le partite debitorie derivanti dalle anticipazioni ricevute dalla Tesoreria dello Stato.

5. Con riferimento alle anticipazioni di tesoreria usufruite dall'INPDAP a tutto il 1998, al fine di fronteggiare i fabbisogni finanziari delle gestioni previdenziali, sono autorizzati trasferimenti a carico del bilancio dello Stato quali regolazioni contabili delle anticipazioni stesse sulla base delle risultanze del relativo rendiconto.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

6. Per le finalità di cui ai commi 3, 4 e 5, è istituita presso l'INPS e presso l'INPDAP un'apposita contabilità nella quale sono evidenziati i rapporti debitori verso lo Stato da parte delle gestioni previdenziali che hanno beneficiato dei trasferimenti a carico del bilancio dello Stato.

7. Resta stabilito nei confronti dell'INPS e dell'INPDAP quanto disposto dall'articolo 59, comma 34, ultimo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

8. È confermato, in ogni caso, quanto previsto dalla legge 8 agosto 1995, n. 335, e dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, per la gestione separata dei trattamenti pensionistici ai dipendenti dello Stato.

9. Con uno o più decreti del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sono emanate, ove necessario, norme di attuazione del presente articolo.

Art. 31.

(Disposizioni modificative ed interpretative dell'articolo 1, commi 181 e 182, della legge 23 dicembre 1996, n. 662)

1. Il comma 182 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, come modificato dal decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, è sostituito dal seguente:

«182. La verifica annuale del requisito reddituale per il diritto all'integrazione del trattamento è effettuata non solo in relazione ai redditi riferiti all'anno 1983, ma anche con riferimento ai redditi degli anni successivi. Sugli arretrati maturati al 31 dicembre 1995 è dovuta esclusivamente una somma pari al 5 per cento dell'importo maturato a tale data. Per gli anni successivi, sulle somme ancora da rimborsare sono do-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 32.

(Disposizioni modificative ed interpretative dell'articolo 1, commi 181 e 182, della legge 23 dicembre 1996, n. 662)

1. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

vuti gli interessi sulla base di un tasso annuo pari alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, accertata dall'ISTAT per l'anno precedente. Con la prima annualità sono corrisposti gli interessi maturati sull'intero ammontare degli arretrati dal 1° gennaio 1996 alla data di pagamento».

2. Nell'espressione «aventi diritto» di cui al comma 181 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, si intendono comunque ricompresi gli eredi, anche nei casi di decesso del relativo avente diritto avvenuto anteriormente alla data del 30 marzo 1996.

3. Le domande di corresponsione degli arretrati per i periodi fino al 31 dicembre 1995 da parte degli eredi non aventi titolo alla pensione ai superstiti dei pensionati deceduti anteriormente al 30 marzo 1996 devono essere presentate, a pena di decadenza, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Le domande di corresponsione degli arretrati per i periodi fino al 31 dicembre 1995, presentate dagli eredi dei pensionati aventi titolo all'applicazione delle sentenze della Corte costituzionale n. 495 del 1993 e n. 240 del 1994, devono essere corredate di copia della denuncia di successione presentata ai competenti uffici finanziari, dalla quale risultino i nominativi di eventuali coeredi e la quota di eredità a ciascuno spettante.

5. I giudizi pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, aventi ad oggetto le questioni di cui all'articolo 1, commi 181 e 182, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono dichiarati estinti d'ufficio con compensazione delle spese fra le parti. I provvedimenti giudiziari non ancora passati in giudicato restano privi di effetto.

6. Ai maggiori oneri recati dal comma 1, valutati in lire 875 miliardi per l'anno 1998, si provvede mediante corrispondente

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

2. *Identico.*

3. Le domande di corresponsione degli arretrati per i periodi fino al 31 dicembre 1995 da parte degli eredi non aventi titolo alla pensione ai superstiti dei pensionati deceduti anteriormente al 30 marzo 1996 devono essere presentate, a pena di decadenza, entro **un anno** dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. *Identico.*

5. *Identico.*

6. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

riduzione dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

CAPO IV

ALTRE MISURE DI RAZIONALIZZAZIONE

Art. 32.

*(Verifiche in materia
di invalidità civile)*

1. Nei procedimenti di verifica, compresi quelli in corso, finalizzati ad accertare, nei confronti di titolari di trattamenti economici di invalidità civile, la permanenza dei requisiti sanitari necessari per continuare a fruire dei benefici stessi, il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica dispone la sospensione dei relativi pagamenti qualora l'interessato non si presenti a visita medica senza giustificato motivo. Se l'invalido, entro novanta giorni dalla data di notifica della sospensione ovvero della richiesta di giustificazione nel caso in cui tale sospensione sia stata già disposta, non fornisce idonee motivazioni circa la mancata presentazione a visita, la predetta amministrazione provvede alla revoca della provvidenza a decorrere dalla data della sospensione medesima. Ove, invece, siano ritenute valide le giustificazioni addotte, verrà comunicata la nuova data di visita medica alla quale l'interessato non potrà sottrarsi, pena la revoca del beneficio economico dalla data di sospensione, salvo i casi di visite domiciliari richieste dagli in-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

CAPO IV

ALTRE MISURE DI RAZIONALIZZAZIONE

Art. 33.

*(Verifiche in materia
di invalidità civile)*

1. Nei procedimenti di verifica, compresi quelli in corso, finalizzati ad accertare, nei confronti di titolari di trattamenti economici di invalidità civile, la permanenza dei requisiti sanitari necessari per continuare a fruire dei benefici stessi, il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica dispone la sospensione dei relativi pagamenti qualora l'interessato, **a cui sia stata notificata la convocazione**, non si presenti a visita medica senza giustificato motivo. Se l'invalido, entro novanta giorni dalla data di notifica della sospensione ovvero della richiesta di giustificazione nel caso in cui tale sospensione sia stata già disposta, non fornisce idonee motivazioni circa la mancata presentazione a visita, la predetta amministrazione provvede alla revoca della provvidenza a decorrere dalla data della sospensione medesima. Ove, invece, siano ritenute valide le giustificazioni addotte, verrà comunicata la nuova data di visita medica alla quale l'interessato non potrà sottrarsi, pena la revoca del beneficio economico dalla data di sospensione, salvo

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

interessati o disposte dall'amministrazione. Sono esclusi dalle disposizioni di cui al primo e al secondo periodo del presente comma i soggetti ultrasessantenni, i minori nati affetti da patologie e per i quali è stata determinata una invalidità pari al 100 per cento ed i soggetti affetti da patologie irreversibili per i quali, in luogo della automatica sospensione dei pagamenti, si procede obbligatoriamente alla visita domiciliare volta ad accertare la persistenza dei requisiti di invalidità necessari per il godimento dei benefici economici.

2. Qualora l'invalido non si sottoponga agli ulteriori accertamenti specialistici, eventualmente richiesti nel corso della procedura di verifica, la sospensione dei pagamenti e la revoca del beneficio economico verranno disposte con le medesime modalità di cui al comma 1.

3. Con il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica previsto dall'articolo 52, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, saranno anche stabiliti i nuovi termini entro i quali si deve provvedere ai suddetti accertamenti.

4. Nei procedimenti giurisdizionali relativi ai verbali di visita emessi dalle commissioni mediche di verifica, finalizzati all'accertamento degli stati di invalidità civile, cecità civile e sordomutismo, nonché ai provvedimenti di revoca emessi dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica nella materia di cui al presente articolo la legittimazione passiva spetta al Ministero medesimo.

5. Gli atti introduttivi dei procedimenti giurisdizionali relativi a controversie in materia di invalidità civile avverso provvedimenti emanati dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, i decreti ingiuntivi, le sentenze e ogni altro provvedimento reso in detti giudizi devono essere notificati alla predetta ammi-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

i casi di visite domiciliari richieste dagli interessati o disposte dall'amministrazione. Sono esclusi dalle disposizioni di cui al primo e al secondo periodo del presente comma i soggetti ultrasessantenni, i minori nati affetti da patologie e per i quali è stata determinata una invalidità pari al 100 per cento ed i soggetti affetti da patologie irreversibili per i quali, in luogo della automatica sospensione dei pagamenti, si procede obbligatoriamente alla visita domiciliare volta ad accertare la persistenza dei requisiti di invalidità necessari per il godimento dei benefici economici.

2. *Identico.*

3. *Identico.*

4. *Identico.*

5. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

nistrazione presso gli uffici dell'Avvocatura dello Stato e presso le commissioni mediche di verifica competenti per territorio. A queste ultime vanno altresì notificati gli eventuali atti di precetto.

6. Il termine del 31 marzo 1999 di cui all'articolo 52, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è prorogato al 31 dicembre 2000 ed il piano straordinario previsto dalla stessa norma per effettuare accertamenti sanitari di verifica sanitaria, anche senza preavviso, nei confronti di titolari di benefici economici per invalidità civile, cecità civile e sordomutismo è incrementato di 40.000 accertamenti da realizzare entro il 31 dicembre 1999, nonché di ulteriori 70.000 da svolgere entro il 31 dicembre 2000.

7. In caso di accertata insussistenza dei requisiti sanitari, il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica dispone l'immediata sospensione dell'erogazione del beneficio in godimento e provvede, entro i novanta giorni successivi, alla revoca delle provvidenze economiche a decorrere dalla data della visita di verifica.

8. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alla regione Valle d'Aosta e alle province autonome di Trento e di Bolzano che provvedono secondo quanto previsto dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione.

Art. 33.

(Pensioni di guerra)

1. Il comma 263 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è sostituito dal seguente:

«263. Il recupero non si estende agli eredi del pensionato, salvo che si accerti il dolo del pensionato medesimo».

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

6. *Identico.*

7. *Identico.*

8. *Identico.*

Art. 34.

(Pensioni di guerra)

Identico

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

2. Al comma 264 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: «In tali casi, i benefici economici di cui ai commi 260 e 261 sono riferiti e calcolati soltanto sul residuo debito al 1° gennaio 1997 e non sull'intero indebito riscosso dal pensionato».

3. Il quinto comma dell'articolo 37 del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, come sostituito dall'articolo 20, comma 1, della legge 6 ottobre 1986, n. 656, è sostituito dal seguente:

«Anche in mancanza di procura o di richiesta di pubblicazione di matrimonio, le disposizioni di cui al presente articolo sono applicabili quando il militare, durante lo stato di guerra, abbia dichiarato di voler contrarre matrimonio, purchè risulti, da apposito atto stragiudiziale o da altro documento certo, uno stato preesistente di convivenza da almeno un anno e purchè le circostanze che impediscono la celebrazione del matrimonio non risultino imputabili alla volontà delle parti. Le medesime disposizioni sono altresì applicabili anche quando lo stato di preesistente convivenza abbia avuto, a causa della guerra, durata inferiore ad un anno, purchè dall'unione sia nato un figlio riconosciuto dal militare deceduto o di cui sia stata accertata giudizialmente la paternità».

4. Ai commi primo e secondo dell'articolo 19 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, la parola: «funzionale» è sostituita, in entrambi i commi, dalle seguenti: «perdita totale della funzionalità».

5. I grandi invalidi di guerra di cui all'articolo 14 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ed i soggetti ad essi equiparati sono considerati persone handicappate in situazione grave ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 della legge 5 feb-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

braio 1992, n. 104, e non sono assoggettati agli accertamenti sanitari previsti dall'articolo 4 della citata legge. La situazione di gravità è attestata dalla documentazione rilasciata agli interessati dai Ministeri competenti al momento della concessione dei benefici pensionistici.

6. Le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 260, 261 e 263, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, si applicano anche nei confronti dei soggetti che hanno percepito indebitamente prestazioni pensionistiche o assistenziali per periodi anteriori al 1° gennaio 1996 in forza di giudicati non definitivi relativi all'applicazione della normativa di cui al decreto-legge 9 dicembre 1987, n. 495, e al decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 25, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 marzo 1988, n. 93.

Art. 34.

(Interventi nel settore postale)

1. La società Poste italiane Spa è autorizzata all'esercizio del servizio di tesoreria degli enti pubblici, secondo modalità stabi-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 35.

(Autocertificazione dei soggetti portatori di handicap)

1. I soggetti riconosciuti ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, attestano, mediante autocertificazione effettuata nei modi e nei termini previsti dalla legge, l'esistenza delle condizioni richieste ai fini dell'adozione di provvedimenti amministrativi o dell'acquisizione di vantaggi, benefici economici, prestazioni sanitarie, agevolazioni fiscali o tributarie e di ogni altra utilità, erogati da soggetti pubblici o gestori o esercenti pubblici servizi.

Art. 36.

(Interventi nel settore postale)

1. La società Poste italiane Spa è autorizzata all'esercizio del servizio di tesoreria degli enti pubblici, secondo modalità stabi-

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

lite con convenzione. La società Poste italiane Spa è altresì autorizzata a effettuare incassi e pagamenti per conto delle amministrazioni pubbliche. A tal fine può eseguire operazioni di versamento e di prelevamento di fondi presso la tesoreria statale, con modalità da stabilire convenzionalmente, **ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71.**

2. Il regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, approvato con regio decreto 8 maggio 1933, n. 841, è abrogato. I flussi finanziari e la contabilizzazione dei servizi resi per conto delle amministrazioni dello Stato, della Cassa depositi e prestiti e degli enti pubblici sono regolati secondo i principi degli articoli 2423 e seguenti del codice civile.

3. I conservatori dei registri immobiliari trascrivono a favore della società Poste italiane Spa la titolarità dei beni di cui risulti accertata la proprietà da parte dell'ex Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, in base all'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, individuati nel rendiconto approvato con legge 23 settembre 1994, n. 555. La trascrizione è effettuata sulla base delle segnalazioni predisposte dalla società Poste italiane Spa contenenti gli elementi identificativi dei singoli beni.

4. L'attività postale è uniformata alle prescrizioni della direttiva 97/67/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 dicembre 1997, in sede di attuazione della stessa. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo emana, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, apposito provvedimento di modificazione del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomuni-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

lite con convenzione. La società Poste italiane Spa è altresì autorizzata a effettuare incassi e pagamenti per conto delle amministrazioni pubbliche. A tal fine può eseguire operazioni di versamento e di prelevamento di fondi presso la tesoreria statale, con modalità da stabilire convenzionalmente.

2. *Identico.*

3. *Identico.*

4. L'attività postale è uniformata alle prescrizioni della direttiva 97/67/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 dicembre 1997. **A tal fine** entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo emana, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, apposito provvedimento di modificazione del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

cazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, e successive modificazioni ed integrazioni, **in ordine alla abrogazione delle norme incompatibili con l'avvenuta trasformazione delle Poste italiane in società per azioni e alla definizione delle** modalità di applicazione ai servizi di bancoposta della normativa di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, fatti salvi i principi normativi che governano il risparmio postale nelle sue peculiari caratteristiche.

5. All'articolo 53, comma 7, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le parole: «Dalla data di cui al comma 6» sono sostituite dalle seguenti: «Dal 1° gennaio 1999».

Art. 35.

(Tariffe postali agevolate)

1. Con decorrenza dal 1° gennaio 2000 le agevolazioni tariffarie per le spedizioni postali di cui all'articolo 2, comma 20, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ed agli articoli 17 e 20 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, sono soppresse. Dalla medesima data è introdotto un contributo diretto **in favore di categorie meritorie**, volto ad agevolare le spedizioni postali di:

- a) libri;
- b) giornali e periodici di cui al registro previsto dall'articolo 1, comma 6, lettera a), n. 5), della legge 31 luglio 1997, n. 249;

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, e successive modificazioni, **volto ad assicurare la prestazione di un servizio postale universale con prezzi accessibili a tutti gli utenti, la determinazione dei servizi oggetto di riserva e la revoca delle concessioni di cui all'articolo 29 del citato testo unico. Il provvedimento introdurrà altresì gli istituti della autorizzazione generale e della licenza individuale per l'espletamento di servizi non riservati e definirà le** modalità di applicazione ai servizi di bancoposta della normativa di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, fatti salvi i principi normativi che governano il risparmio postale nelle sue peculiari caratteristiche.

5. *Identico.*

6. Per l'effettiva attuazione delle previsioni di cui all'articolo 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è applicabile alla società Poste italiane Spa l'articolo 59, comma 3, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

Art. 37.

(Tariffe postali agevolate)

1. Con decorrenza dal 1° gennaio 2000 le agevolazioni tariffarie per le spedizioni postali di cui all'articolo 2, comma 20, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ed agli articoli 17 e 20 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, sono soppresse. Dalla medesima data è introdotto un contributo diretto, volto ad agevolare le spedizioni postali di:

- a) *identica;*
- b) *identica;*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

c) pubblicazioni informative di associazioni ed organizzazioni senza fini di lucro.

2. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro il 1° ottobre 1999, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sono stabiliti i requisiti dei soggetti che possono beneficiare del contributo diretto di cui al comma 1, le caratteristiche dei prodotti editoriali oggetto del beneficio, l'entità del contributo medesimo e le modalità per usufruirne. Per le imprese che editano i prodotti di cui al comma 1 ed il cui fatturato non supera i 5 miliardi di lire annui, i citati decreti dovranno prevedere le modalità per gli eventuali anticipi da richiedere fino al 50 per cento del contributo spettante per l'anno precedente. Per tali imprese l'erogazione dei restanti contributi avviene entro i tre mesi successivi alle relative richieste.

3. Per le finalità di cui alle lettere a) e b) del comma 1 è autorizzata una spesa non superiore a lire 400 miliardi per l'anno 2000 e non superiore a lire 350 miliardi per l'anno 2001. Tali stanziamenti confluiscono in un Fondo unico per l'editoria da istituire con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, volto a riallocare gli stanziamenti vigenti a favore del settore editoriale. Per le finalità di cui alla lettera c) del comma 1 è autorizzata la spesa di lire 100 miliardi per l'anno 2000 e di lire 80 miliardi per l'anno 2001.

4. I rimborsi a favore della società Poste italiane Spa da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria, previsti dai commi 26 e 28 dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e dal comma 20

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

c) *identica*.

2. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro il 1° ottobre 1999, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sono stabiliti i requisiti dei soggetti che possono beneficiare del contributo diretto di cui al comma 1, **privilegiando le associazioni e le organizzazioni senza fini di lucro e l'editoria minore**, le caratteristiche dei prodotti editoriali oggetto del beneficio, l'entità del contributo medesimo e le modalità per usufruirne. Per le imprese che editano i prodotti di cui al comma 1 ed il cui fatturato non supera i 5 miliardi di lire annui, i citati decreti dovranno prevedere le modalità per gli eventuali anticipi da richiedere fino al 50 per cento del contributo spettante per l'anno precedente. Per tali imprese l'erogazione dei restanti contributi avviene entro i tre mesi successivi alle relative richieste.

3. *Identico*.

4. *Identico*.

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, per gli anni 1996, 1997, 1998 e 1999, sono effettuati nei limiti degli specifici stanziamenti che sono conservati in bilancio sino all'erogazione, sulla base di una dichiarazione sostitutiva di atto notorio rilasciata dalla società Poste italiane Spa, attestante l'avvenuta puntuale applicazione delle riduzioni previste dalle norme indicate.

5. Relativamente ai rimborsi per l'anno 1999 la società Poste italiane Spa fornisce, entro il 31 maggio 1999, una analitica relazione sull'ammontare dei rimborsi e sui soggetti beneficiari relativa al primo trimestre 1999. Il Presidente del Consiglio dei ministri, entro il 1° luglio 1999, invia alle competenti Commissioni parlamentari una relazione sullo stato delle predette agevolazioni.

6. Al comma 16 dell'articolo 53 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, nel primo periodo del capoverso 15-bis, dopo le parole: «è corrisposto un importo pari al 50 per cento dei contributi di cui ai commi» sono inserite le seguenti: «2,8,».

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

5. *Identico.*

6. *Identico.*

7. Al comma 15-bis dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, e successive modificazioni, al secondo periodo, le parole: «della residua documentazione prevista» sono sostituite dalle seguenti: «della documentazione richiesta all'editore».

Art. 38.

(Canone di concessione dovuto dalla RAI)

1. Il canone di concessione dovuto dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa per l'anno 1998 resta fissato nella misura di lire 40 miliardi.

2. All'onere relativo al minore introito derivante dal comma 1, valutato in lire 120 miliardi per l'anno 1998, si provvede

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, parzialmente utilizzando per detto anno:

a) quanto a lire 84.279 milioni l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

b) quanto a lire 5.000 milioni l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

c) quanto a lire 10.000 milioni l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia;

d) quanto a lire 19.422 milioni l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione;

e) quanto a lire 226 milioni l'accantonamento relativo al Ministero per le politiche agricole;

f) quanto a lire 984 milioni l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

g) quanto a lire 71 milioni l'accantonamento relativo al Ministero del commercio con l'estero;

h) quanto a lire 18 milioni l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. Le disposizioni di cui al presente articolo entrano in vigore il 31 dicembre 1998.

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

Art. 36.

(*Misure relative alla assicurazione contro le calamità naturali*)

1. **A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 2**, i contratti di assicurazione per la copertura del rischio incendio di beni immobili di proprietà dei soggetti privati comprendono l'estensione obbligatoria della garanzia per la copertura dei rischi derivanti da calamità naturali, catastrofi o altri eventi come definiti dall'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

2. Con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, con il Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile e **con i Ministri dell'ambiente** e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sentito l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP), sono adottate le norme recanti condizioni e modalità di attuazione del comma 1, ivi comprese la riassicurazione e l'istituzione di un apposito fondo di garanzia. Con lo stesso regolamento sono stabilite le modalità per l'integrazione fra la copertura assicurativa e gli interventi statali a favore di privati conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza di

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 39.

(*Misure relative alla assicurazione contro le calamità naturali*)

1. I contratti di assicurazione per la copertura del rischio incendio di beni immobili di proprietà dei soggetti privati comprendono l'estensione obbligatoria della garanzia per la copertura dei rischi derivanti **da terremoti, maremoti, frane, alluvioni, inondazioni e fenomeni vulcanici e, nel caso del verificarsi della calamità, l'intervento pubblico non può superare l'importo corrispondente alla differenza tra il rimborso assicurativo e l'importo del danno.**

2. **La garanzia di cui al comma 1 dovrà operare nel caso di calamità naturali a seguito delle quali venga dichiarato lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 107 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.**

3. Con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, **comma 3**, della legge 23 agosto 1998, n. 400, con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con **i Ministri** dei lavori pubblici, **dell'interno** delegato per il coordinamento della protezione civile, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, **sentiti l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP), per gli aspetti di rispettiva competenza**, sono adottate le norme recanti condizioni e modalità di attuazione del comma 1 **secondo i seguenti criteri:**

a) **la graduale estensione dell'obbligo ai contratti in essere, da realizzare con l'accantonamento consensuale della loro durata residua, da completare entro il**

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

cui all'articolo 107 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

terzo anno successivo all'entrata in vigore del regolamento;

b) la definizione delle modalità per la riassicurazione del rischio, anche attraverso la costituzione di un consorzio volontario tra le compagnie di assicurazione;

c) l'istituzione di un apposito fondo di garanzia;

d) la determinazione dei premi assicurativi;

e) la fissazione delle modalità per l'integrazione tra intervento statale e copertura assicurativa, individuando percentuali massime del contributo statale per taluni danni;

f) l'individuazione dei casi e delle tipologie di beni, oltre quelli realizzati in contrasto con normative e regolamentazioni ambientali, urbanistiche ed edilizie, in relazione ai quali l'intervento pubblico resta precluso;

g) la definizione dei parametri cui fare riferimento per la determinazione del valore delle diverse tipologie di beni danneggiati e le modalità per l'accertamento e la liquidazione dei danni.

4. In assenza di copertura assicurativa del rischio incendio e dei rischi da calamità naturali, di cui al comma 1, e considerando le condizioni economiche dei danneggiati, una quota del danno, compresa tra il 20 e il 50 per cento del valore determinato ai sensi della lettera g) del comma 3, rimane, in caso di danni da calamità, a carico del proprietario del bene danneggiato. Il regolamento di cui al comma 3 determina il valore della quota in relazione diretta al grado di rischio specifico degli eventi calamitosi relativo a singole aree territoriali.

5. Il Governo trasmette al Parlamento lo schema del regolamento di cui al comma 3 per il parere che viene espresso en-

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

Art. 37.

(Ferrovie dello Stato Spa)

1. L'ammontare delle somme da corrispondere, ai sensi dei regolamenti (CEE) n. 1191/69 del Consiglio, del 26 giugno 1969, n. 1107/70 del Consiglio, del 4 giugno 1970 e n. 1893/91 del Consiglio, del 20 giugno 1991, alla società Ferrovie dello Stato Spa negli anni dal 1994 al 1998 inclusi, per l'effettuazione dei servizi di trasporto viaggiatori e per gli obblighi di servizio, previsti dal contratto di servizio pubblico e dal contratto di programma, è accertato in via definitiva, senza dare luogo a conguagli, in misura pari a quella complessivamente prevista in via preventiva dal bilancio dello Stato per gli stessi anni e per gli stessi contratti, ed è articolato nel modo seguente:

a) 2.550, 2.757,850, 2.802,5, 2.770,541, 2.924,3 miliardi di lire, rispettivamente negli anni dal 1994 al 1998 inclusi, per il contratto di servizio pubblico;

b) 3.691, 3.478,950, 3.411,450, 756,359, 3.275,7 miliardi di lire, rispettivamente negli anni dal 1994 al 1998 inclusi, per il contratto di programma.

2. L'acquisizione, l'attribuzione e la devoluzione, avvenute in base a specifiche disposizioni di legge, dei beni immobili che risultano iscritti nel bilancio della società Ferrovie dello Stato Spa al 31 dicembre 1997, così come certificato dalla società di revisione ed approvato dall'assemblea dei soci, si intendono avvenute a titolo di trasferimento di proprietà.

3. Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

tro i sessanta giorni successivi alla data di ricevimento dello schema.

Art. 40.

(Ferrovie dello Stato Spa)

1. *Identico.*

2. *Identico.*

3. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

e con il Ministro dei trasporti e della navigazione, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono disciplinate le modalità di trascrizione e volturazione dei beni di cui al comma 2, nonché le competenze del Comitato costituito sulla base dell'articolo 15 del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1993, n. 75, relative alla verifica, sulla base del criterio di strumentalità alle attività concesse, dell'appartenenza al patrimonio immobiliare della società Ferrovie dello Stato Spa di beni non iscritti in bilancio e dalla stessa rivendicati in via amministrativa e della regolarità dell'autocertificazione da parte della società medesima dei diritti reali in godimento gratuito, ai fini delle decisioni sulla spettanza di questi ultimi beni e diritti.

4. In attesa che vengano definiti gli assetti del settore ferroviario in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1998, n. 277, e che, conseguentemente, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica disponga la valutazione del ramo d'azienda «Gestione

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

4. Le acquisizioni, l'attribuzione e la devoluzione a titolo di trasferimento di proprietà e l'accertamento sulla spettanza di beni e diritti reali in godimento gratuito di cui ai commi 2 e 3 non potranno tuttavia avere riguardo ad aree del demanio marittimo, che restano assoggettate ai poteri di pianificazione e gestione di cui agli articoli 5, comma 1, 8, comma 3, lettera h), 13, comma 1, lettera a), della legge 28 gennaio 1994, n. 84, e successive modificazioni, secondo i parametri di cui al decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494, nonché alle disposizioni di cui al capo I del titolo II del libro primo del codice della navigazione e relative norme di esecuzione.

5. Identico.

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

dell'infrastruttura» ai sensi dell'articolo 55 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, la società Ferrovie dello Stato Spa è autorizzata a costituire, a valere sul proprio netto patrimoniale, un fondo di ristrutturazione di importo pari al valore netto dell'infrastruttura risultante dal bilancio al 31 dicembre 1997.

5. La società Ferrovie dello Stato Spa, in deroga a quanto previsto al comma 4 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 560, è autorizzata a provvedere alla integrazione dei piani di vendita regionali già approvati, al fine di rendere alienabili gli alloggi di cui al comma 2, lettera b), dell'articolo 1 della legge stessa fino alla concorrenza del 100 per cento, con le medesime modalità e condizioni previste dalla legge stessa.

6. Al fine di favorire il processo di ristrutturazione della società Ferrovie dello Stato Spa come stabilito dall'articolo 59, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, fino al 1° gennaio 2002, nei confronti dei lavoratori dipendenti in esubero, nel numero che sarà concordato con le organizzazioni sindacali di categoria, dalla società Ferrovie dello Stato Spa, non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 54, all'articolo 6 della legge 29 dicembre 1990, n. 407, e all'articolo 1 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503. Nei casi in cui il mantenimento in servizio ai sensi delle suddette disposizioni sia già iniziato prima della data di entrata in vigore della presente legge, i rapporti di lavoro sono risolti dalla data stessa.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

6. *Identico.*

7. Al fine di favorire il processo di ristrutturazione della società Ferrovie dello Stato Spa come stabilito dall'articolo 59, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, fino al 1° gennaio 2002, nei confronti dei lavoratori dipendenti in esubero, nel numero che sarà concordato con le organizzazioni sindacali di categoria, dalla società Ferrovie dello Stato Spa, non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 54, all'articolo 6 della legge 29 dicembre 1990, n. 407, e all'articolo 1 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503. Nei casi in cui il mantenimento in servizio ai sensi delle suddette disposizioni sia già iniziato prima della data di entrata in vigore della presente legge, i rapporti di lavoro sono risolti dalla data stessa. **Sui posti individuati come eccedentari, da definire, in base al contratto nazionale di lavoro, tra le parti mediante verifiche circostanziate e anche decentrate sulle professionalità indispensabili o meno per la produttività dell'azienda e l'efficienza**

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

7. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dell'articolo 1 del decreto-legge 10 settembre 1998, n. 324.

Art. 38.

(Dismissione di immobili del Ministero della difesa)

1. Sulla base di una aggiornata valutazione delle esigenze strutturali e infrastrutturali derivanti dal nuovo modello organizzativo delle Forze armate, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della difesa, di concerto con i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze, nonchè con il Ministro per i beni e

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

del servizio, non è possibile attivare nuove assunzioni.

8. Il personale di cui al comma 7, dipendente della società Ferrovie dello Stato Spa, iscritto al fondo pensioni di cui all'articolo 209 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, all'atto di risoluzione del rapporto di lavoro, può optare, in ogni caso, per il trasferimento della posizione assicurativa accreditata presso il suddetto fondo nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti gestita dall'INPS, secondo le disposizioni dell'articolo 1 della legge 7 febbraio 1979, n. 29, ed anche in assenza delle condizioni richieste dall'articolo stesso. Per il personale dipendente della società Ferrovie dello Stato Spa che per ragioni di servizio risiede permanentemente in territorio estero di confine con l'Italia, la risoluzione del rapporto di lavoro ai sensi del comma 7 avverrà in ogni caso con un preavviso di sei mesi.

9. Identico.

Art. 41.

(Dismissione di immobili del Ministero della difesa)

1. Sulla base di una aggiornata valutazione delle esigenze strutturali e infrastrutturali derivanti dal nuovo modello organizzativo delle Forze armate, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della difesa, di concerto con i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze, nonchè con il Ministro per i beni e

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

le attività culturali, relativamente agli immobili soggetti a tutela, sono individuati, per la loro dismissione, attraverso alienazioni o permuta, ovvero per essere attribuiti a terzi in gestione, anche mediante concessione, i beni immobili in relazione ai quali sia accertato il venir meno dell'interesse all'utilizzo per finalità militari, ovvero non risulti più economicamente conveniente la gestione diretta. Resta confermato quanto disposto dall'articolo 3, comma 114, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

2. Per le alienazioni, permuta, valorizzazioni e gestioni dei beni di cui al comma 1 trovano applicazione le disposizioni contenute nelle lettere da *a)* a *e)* del comma 112 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

3. I comuni e le province, nel cui territorio è situato l'immobile oggetto di dismissione o di concessione, hanno diritto di prelazione.

4. Le risorse derivanti dalle alienazioni e gestioni degli immobili effettuate ai sensi del presente articolo e dell'articolo 3, comma 112, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, nel complessivo limite di lire 1.400 miliardi, allo stato di previsione del Ministero della difesa con le modalità di cui all'articolo 17, terzo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, su proposta del Ministero della difesa, per il conseguimento degli obiettivi di ammodernamento e potenziamento operativo, strutturale e infrastrutturale delle Forze armate. Le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 112, lettera *f)*, della citata legge n. 662 del 1996 e all'articolo 2, comma 14, della legge 27 dicembre 1997, n. 450, sono abrogate.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

le attività culturali, relativamente agli immobili soggetti a tutela, **e con il Ministro dell'ambiente, relativamente ai beni compresi in aree protette o di particolare pregio naturalistico**, sono individuati, per la loro dismissione, attraverso alienazioni o permuta, ovvero per essere attribuiti a terzi in gestione, anche mediante concessione, i beni immobili in relazione ai quali sia accertato il venir meno dell'interesse all'utilizzo per finalità militari, ovvero non risulti più economicamente conveniente la gestione diretta. Resta confermato quanto disposto dall'articolo 3, comma 114, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

2. *Identico.*

3. *Identico.*

4. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

5. Dopo l'undicesimo comma dell'articolo 4 della legge 18 agosto 1978, n. 497, è inserito il seguente:

«Nei casi in cui le permutate già avviate, stipulate tra l'Amministrazione della difesa e gli enti locali, di cui al presente articolo, non siano state ancora definitivamente concluse alla data del 31 dicembre 1998: *a*) le aree del demanio dello Stato oggetto di permuta di cui gli enti abbiano avuto la disponibilità continuata, per effetto di accordi stipulati ai sensi del presente articolo e che siano state destinate in modo irreversibile al soddisfacimento degli interessi delle comunità residenti nel relativo ambito territoriale, sono trasferite al patrimonio indisponibile dell'ente locale; *b*) gli alloggi di servizio, se e in quanto venuti ad esistenza nelle loro componenti essenziali, destinati al soddisfacimento delle esigenze abitative del personale militare, realizzati a carico delle risorse finanziarie dell'ente locale sono considerati infrastrutture militari e sottoposti alle disposizioni di cui agli articoli 5 e seguenti della presente legge. Sono fatti salvi eventuali conguagli economici derivanti da stime effettuate dai competenti uffici tecnici erariali e penali derivanti da inadempienze contrattuali».

6. Le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 112, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, continuano a trovare applicazione in riferimento alle dismissioni relative ai beni individuati con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 agosto 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 234 del 7 ottobre 1997.

7. Il Ministro della difesa comunica semestralmente alle competenti Commissioni parlamentari le dismissioni effettuate, i proventi realizzati e le relative destinazioni.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

5. *Identico.*

6. *Identico.*

7. Il Ministro della difesa comunica semestralmente alle competenti Commissioni parlamentari le dismissioni effettuate, i proventi realizzati e le relative destinazioni. **Le medesime comunicazioni sono rese al Comitato misto pariterico per le servitù militari delle regioni interessate, limitatamente ai provvedimenti che le riguardano.**

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

Art. 39.

(Disposizioni e interventi vari di razionalizzazione)

1. Gli stanziamenti iniziali iscritti nelle unità previsionali di base del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1999 e le relative proiezioni per gli anni 2000 e 2001 relativi alla categoria IV, con esclusione delle spese relative al Ministero della difesa e di quelle aventi natura obbligatoria o legislativamente predeterminate, sono ridotti del 5 per cento.

2. Il secondo periodo del comma 8 dell'articolo 17 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è sostituito dal seguente: «Per l'attuazione della programmazione televisiva, radiofonica e delle altre prestazioni previste dal contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI - Radiotelevisione italiana Spa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 286 del 9 dicembre 1997, l'ammontare dei proventi a quest'ultima devoluti, relativi ai canoni di abbonamento alle radioaudizioni circolari e alla televisione pagati dagli utenti, è integrato dell'importo di lire 210 miliardi annue a carico dello Stato, a compensazione dei minori introiti percepiti per effetto della nuova disciplina sui canoni autoradio».

3. Nell'ambito delle misure di sostegno all'emittenza previste dall'articolo 10 del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ed anche al fine di incentivare l'adeguamento degli impianti in base al piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva approvato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni il 30 ottobre 1998, è stanziata la somma di lire 16 miliardi per

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 42.

(Disposizioni e interventi vari di razionalizzazione)

1. *Identico.*

2. *Identico.*

3. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

l'anno 1999; 22 miliardi per l'anno 2000 e 33 miliardi per l'anno 2001. Detta somma è erogata entro il 30 marzo di ciascuno degli anni del triennio dal Ministero delle comunicazioni alle emittenti televisive locali titolari di concessione che siano state ammesse alle provvidenze di cui all'articolo 7 del citato decreto-legge n. 323 del 1993 ed ai sensi del regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1996, n. 680, in base ai seguenti criteri: a) media dei fatturati realizzati nei tre anni precedenti; b) numero dei dipendenti al 31 dicembre dell'anno precedente; c) almeno il 50 per cento di detta somma dovrà essere erogato ad emittenti televisive locali aventi sede produttiva nelle aree depresse di cui alla legge 30 giugno 1998, n. 208.

4. I compensi ed i rimborsi relativi alla gestione attraverso soggetti terzi di interventi agevolativi alle imprese previsti nelle convenzioni con le amministrazioni statali cui le regioni subentrano in base a quanto previsto dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sono imputati, secondo le rispettive materie, al competente Fondo di cui all'articolo 7, comma 9, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, ovvero agli stanziamenti di cui all'articolo 7, comma 7, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

5. Le disposizioni di cui all'articolo 16, comma 6, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, si interpretano nel senso che tra le prestazioni erogate dagli enti gestori di forme di previdenza obbligatoria sono da comprendere anche le pensioni erogate ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, nonchè le pensioni di invalidità erogate dallo Stato.

6. La quota dell'otto per mille dell'IRPEF, di cui al secondo comma dell'articolo 47 della legge 20 maggio 1985, n. 222, e la somma di cui all'ultimo comma dell'articolo medesimo sono determinate sulla base

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

4. *Identico.*

5. *Identico.*

6. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

degli incassi in conto competenza relativi all'IRPEF, risultanti dal rendiconto generale dello Stato. La medesima procedura è adottata per le quote spettanti alle Confessioni acattoliche aventi diritto. Con le medesime modalità sono determinate la quota dell'otto per mille dell'IRPEF e la somma corrisposta a titolo di anticipo di cui all'articolo 30 della legge 22 novembre 1988, n. 516; all'articolo 23 della legge 22 novembre 1988, n. 517; all'articolo 4 della legge 5 ottobre 1993, n. 409; all'articolo 27 della legge 29 novembre 1995, n. 520; all'articolo 2 della legge 20 dicembre 1996, n. 638.

7. All'atto della ripartizione delle disponibilità giacenti nel conto corrente presso la Tesoreria centrale dello Stato intestato al fondo contributi agli interessi di cui all'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, da effettuare ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, tra SIMEST Spa (gestione interventi esportazione e internazionalizzazione) e Mediocredito centrale (gestione interventi interno), è autorizzata, per esigenze di cassa del settore interno un'anticipazione infruttifera a carico della quota di disponibilità relativa all'esportazione e all'internazionalizzazione e a favore della quota di disponibilità relativa all'interno dell'importo di 675 miliardi. Tale importo verrà restituito al settore esportazione e internazionalizzazione all'atto **del versamento al settore interno** delle assegnazioni disposte dall'articolo 12, comma 1, della legge 7 agosto 1997, n. 266. Per la prosecuzione dei programmi di penetrazione commerciale di cui all'articolo 2 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, è autorizzata la spesa di lire 150 miliardi per l'anno 1999, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 24 maggio 1977, n. 227.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

7. All'atto della ripartizione delle disponibilità giacenti nel conto corrente presso la Tesoreria centrale dello Stato intestato al fondo contributi agli interessi di cui all'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, da effettuare ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, tra SIMEST Spa (gestione interventi esportazione e internazionalizzazione) e Mediocredito centrale (gestione interventi interno), è autorizzata, per esigenze di cassa del settore interno, **rilevate al 1° gennaio 1999**, un'anticipazione infruttifera a carico della quota di disponibilità relativa all'esportazione e all'internazionalizzazione e a favore della quota di disponibilità relativa all'interno **fino a complessive lire** 675 miliardi. Tale importo verrà restituito al settore esportazione e internazionalizzazione all'atto delle assegnazioni **fino a lire 675 miliardi** disposte dall'articolo 12, comma 1, della legge 7 agosto 1997, n. 266. Per la prosecuzione dei programmi di penetrazione commerciale di cui all'articolo 2 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, è autorizzata la spesa di lire 150 miliardi per l'anno 1999, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 24 maggio 1977, n. 227.

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

8. Per l'attuazione, nell'anno 1999, delle misure concernenti la ricapitalizzazione delle cooperative, di cui al Piano triennale della pesca e dell'acquacoltura 1997-1999, adottato con decreto del Ministro per le politiche agricole 24 marzo 1997, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 97 del 28 aprile 1997, è autorizzata la spesa di lire 2 miliardi. Al relativo onere si provvede mediante utilizzo delle disponibilità del Fondo centrale per il credito peschereccio di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 41, e successive modificazioni.

9. Il personale della società Poste italiane Spa che abbia assunto servizio in posizione di comando presso pubbliche amministrazioni, dopo il 31 dicembre 1997 e prima del 28 febbraio 1998, o per il quale il relativo provvedimento formale era in corso di definizione a quest'ultima data, e semprechè la richiesta di comando sia stata inoltrata entro il 31 dicembre 1997, cessa dal comando non oltre il 30 novembre 1999. Al personale predetto si applicano fino a tale data le vigenti disposizioni sulla mobilità volontaria, nel rispetto delle norme sulla programmazione delle assunzioni previste dall'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

10. Al comma 2 dell'articolo 38 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le parole: «Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge» sono sostituite dalle seguenti: «Entro il 30 giugno 1999»; al comma 4 dello stesso articolo le parole: «1° gennaio 1999» sono sostituite dalle seguenti: «1° gennaio 2000».

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

8. *Identico.*

9. **Al personale della società Poste italiane Spa che, alla data del 30 settembre 1998, si trovi in servizio in posizione di comando presso pubbliche amministrazioni si applicano le disposizioni previste dall'articolo 53, comma 10, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, a condizione che la richiesta di comando sia stata effettivamente inoltrata entro il 28 febbraio 1998. Il personale suddetto può permanere in posizione di comando per un periodo non superiore a due anni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge. Per il suddetto periodo, le unità che abbiano assunto servizio in comando presso l'amministrazione richiedente dopo il 28 febbraio 1998 sono detratte dalla quota di assunzioni autorizzate per l'amministrazione stessa, in applicazione delle norme di programmazione delle assunzioni previste dall'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449.**

10. *Identico.*

11. **Al comma 4, secondo periodo, dell'articolo 43 della legge 27 dicembre**

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

11. Ai fini dell'attuazione del comma 1 dell'articolo 5 della legge 31 luglio 1997, n. 249, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni determina le tariffe in ambito urbano e interurbano delle telecomunicazioni in modo da agevolare la diffusione di INTERNET. L'Autorità individua gli schemi tariffari che favoriscano, per l'utenza residenziale, un uso prolungato della rete.

12. Le assegnazioni finanziarie alla Regione siciliana attuative di leggi di settore nazionali che, alla data del 31 dicembre 1998, risultino non impegnate o per le quali non sia ancora stato identificato il soggetto beneficiario, possono, con legge regionale, essere riutilizzate per interventi nel settore cui erano originariamente destinate.

13. A decorrere dal 1° gennaio 1999 affluiscono in apposita sezione del fondo speciale per la ricerca applicata, istituito dall'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e successive modificazioni e integrazioni, le risorse finanziarie destinate ad interventi agevolativi per la ricerca nelle aree depresse di competenza del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con l'applicazione delle dispo-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

1997, n. 449, le parole «il regolamento è emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro per la funzione pubblica di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica» sono sostituite dalle seguenti: «si provvede ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, con regolamenti emanati dal Ministro competente, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica e con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sulla base di criteri generali deliberati dal Consiglio dei ministri; i regolamenti sono emanati entro novanta giorni da tale deliberazione».

12. *Identico.*

13. *Identico.*

14. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

sizioni che regolano il funzionamento del fondo medesimo.

14. È consentita la totale o parziale novazione, a favore dello stesso o di altro soggetto mutuatario, dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119, anche in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 20, comma 1, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, e di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493. La novazione, che non comporta variazioni all'ammortamento dei mutui originariamente concessi, salvo adeguamento degli interessi sulla quota residua al tasso corrente sul mercato alla data della novazione medesima, è disposta, previo parere favorevole del Ministero di grazia e giustizia, per la realizzazione di investimenti finanziabili ai sensi dell'articolo 19, primo comma, della legge 30 marzo 1981, n. 119. Nel caso di mutui concessi per le finalità di cui all'articolo 19, terzo comma, della legge 30 marzo 1981, n. 119, la devoluzione è disposta previo decreto del Ministro di grazia e giustizia.

15. Tra gli enti di cui all'articolo 14-bis della legge 25 gennaio 1994, n. 86, e successive modificazioni, autorizzati ad appor-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

15. Ai fini dello snellimento delle procedure di spesa per interventi di ricerca, le risorse finanziarie destinate agli interventi di cui all'articolo 1 della legge 5 agosto 1988, n. 346, possono essere trasferite, con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al fondo di cui al comma 14, con l'applicazione delle disposizioni che ne regolano il funzionamento, e possono essere utilizzate anche per le medesime forme di intervento di cui alla predetta legge n. 346 del 1988 per il finanziamento di progetti di ricerca di costo complessivo inferiore a 10 miliardi di lire.

16. Identico.

17. Identico.

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

tare ai fondi chiusi immobiliari immobili e diritti reali su immobili sono comprese le aziende unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere.

16. Le disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1981, n. 416, si interpretano nel senso che sono ammissibili al finanziamento agevolato i beni oggetto delle iniziative di ristrutturazione anche quando siano dati in comodato ad altri soggetti, a condizione che essi vengano utilizzati prevalentemente per la produzione o la distribuzione di giornali quotidiani, periodici o libri editi dalle imprese ammesse alle agevolazioni di credito.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

18. Identico.

19. All'articolo 69 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«3-bis. Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per la funzione pubblica ed il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, provvede, mediante mobilità volontaria interministeriale, a dotare le Commissioni di conciliazione territoriali degli organici indispensabili per la tempestiva realizzazione del tentativo obbligatorio di conciliazione delle controversie individuali di lavoro nel settore pubblico e privato».

20. La lettera b) del comma 1 dell'articolo 5 del decreto-legge 21 giugno 1993, n. 199, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1993, n. 293, è abrogata.

21. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 8, comma 7, della legge 8 luglio 1998, n. 230, valutato in lire 850 milioni per l'anno 1998 ed in lire 3 miliardi annue a decorrere dal 1999, si provvede a carico del Fondo nazionale di cui all'articolo 19 della medesima legge.

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

22. Le operazioni connesse alla trasformazione in società per azioni di enti pubblici ai sensi dell'articolo 1, comma 83, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e dell'articolo 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59, nonché quelle poste in essere in applicazione dell'articolo 17, comma 1, della presente legge, sono effettuate in regime di neutralità fiscale.

23. Il termine di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 21 giugno 1995, n. 240, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1995, n. 337, come modificato dall'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, può essere prorogato con cadenza trimestrale, per un periodo complessivo non superiore ad un anno, con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Il Ministro riferisce trimestralmente al Parlamento.

24. Sono valide e ricevibili le decisioni di ricorsi di riesame, di cui al comma 8 dell'articolo 2 del decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 1998, n. 5, e successive modificazioni, fatte pervenire all'AIMA anche attraverso il sistema informatico entro il 10 gennaio 1999, anche se adottate o corrette oltre il termine previsto dal medesimo comma 8 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 411 del 1997.

25. Le maggiori entrate accertate a consuntivo rispetto alle previsioni iniziali di bilancio derivanti dai dividendi e dagli utili delle società per azioni possedute direttamente dallo Stato sono destinate, per un importo pari al 20 per cento, al Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

26. Al comma 1-ter dell'articolo 1 del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 1998, n. 176, le parole: «tre mesi e comunque non oltre il 30 giugno 1999» sono sostituite dalle seguenti: «sei mesi».

27. Al comma 3 dell'articolo 2 della legge 26 novembre 1993, n. 489, le parole «l'altra esclusivamente» sono sostituite dalle seguenti: «l'altra prevalentemente».

28. Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato a contrarre mutui, sulla base di valutazioni di convenienza e di opportunità economico-finanziarie ed al fine di ridurre il costo del debito, negli stessi casi in cui è ammesso il ricorso all'emissione di titoli del debito pubblico e nei limiti del saldo netto da finanziare previsto dalla legge finanziaria.

29. In deroga a quanto eventualmente previsto da normative in vigore, anche a carattere speciale, per i mutui da stipulare con onere a totale carico dello Stato, di importo pari o inferiore a 100 miliardi di lire, il tasso di interesse non può essere superiore a quello indicato periodicamente, sulla base delle condizioni di mercato, dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica con apposita comunicazione da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*. Per i mutui di importo superiore a 100 miliardi di lire, il tasso di interesse massimo applicabile deve essere previamente concordato dai soggetti interessati con il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Qualora le predette modalità non risultassero applicate, l'eventuale maggior costo graverà sui soggetti stessi.

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

Art. 40.

(*Destinazione del fondo di cui all'articolo 54, comma 3, della legge n. 449 del 1997*)

1. Le disponibilità del fondo di cui all'articolo 54, comma 3, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ad apposita unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999 e destinate, anche in un'unica soluzione, alla gestione speciale di cui all'articolo 62, comma 4, del decreto legislativo 23 luglio 1996, n. 415, per concorrere alla copertura degli impegni pregressi del Fondo nazionale di garanzia, secondo il piano di cui all'articolo 4, comma 4, del regolamento emanato con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 18 giugno 1998, n. 238.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 43.

(*Destinazione del fondo di cui all'articolo 54, comma 3, della legge n. 449 del 1997*)

1. *Identico.*

2. All'articolo 11 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo le parole «di vendita al dettaglio» sono inserite le seguenti: «e all'ingrosso»;

b) al comma 2, dopo le parole: «al netto dell'IVA», sono soppresse le seguenti: «e comunque non superiori a 50 milioni di lire nel triennio».

Art. 44.

(*Stabilimenti di macellazione di carni fresche e macelli pubblici*)

1. Il termine di cui all'articolo 14, comma 1, del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, prorogato al 31 dicembre 1998 dall'articolo 56, comma 1, della leg-

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

CAPO V

DISPOSIZIONI PER FAVORIRE
E SOSTENERE LO SVILUPPO

Art. 41.

(Programmi di tutela ambientale)

1. Per il finanziamento dei programmi di tutela ambientale di cui all'articolo 73 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, del programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, dei programmi di competenza del Ministero dell'ambiente di cui alla deliberazione del

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

ge 27 dicembre 1997, n. 449, per gli stabilimenti che hanno beneficiato del periodo supplementare concesso dal Ministero della sanità in applicazione del comma 9 dell'articolo 19 del citato decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, introdotto dall'articolo 1, comma 9, del decreto del Ministro della sanità del 23 novembre 1995, pubblicato nel supplemento ordinario n. 157 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1995, a condizione che gli interessati dimostrino di avere iniziato, entro il termine dello stesso periodo supplementare, a conformarsi ai requisiti fissati dal citato decreto legislativo n. 286 del 1994 e di non aver potuto rispettare il medesimo termine supplementare per motivi che non sono loro imputabili, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1999.

2. Il termine di cui all'articolo 19, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, fissato al 31 dicembre 1998 dall'articolo 56, comma 2, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1999.

CAPO V

DISPOSIZIONI PER FAVORIRE
E SOSTENERE LO SVILUPPO

Art. 45.

(Programmi di tutela ambientale)

1. Per il finanziamento **degli accordi di programma tra Stato e regioni di cui all'articolo 72** e dei programmi di tutela ambientale di cui all'articolo 73 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, del programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, **dei program-**

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

CIPE in data 3 dicembre 1997, attuativi degli impegni assunti nella Conferenza di Kyoto, del piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue di cui all'articolo 6 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, come modificato dall'articolo 8 della legge 8 ottobre 1997, n. 344, degli accordi e contratti di programma di cui all'articolo 25 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, si provvede a norma dell'articolo 11-*quater*, comma 3, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni. Le risorse relative ai programmi regionali di tutela ambientale sono ripartite e trasferite alle regioni ed alle province autonome entro il 31 gennaio di ciascun anno, con decreto del Ministro dell'ambiente, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Art. 42.

(Rifinanziamento dei programmi di investimento)

1. Al fine di agevolare lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione, sono rfinanziate le seguenti leggi:

a) per la prosecuzione degli interventi previsti dall'articolo 9 della legge 26 febbraio 1992, n. 211, sono autorizzati ulteriori limiti di impegno ventennali di lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 2000 e 2001;

b) per la prosecuzione degli interventi per la salvaguardia di Venezia di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 139, sono autoriz-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

mi di difesa del mare e delle riserve marine statali, dei programmi di competenza del Ministero dell'ambiente di cui alla deliberazione del CIPE in data 3 dicembre 1997, attuativi degli impegni assunti nella Conferenza di Kyoto, del piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue di cui all'articolo 6 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, come modificato dall'articolo 8 della legge 8 ottobre 1997, n. 344, degli accordi e contratti di programma di cui all'articolo 25 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, si provvede a norma dell'articolo 11-*quater*, comma 3, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni. Le risorse relative ai programmi regionali di tutela ambientale sono ripartite e trasferite alle regioni ed alle province autonome entro il 31 gennaio di ciascun anno, con decreto del Ministro dell'ambiente, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Art. 46.

(Rifinanziamento dei programmi di investimento)

1. *Identico:*

a) per la prosecuzione degli interventi previsti dall'articolo 9 della legge 26 febbraio 1992, n. 211, sono autorizzati ulteriori limiti di impegno ventennali di lire **80 miliardi a decorrere dall'anno 2000** e di lire 100 miliardi **a decorrere dall'anno 2001**;

b) per la prosecuzione degli interventi per la salvaguardia di Venezia di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 139, sono autoriz-

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

zati, con le medesime modalità di ripartizione di cui alla legge 3 agosto 1998, n. 295, limiti di impegno quindicennali rispettivamente di lire 70 miliardi dall'anno 1999, lire 30 miliardi dall'anno 2000 e lire 30 miliardi dall'anno 2001. I soggetti beneficiari, ivi compresi i destinatari degli stanziamenti previsti dall'articolo 3, comma 2, della legge 3 agosto 1998, n. 295, sono autorizzati a contrarre mutui secondo criteri e modalità che verranno stabiliti con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Il Presidente del Comitato istituito dall'articolo 4 della legge 29 novembre 1984, n. 798, presenta ogni anno una relazione al Parlamento sullo stato di avanzamento dei lavori;

c) per l'attuazione del programma decennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, e successive modificazioni, ivi compresi gli interventi finalizzati all'adeguamento della sicurezza di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, è autorizzata la spesa di lire 1.200 miliardi per l'anno 1999, di lire 1.300 miliardi per l'anno 2000 e di lire 1.500 miliardi per l'anno 2001;

d) per la prosecuzione del programma di interventi urgenti in favore delle zone terremotate, di cui al capo I del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n. 61, le regioni Marche e Umbria sono autorizzate a contrarre mutui, a fronte dei quali il Dipartimento della protezione civile è autorizzato a concorrere con contributi ventennali. A tale scopo sono autorizzati limiti di impegno di lire 100 miliardi dall'anno 1999, di lire 150 miliardi dall'anno 2000 e di lire 200 miliardi dall'anno 2001;

e) per la prosecuzione del programma di ammodernamento e potenziamento tecnologico della Polizia di Stato, dell'Arma

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

zati, con le medesime modalità di ripartizione di cui alla legge 3 agosto 1998, n. 295, limiti di impegno quindicennali rispettivamente di lire 70 miliardi dall'anno 1999, lire **20** miliardi dall'anno 2000 e lire 30 miliardi dall'anno 2001. I soggetti beneficiari, ivi compresi i destinatari degli stanziamenti previsti dall'articolo 3, comma 2, della legge 3 agosto 1998, n. 295, sono autorizzati a contrarre mutui secondo criteri e modalità che verranno stabiliti con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Il Presidente del Comitato istituito dall'articolo 4 della legge 29 novembre 1984, n. 798, presenta ogni anno una relazione al Parlamento sullo stato di avanzamento dei lavori;

c) *identica*;

d) *identica*;

e) per la prosecuzione del programma di ammodernamento e potenziamento tecnologico della Polizia di Stato, dell'Arma

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, previsto dal decreto-legge 18 gennaio 1992, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1992, n. 217, sono autorizzati limiti di impegno quindicennali di lire 108,8 miliardi dall'anno 1999 e di lire 82,1 miliardi dall'anno 2000;

f) per le finalità e con le modalità di cui all'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119, e secondo priorità stabilite dal Ministero di grazia e giustizia, gli enti locali possono contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti nell'anno 1999 fino ad un complessivo importo massimo di lire 800 miliardi. I mutui eventualmente non contratti in tale anno possono esserlo nell'anno successivo. Per far fronte al relativo onere per capitale ed interessi è autorizzato il limite di impegno quindicennale di lire 80 miliardi dall'anno 2000;

g) per la prosecuzione degli interventi per il sistema autostradale previsti dall'articolo 3, comma 1, della legge 3 agosto 1998, n. 295, e con i medesimi criteri e modalità, sono autorizzati ulteriori limiti di impegno quindicennali di lire 50 miliardi a decorrere dall'anno 2000 e di lire 20 miliardi a decorrere dall'anno 2001. A valere su tali risorse la somma di lire 40 miliardi quale limite di impegno quindicennale è riservata per la costruzione dell'autostrada Pedemontana Veneta con priorità relativamente al tratto dall'autostrada A31 tra Dueville (Vicenza) e Thiene (Vicenza) all'autostrada A27, tra Treviso e Spresiano (Treviso). La costruzione deve assicurare il massimo riutilizzo dei sedimi stradali esistenti e dei corridoi già previsti dagli strumenti urbanistici nonché il massimo servizio, anche attraverso l'apertura di tratti alla libera percorrenza del traffico locale per assicurare la massima compatibilità dell'opera con i territori attraversati;

h) per la prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 7

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, previsto dal decreto-legge 18 gennaio 1992, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1992, n. 217, sono autorizzati limiti di impegno quindicennali di lire 108,8 miliardi dall'anno 1999 e di lire **67,1** miliardi dall'anno 2000;

f) *identica;*

g) *identica;*

h) *identica;*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

agosto 1997, n. 266, il Ministero della difesa è autorizzato ad assumere impegni pluriennali corrispondenti alle rate di ammortamento dei mutui contratti dalle imprese fornitrici. A tal fine sono autorizzati limiti di impegno quindicennali di lire 24 miliardi dall'anno 1999, di lire 50 miliardi dall'anno 2000 e di lire 26 miliardi dall'anno 2001;

i) per la prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 23 gennaio 1992, n. 32, concernente la ricostruzione nelle zone terremotate della Basilicata e della Campania colpite dagli eventi sismici del 1980-82, le regioni Basilicata e Campania sono autorizzate a contrarre mutui di durata ventennale, per un importo, rispettivamente, di 4 e 6 miliardi di lire a decorrere dall'anno 2000 e di 6 e 9 miliardi di lire a decorrere dall'anno 2001. Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato a concorrere con contributi di pari importo. A tale scopo sono autorizzati limiti di impegno ventennali di lire 10 miliardi a decorrere dall'anno 2000 e di lire 15 miliardi a decorrere dall'anno 2001.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

i) identica;

***l)* per la contrazione di mutui da parte dei soggetti competenti al completamento delle opere di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, ivi compresi il pagamento degli oneri di contenzioso, è autorizzato il limite di impegno ventennale di lire 15 miliardi a decorrere dall'anno finanziario 2000. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, viene ripartito lo stanziamento tra i predetti soggetti;**

***m)* per la contrazione di mutui da parte delle amministrazioni provinciali e comunali al fine di realizzare opere di edilizia scolastica è autorizzato il limite di impegno ventennale di lire 30 miliardi a decorrere dall'anno finanziario 2000.**

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

Art. 43.

(Provvedimenti a favore delle cooperative sociali)

1. Per favorire la creazione di nuova imprenditorialità sociale nonché il consolidamento e lo sviluppo delle imprese sociali già esistenti, alle cooperative sociali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della legge 8 novembre 1991, n. 381, che presentino progetti per la realizzazione di nuove iniziative o per il consolidamento e lo sviluppo di attività già avviate, sono estesi, nei limiti delle risorse disponibili, i benefici di cui al decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1995, n. 95, secondo i criteri e le modalità definiti con apposito decreto del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, d'intesa con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Le somme, allo scopo destinate, possono essere utilizzate quale copertura della quota di finanziamento nazionale di programmi cofinanziati dall'Unione europea per i progetti operanti nei territori di cui all'obiettivo 1 del regolamento (CEE) n. 2052/88 del Consiglio, del 24 giugno 1988, e successive modificazioni.

Art. 44.

(Fondo unico per gli incentivi alle imprese e disposizioni concernenti le grandi imprese in stato di insolvenza)

1. Le disposizioni dell'articolo 10, comma 2, e dell'articolo 7, comma 9, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, si applicano, a decorrere dal 1999, alle autorizzazioni legislative di spesa ed ai rifinanziamenti concernenti interventi agevolativi alle imprese gestiti dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 47.

(Provvedimenti a favore delle cooperative sociali)

Identico

Art. 48.

(Fondo unico per gli incentivi alle imprese e disposizioni concernenti le grandi imprese in stato di insolvenza)

Identico

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

2. Con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, è disposta la ripartizione delle risorse globalmente assegnate tra i vari interventi.

3. Il decreto legislativo previsto dall'articolo 1 della legge 30 luglio 1998, n. 274, in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, è emanato entro il 30 settembre 1999, sulla base dei principi e dei criteri direttivi indicati nella medesima legge.

4. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al fine di consentire il perseguimento delle finalità di salvaguardia delle attività produttive e dei livelli occupazionali, e tenuto conto dell'interesse dei creditori, può autorizzare la prosecuzione dell'esercizio dell'impresa, per un ulteriore anno, oltre i termini di cui al primo e al secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 aprile 1979, n. 95, e successive modificazioni. Detta previsione si applica anche nei confronti delle imprese in amministrazione straordinaria per le quali la scadenza dell'esercizio sia intervenuta nell'anno 1998.

5. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 27 luglio 1998, n. 248.

Art. 45.

(*Incentivi fiscali per acquisto di programmi informatici*)

1. Per favorire l'introduzione dell'EURO ed il commercio elettronico nelle piccole e medie imprese commerciali, le agevolazioni

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 49.

(*Incentivi fiscali per acquisto di programmi informatici*)

Identico

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

di cui all'articolo 11 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono estese agli acquisti di programmi informatici e di sistemi di pagamento con moneta elettronica.

Art. 46.

(*Interventi per il settore del commercio*)

1. Gli interventi di cui all'articolo 2, comma 42, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, sono soppressi, fatti salvi quelli relativi all'approvazione dei progetti strategici di cui all'asse 3 della delibera CIPE dell'8 agosto 1996 già presentati alla data di entrata in vigore della presente legge. Per tali interventi è destinato l'importo di lire 140 miliardi, di cui 100 miliardi per il 1998 e 40 miliardi per il 1999, dello stanziamento complessivo di lire 350 miliardi disposto con il citato articolo 2, comma 42, e con l'articolo 2, comma 194, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. Il residuo stanziamento di lire 210 miliardi è destinato:

a) quanto a lire 60 miliardi, di cui 40 miliardi per il 1999 e 20 miliardi per il 2000, per le finalità di cui all'articolo 26 della legge 7 agosto 1997, n. 266;

b) quanto a lire 150 miliardi, per l'anno 2000, per le agevolazioni di cui all'articolo 9 della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

2. Le agevolazioni di cui all'articolo 9 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono estese ai programmi di investimento di rilevante interesse per lo sviluppo del commercio. Con la procedura di cui all'articolo 18, comma 1, lettera o), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sono determinati le attività, le iniziative ammissibili, i meccanismi di valutazione delle domande, nonché la decorrenza della misura agevolativa a favore del settore commerciale.

3. Al fine di promuovere lo sviluppo del settore commerciale, al comma 4 dell'arti-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 50.

(*Interventi per il settore del commercio*)

1. *Identico.*

2. Le agevolazioni di cui all'articolo 9 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono estese ai programmi di investimento di rilevante interesse per lo sviluppo del commercio. Con la procedura di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *aa*), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sono determinati le attività, le iniziative ammissibili, i meccanismi di valutazione delle domande, nonché la decorrenza della misura agevolativa a favore del settore commerciale.

3. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

colo 24 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, dopo la lettera *c*), è aggiunta la seguente:

«*c-bis*) alla realizzazione di servizi di progettazione e assistenza tecnica agli operatori del settore anche mediante la costituzione di società partecipate dalle società finanziarie previste dal comma 1».

4. Al comma 3 dell'articolo 23 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, le parole: «non superiori ad un giorno» sono sostituiti dalle seguenti: «non superiori a tre giorni».

Art. 47.

(*Interpretazione autentica del comma 8 dell'articolo 6 del decreto-legge n. 149 del 1993*)

1. La disposizione di cui al comma 8 dell'articolo 6 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 237, va interpretata nel senso che la restituzione dei contributi concessi, a valere sul ricavato a regime della vendita dei prodotti interessati, si applica soltanto ai programmi di riconversione produttiva in campo civile e duale.

Art. 48.

(*Modifiche all'articolo 3 del decreto-legge n. 364 del 1997 e all'articolo 1 del decreto-legge n. 67 del 1997*)

1. All'articolo 3 del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 364, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 1997, n. 434, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«*I*. Ai fini della concessione delle agevolazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

4. *Identico.*

Art. 51.

(*Interpretazione autentica del comma 8 dell'articolo 6 del decreto-legge n. 149 del 1993*)

Identico

Art. 52.

(*Modifiche all'articolo 3 del decreto-legge n. 364 del 1997 e all'articolo 1 del decreto-legge n. 67 del 1997*)

Identico

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato provvede, con il primo bando utile successivo agli esiti della notifica alla Commissione delle Comunità europee delle misure agevolative di cui al presente articolo, in deroga alle vigenti disposizioni, alla formazione di ulteriori due graduatorie delle iniziative ammissibili relative alle unità produttive ubicate nei comuni e nei territori disastriati, individuati ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 3, della citata ordinanza n. 2694 del 13 ottobre 1997. Nelle predette graduatorie sono inserite le iniziative per la realizzazione di nuove unità produttive e quelle di ampliamento, ammodernamento, ristrutturazione, riconversione e riattivazione delle unità produttive esistenti o di trasferimento delle stesse nell'ambito dei medesimi o di altri comuni e territori di cui al presente comma. Per le suddette iniziative si applica la decorrenza di ammissibilità delle spese dal 28 ottobre 1997»;

b) al comma 2, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Le misure dell'aiuto per le iniziative di cui al comma 1 sono quelle massime previste per gli interventi degli aiuti a finalità regionale (30 per cento ESN per le piccole e medie imprese e 25 per cento ESN per le grandi imprese)»;

c) il comma 5-bis è abrogato.

2. All'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, dopo le parole: «e successive modificazioni» sono aggiunte le seguenti: «, che possono essere assunti direttamente dagli enti beneficiari, convenzionati ai sensi dell'articolo 24 della legge 8 giugno 1990, n. 142, secondo criteri, modalità e limiti stabiliti con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica».

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

Art. 49.

(Disposizioni per le zone terremotate)

1. Al comma 32 dell'articolo 24 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Agli interventi di ricostruzione e sviluppo delle zone colpite dai terremoti del 1980 e del 1981 continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 39, comma 11, del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti da eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

Art. 50.

(Obbligazioni delle società cooperative)

1. Il divieto di cui al comma 2 dell'articolo 11 del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni e integrazioni, non si applica alle società cooperative per la raccolta effettuata mediante titoli obbligazionari.

2. Il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR) stabilisce limiti e

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 53.

(Disposizioni per le zone terremotate)

1. *Identico.*

2. Al fine di consentire il proseguimento degli interventi di ricostruzione di cui alla legge 3 aprile 1980, n. 115, i comuni interessati possono utilizzare i fondi loro trasferiti per effetto della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, della legge 25 maggio 1970, n. 364, del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 marzo 1972, n. 88, dal decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 maggio 1973, n. 205, e della legge 26 aprile 1976, n. 176, e non ancora impegnati.

Art. 54.

(Obbligazioni delle società cooperative)

Identico

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

criteri di emissione dei titoli obbligazionari delle società cooperative. Le disposizioni del CICR possono derogare ai limiti previsti dal primo comma dell'articolo 2410 del codice civile.

3. Le società cooperative emittenti sono sottoposte all'obbligo di certificazione secondo le modalità previste dal comma 2 dell'articolo 15 della legge 31 gennaio 1992, n. 59, nonché a quanto previsto dagli articoli 114 e 115 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in quanto compatibili con la legislazione cooperativa.

Art. 51.

(Modifiche all'articolo 10 della legge n. 447 del 1995)

1. Al comma 5 dell'articolo 10 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, le parole: «una quota fissa non inferiore al 5 per cento dei fondi di bilancio previsti per le attività di manutenzione» sono sostituite dalle seguenti: «una quota fissa non inferiore al 7 per cento dei fondi di bilancio previsti per le attività di manutenzione»; le parole: «Per quanto riguarda l'ANAS la suddetta quota è determinata nella misura dell'1,5 per cento dei fondi di bilancio previsti per le attività di manutenzione» sono sostituite dalle seguenti: «Per quanto riguarda l'ANAS la suddetta quota è determinata nella misura del 2,5 per cento dei fondi di bilancio previsti per le attività di».

Art. 52.

(Programmi di recupero urbano)

1. Le risorse finanziarie iscritte nei conti fondo disponibile e fondi di terzi in amministrazione, lettera a), del bilancio consuntivi-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 55.

(Modifiche all'articolo 10 della legge n. 447 del 1995)

Identico

Art. 56.

(Programmi di recupero urbano)

1. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

vo 1997 della sezione autonoma per l'edilizia residenziale della Cassa depositi e prestiti, fino alla concorrenza rispettivamente di lire 180 miliardi e di lire 120 miliardi, sono destinate alla realizzazione dei programmi di cui all'articolo 2, primo comma, lettera *f*), della legge 5 agosto 1978, n. 457, con le modalità previste dall'articolo 2, comma 63, lettera *b*), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, individuati a seguito del bando di gara approvato con i decreti del Ministro dei lavori pubblici 22 ottobre 1997 e 20 maggio 1998, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 30 gennaio 1998 e n. 119 del 25 maggio 1998.

2. Al fine di incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente, per gli interventi di ristrutturazione edilizia di cui all'articolo 31, primo comma, lettera *d*), della legge 5 agosto 1978, n. 457, i comuni hanno la facoltà di deliberare che i costi di costruzione ad essi relativi non superino i valori determinati per le nuove costruzioni ai sensi dell'articolo 6, primo comma, della legge 28 gennaio 1977, n. 10, e successive modificazioni.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

2. *Identico.*

3. **Su richiesta degli enti di cui alla lettera *a*) del primo comma dell'articolo 68 del testo unico approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, come sostituita dall'articolo 49, comma 10, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, la Cassa depositi e prestiti, con modalità operative da questa definite, è autorizzata a trasformare, una sola volta per ciascun mutuo, il capitale residuo da ammortizzare a carico degli enti richiedenti aumentato dell'indennizzo previsto dal comma 1 dell'articolo 11 del decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica del 7 gennaio 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 18 del 23 gennaio 1998, in nuovi mutui da ammortizzare al tasso vigente al momento della definizione dell'operazione.**

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

Art. 53.

(*Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 7, della legge 7 agosto 1997, n. 270 e disposizioni per i lavoratori in mobilità*)

1. Ai fini dell'applicazione della disposizione di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 7 agosto 1997, n. 270, l'importo dei fondi disponibili degli enti previdenziali relativo all'anno 1996 da destinare agli interventi giubilari rientranti nel piano di cui al comma 1 dello stesso articolo 1, si intende riferito ai complessivi fondi disponibili per l'anno medesimo al netto di quelli finalizzati alle quote di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e all'articolo 11, comma 4, del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, ed è utilizzabile per quote anche negli anni successivi secondo le effettive disponibilità di tesoreria. Limitatamente ai predetti interventi, il termine del 31 ottobre 1999 di cui all'articolo 1, comma 4, lettera d), della predetta legge n. 270 del 1997 è prorogato al 31 dicembre 1999.

2. Il termine di scadenza per l'iscrizione alle liste di mobilità ai sensi dell'articolo 4, comma 31, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, limitatamente a lavoratori dipendenti o già dipendenti anteriormente alla data del 31 ottobre 1998, è prorogato al 31 dicembre 2000. Il limite massimo di spesa di cui al medesimo articolo 4, comma 31, secondo periodo, è incrementato da 20 a 30 miliardi di lire. I soggetti preposti alla gestione, all'estimento e costruzione degli impianti definitivi di nuova costituzione, che assumano personale ai sensi del medesimo articolo 4, comma 32, devono offrire la opportunità di

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 57.

(*Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 7, della legge 7 agosto 1997, n. 270, investimenti per il Mezzogiorno e compiti sociali dell'INAIL*)

Soppresso

1. Identico.

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

assunzione anche ai lavoratori già assunti, ai sensi del medesimo comma 32, per lo svolgimento delle altre attività ivi indicate. I lavoratori di cui al citato comma 32 conservano, ove licenziati, il diritto all'iscrizione nella lista di mobilità ed alla corrispondenza della relativa indennità sino al 31 dicembre 2000. Le attività ed i servizi collegati di cui al medesimo comma 32 sono quelli individuati con il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.

3. L'articolo 4, comma 31, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, si interpreta nel senso che il diritto a percepire l'indennità di mobilità, per i lavoratori interessati, non è subordinato al possesso dei requisiti previsti dagli articoli 7, commi 1, 2 e 4, e 16, comma 1, della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni e integrazioni. Ai fini del medesimo articolo 4, comma 33, secondo periodo, le regioni organizzano specifiche attività formative, anche con il contributo del Fondo sociale europeo, in funzione della progettualità occupazionale di cui al medesimo articolo 4, comma 32.

Art. 54.

(Provvedimenti per favorire lo sviluppo industriale)

1. I consorzi di sviluppo industriale di cui all'articolo 36 della legge 5 ottobre 1991, n. 317, hanno la facoltà di riacquistare la proprietà delle aree cedute per intraprese industriali o artigianali nell'ipotesi in cui il cessionario non realizzi lo stabilimento nel termine di cinque anni dalla cessione.

2. Gli stessi consorzi di cui al comma 1 hanno altresì la facoltà di riacquistare unita-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

2. *Identico.*

Art. 58.

(Provvedimenti per favorire lo sviluppo industriale)

1. I consorzi di sviluppo industriale di cui all'articolo 36 della legge 5 ottobre 1991, n. 317, **nonchè quelli costituiti ai sensi della vigente legislazione delle regioni a statuto speciale**, hanno la facoltà di riacquistare la proprietà delle aree cedute per intraprese industriali o artigianali nell'ipotesi in cui il cessionario non realizzi lo stabilimento nel termine di cinque anni dalla cessione.

2. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

mente alle aree cedute anche gli stabilimenti industriali o artigianali ivi realizzati nell'ipotesi in cui sia cessata l'attività industriale o artigianale da più di tre anni.

3. Nell'ipotesi di esercizio delle facoltà di cui al presente articolo i consorzi dovranno corrispondere al cessionario il prezzo attualizzato di acquisto delle aree e, per quanto riguarda gli stabilimenti, il valore di questi ultimi come determinato da un perito nominato dal presidente del tribunale competente per territorio, decurtato dei contributi pubblici attualizzati ricevuti dal cessionario per la realizzazione dello stabilimento.

4. Le facoltà di cui al presente articolo possono essere esercitate anche in presenza di procedure concorsuali.

5. La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui ai consorzi di sviluppo industriale per la realizzazione di infrastrutture industriali e per l'acquisizione di aree e di immobili da destinare agli insediamenti produttivi.

CAPO VI

MISURE IN MATERIA DI POLITICHE SOCIALI E DEL LAVORO

Art. 55.

(Assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori)

1. Con effetto dal 1° gennaio 1999, in favore dei nuclei familiari composti da cittadini italiani residenti, con tre o più figli tutti con età inferiore ai 18 anni, che risultino in possesso di risorse economiche non superiori al valore dell'indicatore della situazione economica (ISE), di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, tabella 1, pari a lire 36 milioni annue con riferimento

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

3. *Identico.*

4. *Identico.*

5. *Identico.*

CAPO VI

MISURE IN MATERIA DI POLITICHE SOCIALI E DEL LAVORO

Art. 59.

(Assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori)

Identico

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

a nuclei familiari con cinque componenti, è concesso un assegno sulla base di quanto indicato al comma 3. Per nuclei familiari con diversa composizione detto requisito economico è riparametrato sulla base della scala di equivalenza prevista dal predetto decreto legislativo n. 109 del 1998, tenendo anche conto delle maggiorazioni ivi previste.

2. L'assegno di cui al comma 1 è erogato dai comuni, che ne renderanno nota la disponibilità attraverso pubbliche affissioni nei territori comunali, ed è corrisposto a domanda.

3. L'assegno è corrisposto integralmente, per un ammontare di 200.000 lire mensili e per 13 mensilità, per valori dell'ISE del beneficiario inferiori o uguali alla differenza tra il valore dell'ISE di cui al comma 1 e il doppio del predetto importo dell'assegno su base annua. Per valori dell'ISE del beneficiario compresi tra la predetta differenza e il valore dell'ISE di cui al comma 1 l'assegno è corrisposto in misura pari alla metà della differenza tra l'ISE di cui al comma 1 e quello del beneficiario.

4. Gli importi dell'assegno e dei requisiti economici di cui al presente articolo sono rivalutati annualmente sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

5. Per le finalità del presente articolo è istituito un Fondo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, la cui dotazione è stabilita in lire 390 miliardi per l'anno 1999, in lire 400 miliardi per l'anno 2000 e in lire 405 miliardi a decorrere dall'anno 2001.

6. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con uno o più decreti del Ministro per la solidarietà sociale, di concerto con i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sono emanate le necessarie norme re-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

golamentari per l'applicazione del presente articolo, inclusa la determinazione dell'integrazione dell'ISE, con l'indicatore della situazione patrimoniale.

Art. 56.

(*Assegno di maternità*)

1. Con riferimento ai figli nati successivamente al 1° luglio 1999, alle madri cittadine italiane residenti, in possesso dei requisiti di cui al comma 2, non titolari della tutela riconosciuta alle lavoratrici dipendenti ed autonome, è concesso un assegno per maternità pari a lire 200.000 mensili nel limite massimo di cinque mensilità. L'assegno è elevato a lire 300.000 mensili per i parti successivi al 1° luglio 2000. L'assegno è erogato dai comuni con decorrenza dalla data del parto. I comuni provvedono ad informare gli interessati invitandoli a certificare il possesso dei requisiti all'atto dell'iscrizione all'anagrafe comunale dei nuovi nati.

2. L'assegno di maternità di cui al comma 1, nonché l'integrazione di cui al comma 3, spetta qualora il nucleo familiare di appartenenza delle madri risulti in possesso di risorse economiche non superiori ai valori dell'indicatore della situazione economica (ISE), di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, tabella 1, pari a lire 50 milioni annue con riferimento a nuclei familiari con tre componenti. Per nuclei familiari con diversa composizione detto requisito economico è riparametrato sulla base della scala di equivalenza prevista dal predetto decreto legislativo n. 109 del 1998, tenendo anche conto delle maggiorazioni ivi previste.

3. Qualora l'indennità corrisposta alle lavoratrici di cui al comma 1 da parte degli enti previdenziali competenti risulti inferiore all'importo di cui al medesimo comma 1,

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 60.

(*Assegno di maternità*)

1. Con riferimento ai figli nati successivamente al 1° luglio 1999, alle madri cittadine italiane residenti, in possesso dei requisiti di cui al comma 2, **che non beneficiano della indennità di maternità sulla base della legislazione vigente alla data di entrata in vigore della presente legge**, è concesso un assegno per maternità pari a lire 200.000 mensili nel limite massimo di cinque mensilità. L'assegno è elevato a lire 300.000 mensili per i parti successivi al 1° luglio 2000. L'assegno è erogato dai comuni con decorrenza dalla data del parto. I comuni provvedono ad informare gli interessati invitandoli a certificare il possesso dei requisiti all'atto dell'iscrizione all'anagrafe comunale dei nuovi nati.

2. *Identico.*

3. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

le lavoratrici interessate possono avanzare ai comuni richiesta per la concessione della quota differenziale.

4. Gli importi dell'assegno e dei requisiti reddituali di cui al presente articolo sono rivalutati annualmente sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

5. Per le finalità del presente articolo è istituito un Fondo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, la cui dotazione è stabilita in lire 25 miliardi per l'anno 1999, in lire 125 miliardi per l'anno 2000 e in lire 150 miliardi a decorrere dall'anno 2001. Lo Stato rimborsa all'ente locale, entro tre mesi dall'invio della documentata richiesta di rimborso, le somme anticipatamente erogate dai comuni, ai sensi del comma 1.

6. Con uno o più decreti del Ministro per la solidarietà sociale, di concerto con i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sono emanate le necessarie norme regolamentari per l'attuazione del presente articolo.

Art. 57.

(Incremento delle pensioni sociali)

1. A decorrere dal 1° gennaio 1999, gli importi mensili della pensione sociale di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, nonché dell'assegno sociale di cui all'articolo 3, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335, sono elevati di lire 100.000 mensili.

2. Per i trattamenti trasferiti all'INPS, ai sensi dell'articolo 10 della legge 26 maggio 1970, n. 381, e dell'articolo 19 della legge 30 marzo 1971, n. 118, gli aumenti sono corrisposti in una misura che consenta all'avente diritto di raggiungere un reddito pari all'importo della pensione sociale di

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

4. *Identico.*

5. *Identico.*

6. *Identico.*

Art. 61.

(Incremento delle pensioni sociali)

Identico

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

cui al comma 1 del presente articolo, tenendo conto dei criteri economici adottati per l'accesso e per il calcolo della predetta pensione sociale.

Art. 58.

(*Riduzione dei ticket e norme in materia di assistenza farmaceutica*)

1. A decorrere dal 1° gennaio 1999 e fino all'applicazione delle norme concernenti le modalità di partecipazione al costo delle prestazioni di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, non è dovuta dagli assistiti esenti la quota fissa per ricetta per le prescrizioni relative alle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio e per le altre prestazioni specialistiche erogate in regime ambulatoriale. Non è dovuta dagli assistiti la quota fissa per ricetta per le prescrizioni diagnostiche e specialistiche inerenti la certificazione di idoneità per servizio civile presso ente convenzionato con il Ministero della difesa.

2. L'ultimo periodo del comma 9 dell'articolo 3 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, è sostituito dai seguenti: «La quota fissa per ricetta non è dovuta per le prescrizioni relative alle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio e per le altre prestazioni specialistiche erogate in regime ambulatoriale di cui al comma 3. Per le prescrizioni relative alle restanti tipologie di prestazioni di cui ai commi 4, 5, 6 e 7 la quota fissa dovuta dagli assistiti totalmente esenti è pari a 6.000 lire».

3. Al comma 16 dell'articolo 36 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: «Il calcolo dell'eccedenza è effettuato, regione per regione, tenuto conto della quota dell'onere di cui al comma 15 attribuibile a ciascuna regione, in base alla popolazione residente, ponderata secondo criteri da sta-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 62.

(*Riduzione dei ticket e norme in materia di assistenza farmaceutica*)

1. *Identico.*

2. *Identico.*

3. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

bilire con decreto del Ministro della sanità previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano».

4. All'articolo 36 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dopo il comma 16 è inserito il seguente:

«16-bis. Ai fini dell'applicazione del secondo e del terzo periodo del comma 16, l'eccedenza di spesa farmaceutica registrata alla fine dell'anno, al netto dell'IVA, è calcolata sulla base dei dati che le regioni e le province autonome sono tenute a trasmettere, per il tramite dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali, al Ministero della sanità - Dipartimento per la valutazione dei medicinali e la farmacovigilanza, entro il mese di febbraio dell'anno successivo, relativi alla vendita, da parte delle farmacie aperte al pubblico, di tutti i medicinali erogati con oneri a carico del Servizio sanitario nazionale, escluso l'ossigeno terapeutico. Ciascuna delle imprese titolari dell'autorizzazione all'immissione in commercio, delle imprese distributrici e delle farmacie aperte al pubblico è tenuta al pagamento del contributo entro il 31 dicembre 1999 per l'anno 1998 e, per ciascuno degli anni 1999 e 2000, entro il 30 giugno dell'anno successivo, secondo modalità da stabilire con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Per le imprese titolari dell'autorizzazione all'immissione in commercio, il contributo è calcolato, per il 50 per cento, in ragione del fatturato di ciascuna impresa relativo ai medicinali indicati nel primo periodo del presente comma, rapportato al fatturato nazionale dell'anno in cui si è verificata l'eccedenza, e per il restante 50 per cento in ragione dell'eccedenza di spesa calcolata per classe terapeutica omogenea. Per ciascuna delle restanti due categorie il contributo è calcolato in ragione del fatturato di ciascuna impresa o farmacia

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

4. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

rapportato al fatturato regionale per le farmacie e al fatturato nazionale per i distributori. Entro il 30 aprile di ciascun anno le associazioni di categoria presentano al Dipartimento predetto un prospetto contenente le quote di contributo spettanti ad ogni impresa o farmacia. Effettuate le opportune verifiche, il Dipartimento provvede alla pubblicazione dei prospetti di riparto nella *Gazzetta Ufficiale*. In caso di inadempimento da parte delle associazioni di categoria, le quote sono stabilite dal Ministero della sanità sulla base dei dati disponibili».

5. Per l'anno 1999, la Commissione prevista dall'articolo 36, comma 16, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, tenuto conto della proiezione, sull'intero anno, dei dati relativi alla spesa farmaceutica del primo trimestre, propone al Ministro della sanità, entro il 30 aprile 1999, misure idonee ad assicurare che sia rispettato, per lo stesso anno, il limite di spesa previsto dall'articolo 36, comma 15, della stessa legge n. 449 del 1997, e che, rispetto a detto limite, si realizzi un risparmio pari al 60 per cento dell'eccedenza di spesa registrata per l'anno 1998. Entro il 30 novembre 1999 la Commissione verifica, sulla base dei dati di spesa relativi ai primi dieci mesi, la possibilità che, a fine anno, siano raggiunti gli obiettivi previsti dal periodo precedente; in caso di valutazione negativa, la Commissione informa immediatamente il Ministro della sanità che rende noto l'ammontare del contributo che le imprese titolari dell'autorizzazione al commercio, le imprese distributrici e le farmacie sono tenute a versare al Servizio sanitario nazionale ai sensi dell'articolo 36, comma 16, della legge n. 449 del 1997.

6. Dal 1° gennaio 1999 i medicinali antiblastici iniettabili sono erogati a carico del Servizio sanitario nazionale esclusivamente attraverso le strutture ospedaliere o le altre strutture accreditate in regime di ricovero,

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

5. *Identico.*

6. Dal 1° gennaio 1999 i medicinali antiblastici iniettabili sono erogati a carico del Servizio sanitario nazionale esclusivamente attraverso le strutture ospedaliere o le altre strutture accreditate in regime di ricovero,

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

day-hospital o assistenza domiciliare. Nei casi in cui l'azienda unità sanitaria locale non abbia predisposto e resa operativa l'assistenza domiciliare ai pazienti oncologici, i medicinali indicati dal presente comma sono dispensati dalle farmacie ospedaliere per il tramite delle farmacie territoriali, secondo modalità predisposte con decreto emanato dal Ministro della sanità di intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentite le organizzazioni più rappresentative delle farmacie pubbliche e private.

7. Presso il Ministero della sanità, nell'ambito del Dipartimento per la valutazione dei medicinali e la farmacovigilanza, è istituito, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, l'Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali. L'Osservatorio, al quale collaborano il Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, provvede a:

a) raccogliere, monitorare ed elaborare dati di consumo, di modalità di impiego e di spesa concernenti sia i medicinali erogati o direttamente impiegati dal Servizio sanitario nazionale, sia quelli i cui oneri restano a carico dell'utilizzatore;

b) svolgere, nel settore dei farmaci, i compiti già attribuiti dall'articolo 1, comma 30, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, all'osservatorio centrale degli acquisti e dei prezzi;

c) redigere annualmente un rapporto al Ministro della sanità, finalizzato, in particolare, a rilevare e confrontare, anche con analisi su base regionale, l'andamento della spesa farmaceutica del Servizio sanitario nazionale relativa ai medicinali erogati attraverso le farmacie con quello della spesa

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

day-hospital o assistenza domiciliare. Nei casi in cui l'azienda unità sanitaria locale non abbia predisposto e resa operativa l'assistenza domiciliare ai pazienti oncologici, i medicinali indicati dal presente comma sono dispensati dalle farmacie ospedaliere per il tramite delle farmacie territoriali, secondo modalità predisposte con decreto emanato dal Ministro della sanità di intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentite le organizzazioni più rappresentative delle farmacie pubbliche e private **e le organizzazioni delle imprese distributrici.**

7. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

dei medicinali erogati con sistemi alternativi o direttamente impiegati in ambito ospedaliero e, conseguentemente, a formulare proposte per un impiego più razionale ed appropriato delle risorse del settore.

8. L'Osservatorio di cui al comma 7 si avvale anche della commissione prevista dall'articolo 36, comma 16, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

9. Le farmacie pubbliche e private, in coerenza con quanto previsto dall'accordo nazionale per la disciplina dei rapporti con le farmacie, trasmettono, secondo procedure informatiche concordate con il Dipartimento per la valutazione dei medicinali e la farmacovigilanza del Ministero della sanità, i dati di vendita dei medicinali dispensati con onere a carico del Servizio sanitario nazionale. Le strutture del Servizio sanitario nazionale, pubbliche o private e accreditate, sono tenute a fornire al predetto Dipartimento, su richiesta, dati in proprio possesso utili ai fini dell'assolvimento dei compiti dell'Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali.

10. Per l'espletamento dei compiti dell'Osservatorio di cui al comma 7, il Dipartimento per la valutazione dei medicinali e la farmacovigilanza può avvalersi, anche tramite specifiche convenzioni, della collaborazione di istituti di ricerca, società scientifiche e strutture, anche non nazionali, operanti nel settore farmaceutico.

11. Per l'attività e il funzionamento dell'Osservatorio di cui al comma 7, il Dipartimento per la valutazione dei medicinali e la farmacovigilanza può avvalersi, in misura non superiore a lire 10 miliardi, delle disponibilità di cui all'articolo 36, comma 14, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, con conseguente riduzione, per lo stesso importo, delle somme disponibili per le altre iniziative di farmacovigilanza e di informazione degli operatori sanitari.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

8. *Identico.*

9. *Identico.*

10. *Identico.*

11. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

Art. 59.

(Dispensazione gratuita di farmaci)

1. Entro il 15 gennaio 1999 la Commissione unica del farmaco adotta un provvedimento diretto ad assicurare che siano dispensati con oneri a carico del Servizio sanitario nazionale:

a) per i soggetti affetti da patologie neoplastiche, ulteriori farmaci, in aggiunta a quelli già disponibili, in grado di alleviare le sintomatologie dolorose;

b) per i soggetti dimessi da ospedali psichiatrici o in cura presso i servizi di salute mentale, farmaci con effetto ansiolitico.

Art. 60.

(Misure per la razionalizzazione e il contenimento della spesa farmaceutica)

1. A decorrere dal 1° gennaio 1999, nei casi in cui è ammessa la prescrizione in

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 63.

(Dispensazione gratuita di farmaci)

1. *Identico.*

2. **Dopo il comma 8 dell'articolo 36 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è aggiunto il seguente:**

«8-bis. Il Ministro della sanità può stabilire che le regioni e le province autonome possono provvedere all'acquisto all'estero, nell'ambito dell'Unione europea, anche attraverso una struttura di coordinamento nazionale, di medicinali destinati al trattamento delle malattie invalidanti o delle malattie rare di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, aventi le caratteristiche di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, che, in base alla normativa in vigore, siano trasferiti nella classe prevista dalla lettera c) del medesimo comma 10 in conseguenza di decisioni o comportamenti dell'azienda titolare».

Art. 64.

(Misure per la razionalizzazione e il contenimento della spesa farmaceutica)

1. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

un'unica ricetta di più di due confezioni di farmaci fino al limite massimo di sei, la quota di partecipazione da parte dell'assistito, di lire 3.000 per la prescrizione di una confezione e di lire 6.000 per la prescrizione di più confezioni, è sostituita da una quota di partecipazione di lire 1000 a confezione.

2. Nelle ipotesi in cui provvedimenti della Commissione unica del farmaco stabiliscano che determinati medicinali sono posti a carico del Servizio sanitario nazionale alle condizioni indicate in «note» a tal fine approvate dalla stessa Commissione, i medicinali ai quali si applicano le «note» predette non sono erogabili a carico del Servizio sanitario nazionale se il medico prescrittore non indica sul retro della ricetta la «nota» di riferimento, apponendo timbro e firma sotto l'annotazione. Il medico è responsabile a tutti gli effetti delle annotazioni di cui al periodo precedente apposte senza che ricorrano le condizioni previste dalla «nota» cui si fa riferimento. Resta ferma la disciplina prevista dall'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 425.

3. La Commissione unica del farmaco, quando sottopone a particolari condizioni o limitazioni l'erogazione di un medicinale a carico del Servizio sanitario nazionale, può prevedere, anche nel caso di prodotti disciplinati dall'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 539, e successive modificazioni, che la diagnosi e il piano terapeutico vengano stabiliti da centri o medici specializzati e che la prescrizione delle singole confezioni, secondo il piano predetto, possa essere affidata anche al medico di medicina generale.

4. Al fine di rendere compatibili le misure di programmazione e di contenimento della spesa farmaceutica con quelle finalizzate a consentire il progressivo adeguamento dei prezzi dei medicinali a quelli medi

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

2. Nelle ipotesi in cui provvedimenti della Commissione unica del farmaco stabiliscano che determinati medicinali sono posti a carico del Servizio sanitario nazionale alle condizioni indicate in «note» a tal fine approvate dalla stessa Commissione, i medicinali ai quali si applicano le «note» predette non sono erogabili a carico del Servizio sanitario nazionale se il medico prescrittore **non appone al lato del nome del farmaco prescritto l'indicazione della «nota», controfirmata, di riferimento.** Il medico è responsabile a tutti gli effetti della annotazione di cui al periodo precedente apposta senza che ricorrano le condizioni previste dalla «nota» cui si fa riferimento. Resta ferma la disciplina prevista dall'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 425.

3. *Identico.*

4. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

europei, nonchè ad equilibrare gli aumenti previsti per uno sviluppo razionale del mercato, le disposizioni di cui all'articolo 36, comma 5, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono estese anche ai prodotti di nuova autorizzazione diversi dai medicinali sottoposti al regime della contrattazione. Il prezzo è determinato utilizzando il costo unitario del principio attivo della confezione già autorizzata avente la stessa composizione, analoga forma farmaceutica ed unità posologiche più prossime. L'adeguamento al prezzo medio europeo nelle successive fasi è effettuato in base alla differenza tra il prezzo medio europeo calcolato secondo i criteri ordinari e il prezzo individuato ai sensi del precedente periodo.

5. Per i medicinali di nuova autorizzazione per i quali non sia possibile applicare il disposto del comma 4, perchè privi di riferimenti, e per i medicinali già classificati fra i farmaci non rimborsabili e successivamente ammessi per la prima volta alla rimborsabilità, l'adeguamento avviene riducendo in prima applicazione il prezzo medio europeo del 15 per cento, con successivo allineamento in sei fasi con cadenza annuale di pari importo.

6. All'articolo 36, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Se l'azienda farmaceutica interessata non autocertifica, nei casi previsti dalla deliberazione del CIPE di cui al presente comma, il prezzo o il fatturato o le quantità di un medicinale venduto all'estero, il corrispondente medicinale non può essere venduto, in Italia, ad un prezzo superiore all'ottanta per cento del prezzo in vigore. Qualora manchi il prezzo vigente, perchè il medicinale non è ancora in commercio o per altro motivo, il medicinale non può essere comunque venduto ad un prezzo superiore al prezzo più basso fra quello dei farmaci aventi la stessa indicazione terapeutica principale. Le disposizioni

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

5. Per i medicinali di nuova autorizzazione, **non sottoposti al regime della contrattazione**, per i quali non sia possibile applicare il disposto del comma 4, perchè privi di riferimenti, e per i medicinali già classificati fra i farmaci non rimborsabili e successivamente ammessi per la prima volta alla rimborsabilità, l'adeguamento avviene riducendo in prima applicazione il prezzo medio europeo del 15 per cento, con successivo allineamento in sei fasi con cadenza annuale di pari importo.

6. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

dei due precedenti periodi non si applicano se la mancata autocertificazione sia dovuta a cause non imputabili all'azienda farmaceutica interessata».

Art. 61.

(*Piano straordinario di interventi per la riqualificazione dell'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani*)

1. Allo scopo di realizzare interventi di riorganizzazione e riqualificazione dell'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani, da individuare, su proposta del Ministro della sanità, dalla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tenendo in particolare considerazione quelli situati nelle aree centro-meridionali, è stanziata la somma di complessive lire 1.500 miliardi per il triennio 1999-2001, di cui lire 100 miliardi per il 1999 e lire 700 miliardi annue per ciascuno degli anni 2000 e 2001. Gli interventi concorrono ad assicurare a tutti i cittadini:

a) *standard* di salute, di qualità ed efficienza dei servizi indicati nel Piano sanitario nazionale 1998-2000;

b) la riqualificazione, la riorganizzazione ed il miglioramento degli strumenti di coordinamento della rete dei servizi ai cittadini, anche attraverso la sperimentazione di nuovi modelli gestionali;

c) il potenziamento qualitativo e quantitativo delle dotazioni sanitarie strutturali e tecnologiche, con particolare riguardo alla accessibilità, alla sicurezza ed alla umanizzazione dell'assistenza;

d) la riqualificazione delle strutture sanitarie.

e) la territorializzazione dei servizi.

2. Le regioni, sentiti i comuni interessati, elaborano specifici progetti per la realizza-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 65.

(*Piano straordinario di interventi per la riqualificazione dell'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani*)

Identico

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

zione degli interventi di cui al comma 1, il cui finanziamento dovrà essere assicurato per non meno del 30 per cento da altre risorse pubbliche o private, entro i termini e sulla base di criteri, concernenti anche la misura del concorso possibile con le risorse di cui al comma 1, e modalità fissati con decreto del Ministro della sanità, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. All'istruttoria dei progetti provvede una commissione istituita presso la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e nominata dal Ministro della sanità, d'intesa con la stessa Conferenza, in modo da assicurare la rappresentanza paritetica del Ministero della sanità, delle regioni e dell'Associazione nazionale dei comuni italiani. Il Ministro della sanità, d'intesa con la citata Conferenza unificata, sulla base dell'istruttoria effettuata dalla commissione, individua i progetti ammessi al cofinanziamento, nei limiti delle risorse di cui al comma 1, e procede alla ripartizione dei fondi tra le regioni interessate. Decorso inutilmente il termine fissato dal decreto del Ministro della sanità, i comuni di cui al comma 1, nei successivi 30 giorni, possono presentare al Ministero della sanità propri progetti, trasmettendone copia alla regione. Ove non venga presentato almeno un progetto per comune, l'Agenzia per i servizi sanitari regionali assicura il necessario supporto alle regioni o ai comuni per la elaborazione dei progetti medesimi. La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, su proposta del Ministro della sanità, individua i progetti ammessi al cofinanziamento, nei limiti delle risorse di cui al comma 1. Si applica l'ultimo periodo dell'articolo 9-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

Art. 62.

(Disposizioni per la riqualificazione dell'assistenza sanitaria)

1. Al fine di attivare idonei e sistematici strumenti di controllo dell'effettivo comportamento tenuto dagli erogatori di prestazioni sanitarie in ordine all'appropriatezza e alla qualità dell'assistenza, è autorizzata la spesa complessiva di lire 970 miliardi per gli anni 1999-2001, di cui 190 miliardi per l'anno 1999, 380 miliardi per l'anno 2000 e 400 miliardi per l'anno 2001, **a valere sulle disponibilità destinate al finanziamento dei programmi di cui all'articolo 1, comma 34-bis, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni.**

2. In attuazione di quanto disposto dall'articolo 32, comma 9, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le regioni e le province autonome, a decorrere dal 1999 e per gli anni 2000 e 2001, assicurano l'effettiva vigilanza e il controllo sull'uso corretto ed efficace delle risorse in modo da realizzare una riduzione dell'assistenza ospedaliera erogata in regime di ricovero ordinario, anche attraverso il potenziamento di forme alternative alla degenza ordinaria, nella misura annuale non inferiore all'1 per cento dei ricoveri e della spesa complessiva a tal fine registrata nell'anno precedente.

3. Il rapporto di lavoro dei dirigenti del ruolo sanitario che, ai sensi dell'articolo 1, commi 10 e 11, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, optano per l'esercizio della libera attività professionale extramuraria è

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 66.

(Disposizioni per la riqualificazione dell'assistenza sanitaria)

1. Al fine di attivare idonei e sistematici strumenti di controllo dell'effettivo comportamento tenuto dagli erogatori di prestazioni sanitarie in ordine all'appropriatezza e alla qualità dell'assistenza, è autorizzata la spesa complessiva di lire **948,5** miliardi per gli anni 1999-2001, di cui **189,5** miliardi per l'anno 1999, **379,5** miliardi per l'anno 2000 e **379,5** miliardi per l'anno 2001.

2. Le disponibilità destinate al finanziamento dei progetti di cui all'articolo 1, comma 34-bis, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni, sono ridotte di lire 190 miliardi per l'anno 1999, 380 miliardi per l'anno 2000, 400 miliardi per l'anno 2001.

3. *Identico.*

4. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

disciplinato, anche per gli aspetti economici, in sede di contrattazione collettiva. La disciplina, in particolare, prevede la riduzione, nel periodo di validità del contratto stipulato successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge, del trattamento economico accessorio e il conferimento o la conferma degli incarichi di struttura ai dirigenti che abbiano optato per l'esercizio della libera professione intramuraria. La opzione effettuata per l'esercizio della libera professione extramuraria può essere revocata entro il 31 dicembre di ogni anno.

4. In attesa della disciplina contrattuale di cui al comma 3, a decorrere dal 1° luglio 1999, nei confronti dei dirigenti che hanno optato per l'esercizio della libera attività professionale extramuraria la retribuzione variabile di posizione è comunque ridotta del 50 per cento e non si dà luogo alla retribuzione di risultato; a decorrere dalla stessa data gli incarichi dirigenziali di struttura possono essere conferiti o confermati esclusivamente ai dirigenti che abbiano optato per l'esercizio della libera attività professionale intramuraria.

5. Al fine di promuovere il miglioramento qualitativo delle prestazioni sanitarie, nell'ambito e in coerenza con le finalità di cui all'articolo 1, comma 12, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e in relazione al conseguimento degli obiettivi previsti dal Piano sanitario nazionale, è istituito un fondo per l'esclusività del rapporto dei dirigenti del ruolo sanitario che hanno optato per l'esercizio della libera professione intramuraria. Sono ammessi ai benefici del fondo i medesimi dirigenti a condizione che abbiano rinunciato alla facoltà di svolgere la libera professione extramuraria e qualsiasi altra attività sanitaria resa a titolo non gratuito, secondo i criteri e le modalità previsti dal regolamento di cui al comma 8.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

5. In attesa della disciplina contrattuale di cui al comma 4, a decorrere dal 1° luglio 1999, nei confronti dei dirigenti che hanno optato per l'esercizio della libera attività professionale extramuraria la retribuzione variabile di posizione è comunque ridotta del 50 per cento e non si dà luogo alla retribuzione di risultato; a decorrere dalla stessa data gli incarichi dirigenziali di struttura possono essere conferiti o confermati esclusivamente ai dirigenti che abbiano optato per l'esercizio della libera attività professionale intramuraria.

6. Al fine di promuovere il miglioramento qualitativo delle prestazioni sanitarie, nell'ambito e in coerenza con le finalità di cui all'articolo 1, comma 12, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e in relazione al conseguimento degli obiettivi previsti dal Piano sanitario nazionale, è istituito un fondo per l'esclusività del rapporto dei dirigenti del ruolo sanitario che hanno optato per l'esercizio della libera professione intramuraria. Sono ammessi ai benefici del fondo i medesimi dirigenti a condizione che abbiano rinunciato alla facoltà di svolgere la libera professione extramuraria e qualsiasi altra attività sanitaria resa a titolo non gratuito, secondo i criteri e le modalità previsti dal regolamento di cui al comma 9 e **comunque ad eccezione delle attività rese in nome e per conto dell'azienda sanitaria di appartenenza.**

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

6. I dirigenti del ruolo sanitario che hanno optato per l'esercizio della libera professione intramuraria non possono esercitare alcuna altra attività sanitaria resa a titolo non gratuito, secondo i criteri e le modalità previsti dal regolamento di cui al comma 8; la violazione degli obblighi connessi alla esclusività delle prestazioni, l'insorgenza di un conflitto di interessi o di situazioni che comunque implicino forme di concorrenza sleale, salvo che il fatto costituisca reato, comportano la risoluzione del rapporto di lavoro e la restituzione dei proventi ricevuti a valere sulle disponibilità del fondo di cui al comma 5 in misura non inferiore a una annualità e non superiore a cinque annualità. La violazione degli obblighi di cui al presente comma è comunicata, per l'adozione dei provvedimenti di rispettiva competenza, dal direttore generale alla regione o alla provincia autonoma, all'Ordine professionale e al Ministero della sanità. Si applica l'ultimo periodo del comma 5 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

7. L'accertamento, comunque effettuato, delle violazioni delle disposizioni di cui al comma 6 comporta anche la responsabilità del direttore generale per omessa vigilanza e la conseguente riduzione del 30 per cento degli emolumenti spettanti ai sensi dell'articolo 3, comma 6, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, salvo che egli non dimostri di avere adottato le misure ispettive e di controllo idonee a prevenire e reprimere le predette violazioni. In caso di inadempienza della regione o della provincia autonoma il Ministro della sanità adotta le misure necessarie per garantire l'attuazione di quanto disposto dal presente comma.

8. Il Ministro della sanità, sentite la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

7. I dirigenti del ruolo sanitario che hanno optato per l'esercizio della libera professione intramuraria non possono esercitare alcuna altra attività sanitaria resa a titolo non gratuito, secondo i criteri e le modalità previsti dal regolamento di cui al comma **9**, **ad eccezione delle attività rese in nome e per conto dell'azienda sanitaria di appartenenza**; la violazione degli obblighi connessi alla esclusività delle prestazioni, l'insorgenza di un conflitto di interessi o di situazioni che comunque implicino forme di concorrenza sleale, salvo che il fatto costituisca reato, comportano la risoluzione del rapporto di lavoro e la restituzione dei proventi ricevuti a valere sulle disponibilità del fondo di cui al comma **6** in misura non inferiore a una annualità e non superiore a cinque annualità. La violazione degli obblighi di cui al presente comma è comunicata, per l'adozione dei provvedimenti di rispettiva competenza, dal direttore generale alla regione o alla provincia autonoma, all'Ordine professionale e al Ministero della sanità. Si applica l'ultimo periodo del comma 5 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

8. L'accertamento, comunque effettuato, delle violazioni delle disposizioni di cui al comma **7** comporta anche la responsabilità del direttore generale per omessa vigilanza e **costituisce causa impeditiva per il rinnovo e, nei casi più gravi, motivazione per la decisione di revoca dell'incarico di direttore generale**, salvo che egli non dimostri di avere adottato le misure ispettive e di controllo idonee a prevenire e reprimere le predette violazioni. In caso di inadempienza della regione o della provincia autonoma il Ministro della sanità adotta le misure necessarie per garantire l'attuazione di quanto disposto dal presente comma.

9. Con regolamento da emanare, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

Trento e di Bolzano, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e le organizzazioni sindacali della dirigenza sanitaria, con proprio regolamento, da emanare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, disciplina le modalità di attuazione delle disposizioni di cui ai commi 6 e 7, anche al fine di:

a) evitare conflitti di interesse e attività contrarie ai principi di tutela della concorrenza;

b) prevedere il divieto per i dirigenti del ruolo sanitario che abbiano optato per l'esercizio della libera professione extramuraria di rendere prestazioni professionali, anche di natura occasionale e periodica, a favore o all'interno di strutture pubbliche o private accreditate.

9. L'estensione delle disposizioni del comma 3, ultimo periodo, e del comma 4 al personale di cui all'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, è disciplinata con decreto emanato dal Ministro della sanità di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Il 90 per cento delle risorse che si renderanno disponibili per le università per effetto di tali disposizioni sono destinate a fondi istituiti presso gli atenei per l'incentivazione dell'impegno didattico di cui all'articolo 24, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni.

10. È confermato, per il personale della dirigenza del ruolo sanitario che abbia optato per l'esercizio della libera professione extramuraria, il divieto di esercizio, sotto qualsiasi forma, della libera professione intramuraria. L'inosservanza del divieto com-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro della sanità, sentite la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e le organizzazioni sindacali della dirigenza sanitaria interessata alla materia oggetto del regolamento, sono disciplinate le modalità di attuazione delle disposizioni di cui ai commi 7 e 8, anche al fine di:

a) *identica;*

b) *identica.*

10. L'estensione delle disposizioni del comma 4, ultimo periodo, e del comma 5 al personale di cui all'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, è disciplinata con decreto emanato **di intesa dai Ministri** della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Il 90 per cento delle risorse che si renderanno disponibili per le università per effetto di tali disposizioni sono destinate a fondi istituiti presso gli atenei per l'incentivazione dell'impegno didattico di cui all'articolo 24, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni.

11. È confermato, per il personale della dirigenza del ruolo sanitario che abbia optato per l'esercizio della libera professione extramuraria, il divieto di esercizio, sotto qualsiasi forma, della libera professione intramuraria. **L'inosservanza del divieto di**

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

porta comunque, per il direttore generale dell'azienda unità sanitaria locale e dell'azienda ospedaliera, la riduzione del 30 per cento degli emolumenti spettanti ai sensi dell'articolo 3, comma 6, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni. La stessa riduzione è applicata qualora il direttore generale non assuma, in conformità alle disposizioni emanate dal Ministero della sanità e dalle regioni e province autonome, tutte le iniziative ivi previste per consentire al personale della dirigenza del ruolo sanitario che abbia manifestato la relativa opzione il pieno esercizio della libera professione intramuraria. In particolare il direttore generale, fino alla realizzazione di proprie idonee strutture e spazi per l'esercizio dell'attività libero professionale intramuraria in regime di ricovero ed ambulatoriale, è tenuto ad assumere, al fine di reperire fuori dall'azienda strutture e spazi sostitutivi, le specifiche iniziative straordinarie previste dalle linee guida emanate con decreto del Ministro della sanità 31 luglio 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 181 del 5 agosto 1997, in attuazione dell'articolo 4 del decreto-legge 20 giugno 1997, n. 175, convertito dalla legge 7 agosto 1997, n. 272.

11. Il 90 per cento delle complessive risorse che si renderanno disponibili per effetto dell'applicazione delle disposizioni di cui ai commi 3 e 4 è destinato, sulla base di criteri stabiliti dalle regioni e dalle province autonome, d'intesa con le organizzazioni sindacali della dirigenza sanitaria, al

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

cui al periodo precedente o la mancata assunzione da parte del direttore generale, in conformità alle disposizioni richiamate nel periodo successivo, di tutte le iniziative ivi previste per consentire al personale della dirigenza del ruolo sanitario che abbia manifestato la relativa opzione il pieno esercizio della libera professione intramuraria, costituiscono causa impeditiva per il rinnovo dell'incarico e, nei casi più gravi, motivazione per la decisione di revoca dell'incarico di direttore generale. In particolare il direttore generale, fino alla realizzazione di proprie idonee strutture e spazi distinti per l'esercizio dell'attività libero professionale intramuraria in regime di ricovero ed ambulatoriale, è tenuto ad assumere le specifiche iniziative per reperire fuori dall'azienda spazi sostitutivi in strutture non accreditate nonchè ad autorizzare l'utilizzazione di studi professionali privati e altresì ad attivare misure atte a garantire la progressiva riduzione delle liste d'attesa per le attività istituzionali, sulla base di quanto previsto da un atto di indirizzo e coordinamento a tal fine adottato, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 8 della legge 15 marzo 1997, n. 59. Fino all'emanazione dell'atto di indirizzo e coordinamento si applicano le linee guida adottate dal Ministro della sanità, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, con decreto del 31 luglio 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 181 del 5 agosto 1997.

12. Il 90 per cento delle complessive risorse che si renderanno disponibili per effetto dell'applicazione delle disposizioni di cui ai commi 4 e 5 è destinato, sulla base di criteri stabiliti dalle regioni e dalle province autonome, d'intesa con le organizzazioni sindacali della dirigenza sanitaria, al

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

finanziamento dei contratti a tempo determinato con soggetti in possesso del diploma di laurea in medicina e chirurgia, in medicina veterinaria o in altra professionalità del ruolo sanitario per progetti finalizzati all'assistenza sanitaria, anche ai fini di cui all'articolo 3, comma 12, lettera *a*), del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, nonchè, in misura non inferiore al 50 per cento e secondo modalità e tempi previsti dai contratti collettivi nazionali di lavoro per la dirigenza sanitaria, all'integrazione del fondo di cui al comma 5. **In assenza dei criteri stabiliti a livello regionale e provinciale, le aziende sono autorizzate a programmare direttamente le iniziative di cui al presente comma entro i limiti delle minori spese accertate.**

12. In ragione dell'autofinanziamento del settore sanitario, le norme di cui al presente articolo non si applicano alla provincia autonoma di Bolzano **che provvede nell'ambito delle proprie competenze.** Nella re-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

finanziamento dei contratti a tempo determinato con soggetti in possesso del diploma di laurea in medicina e chirurgia, in medicina veterinaria o in altra professionalità del ruolo sanitario per progetti finalizzati all'assistenza sanitaria, anche ai fini di cui all'articolo 3, comma 12, lettera *a*), del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, nonchè, in misura non inferiore al 50 per cento e secondo modalità e tempi previsti dai contratti collettivi nazionali di lavoro per la dirigenza sanitaria, all'integrazione del fondo di cui al comma 6.

13. Agli specialisti ambulatoriali convenzionati inquadrati nel primo livello dirigenziale ai sensi dell'articolo 34 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, si applicano le disposizioni sul trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici. Ai soggetti indicati nel presente comma è data facoltà di optare per il mantenimento della posizione assicurativa già costituita presso l'Ente nazionale previdenza e assistenza medici (ENPAM). L'opzione di cui al precedente periodo deve essere esercitata entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Con successivo decreto del Ministro della sanità, da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabiliti i criteri per la valutazione del servizio prestato in regime convenzionale ai fini della partecipazione ai concorsi per l'accesso al secondo livello dirigenziale del personale del Servizio sanitario nazionale.

14. In ragione dell'autofinanziamento del settore sanitario, le norme di cui al presente articolo non si applicano **alle province autonome di Trento e di Bolzano, alla regione Valle d'Aosta e alla regione Friuli**

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

gione Valle d'Aosta e **nella provincia autonoma di Trento** i principi di cui al presente articolo sono attuati secondo quanto disposto dagli statuti e dalle relative norme di attuazione. **Non si applicano le disposizioni di carattere finanziario.**

13. Al fondo di cui al comma 5 affluiscono, nella misura di lire 188 miliardi per l'anno 1999, di lire 376 miliardi per l'anno 2000 e di lire 470 miliardi per l'anno 2001, le disponibilità corrispondenti alla quota parte delle minori spese di cui al comma 2, oltre a quanto disposto dal comma 11. I criteri per l'utilizzo delle risorse del fondo sono individuati con uno specifico atto di indirizzo all'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN), da parte del competente comitato di settore, per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro della dirigenza del Servizio sanitario nazionale da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

14. Sono fatte salve le norme della legge recante delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale. Il comma 7 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è abrogato.

Art. 63.

(Regime contributivo delle prestazioni assistenziali socio-sanitarie)

1. Le province, i comuni, le comunità montane e i loro consorzi, le istituzioni

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Venezia-Giulia. Nei predetti enti i principi di cui al presente articolo sono attuati secondo quanto disposto dagli statuti e dalle relative norme di attuazione.

15. Al fondo di cui al comma 6 affluiscono, nella misura di lire 188 miliardi per l'anno 1999, di lire 376 miliardi per l'anno 2000 e di lire 470 miliardi per l'anno 2001, le disponibilità corrispondenti alla quota parte delle minori spese di cui al comma 3, oltre a quanto disposto dal comma 12. I criteri per l'utilizzo delle risorse del fondo sono individuati con uno specifico atto di indirizzo all'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN), da parte del competente comitato di settore, per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro della dirigenza del Servizio sanitario nazionale da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

16. Sono fatte salve le norme della legge **30 novembre 1998, n. 419**. Il comma 7 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è abrogato.

17. A decorrere dal 1° gennaio 1999 le associazioni di volontariato riconosciute ai sensi della legge 11 agosto 1991, n. 266, e le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) di cui al decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, sono esonerate dal pagamento del canone radio complessivamente dovuto per gli apparati installati sui mezzi adibiti a servizi socio-sanitari e di protezione civile.

Art. 67.

(Regime contributivo delle prestazioni assistenziali socio-sanitarie)

Identico

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB), gli enti non commerciali senza scopo di lucro che svolgono attività socio-assistenziale, non sono soggetti, relativamente ai contratti d'opera o per prestazioni professionali a carattere individuale da essi stipulati, all'adempimento di tutti gli obblighi derivanti dalle leggi in materia di previdenza e di assistenza, non ponendo in essere, i contratti stessi, rapporti di subordinazione. In tale caso i divieti previsti dall'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, non trovano applicazione.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 hanno natura interpretativa e si applicano anche ai contratti già stipulati dal 29 dicembre 1993 al 31 dicembre 1998. I giudizi pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, aventi ad oggetto la materia disciplinata dal comma 1, sono dichiarati estinti d'ufficio con compensazione delle spese fra le parti. I provvedimenti giudiziari non ancora passati in giudicato restano privi di effetto.

Art. 64.

(Trattamenti previdenziali e assistenziali obbligatori)

1. Al fine di razionalizzare la funzione erogatoria dei trattamenti assistenziali e previdenziali obbligatori, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ferme restando le competenze di ogni ente gestore in materia di accertamento del diritto, di determinazione della misura dei trattamenti e di rapporti con i soggetti titolari dei trattamenti stessi, sono definiti

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 68.

(Trattamenti previdenziali e assistenziali obbligatori)

Identico

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

i rapporti fra gli enti interessati per l'unificazione dei pagamenti delle seguenti prestazioni:

a) trattamenti pensionistici a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti;

b) trattamenti pensionistici a carico delle gestioni previdenziali dei lavoratori autonomi;

c) trattamenti pensionistici a carico dei regimi obbligatori di previdenza sostitutivi, esclusivi o esonerativi;

d) trattamenti a carico della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere, della gestione previdenziale per i dipendenti delle aziende private del gas e per il personale addetto alle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette;

e) trattamenti agli invalidi civili, ciechi civili e sordomuti di cui all'articolo 130 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

f) trattamenti pensionistici di guerra liquidati ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni e integrazioni;

g) rendite per invalidità permanente o a favore dei superstiti per infortuni sul lavoro o malattie professionali attribuite dagli enti gestori delle relative forme assicurative;

h) pensioni privilegiate tabellari per infermità contratte durante il servizio di leva;

i) trattamenti pensionistici gestiti dall'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS).

2. Le disposizioni del comma 1 non si applicano alle prestazioni erogate dagli enti privati di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, e, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1, possono essere estese a ulteriori trattamenti previdenziali obbligatori.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

3. Le disposizioni contenute nell'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 318, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1996, n. 402, sono prorogate a tutto il 31 dicembre 1999. Gli oneri conseguenti al minore afflusso contributivo connesso alla trasformazione dei contratti a termine di cui al precedente periodo in contratti a tempo indeterminato disciplinati dall'articolo 59, comma 28, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono, nei limiti di 4 miliardi di lire, posti a carico del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236. Al fine di ottenere il rimborso dei contributi fiscalizzati relativi agli anni 1998-2001, l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani «Giovanni Amendola» (INPGI) presenterà, al termine di ogni anno finanziario, apposita documentazione al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Art. 65.

(Estensione degli incentivi pubblici alle imprese sociali)

1. Ferme restando le disposizioni del titolo II del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, ed entro i limiti previsti dalla disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato alle imprese, il Presidente del Consiglio dei ministri provvede, con proprio decreto, a determinare modalità, limiti, condizioni e decorrenza dell'estensione alle imprese senza fine di lucro operanti nei settori dell'assistenza, dell'educazione e dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e della tutela dell'ambiente, delle agevolazioni, dei contributi, delle sovvenzioni, degli incentivi e dei benefici di qualsiasi genere previsti dalle norme per le imprese operanti nei medesimi settori.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 69.

(Estensione degli incentivi pubblici alle imprese sociali)

1. Ferme restando le disposizioni del titolo II del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, ed entro i limiti previsti dalla disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato alle imprese, il Presidente del Consiglio dei ministri provvede, con proprio decreto, a determinare modalità, limiti, condizioni e decorrenza dell'estensione alle imprese senza fine di lucro, **ivi comprese le cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381**, operanti nei settori dell'assistenza, dell'educazione e dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e della tutela dell'ambiente, delle agevolazioni, dei contributi, delle sovvenzioni, degli incentivi e dei benefici di qualsiasi genere previsti

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

Art. 66.

(*Modifiche alle disposizioni in materia di contratti di riallineamento retributivo*)

1. All'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, come modificato dall'articolo 23 della legge 24 giugno 1997, n. 196, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, le parole: «per le imprese operanti nei territori individuati dall'articolo 1 della legge 1° marzo 1986, n. 64,» sono sostituite dalle seguenti: «per le imprese operanti nei territori di cui alle zone di cui all'articolo 92, paragrafo 3, lettera a), del Trattato istitutivo della Comunità europea, ad eccezione di quelle appartenenti ai settori disciplinati dal Trattato CECA, delle costruzioni navali, delle fibre sintetiche, automobilistico e dell'edilizia,»;

b) dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

«2-bis. In caso di recepimento degli accordi provinciali di riallineamento, il datore di lavoro che non abbia integralmente assolto gli obblighi previsti dalle disposizioni in materia di sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro, può chiedere al competente organo di vigilanza la fissazione di un termine per la regolarizzazione. Il termine, che non può essere superiore a dodici mesi, è stabilito dall'organo di vigilanza mediante apposita prescrizione, tenendo conto dei tempi tecnicamente necessari per eliminare le violazioni e della gravità del rischio. Entro sessanta giorni dalla scadenza del termine, l'organo di vigilanza verifica l'avvenuta regolarizzazione; dei risultati

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

dalle norme **vigenti per l'industria, così come definita dall'articolo 17 del medesimo decreto legislativo n. 112 del 1998.**

Art. 70.

(*Modifiche alle disposizioni in materia di contratti di riallineamento retributivo*)

1. *Identico:*

a) *identica;*

b) *identica;*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

della verifica è data comunicazione all'interessato, nonchè, se in relazione alla violazione degli obblighi oggetto di regolarizzazione era in corso un procedimento giudiziario o amministrativo, all'autorità che procede.

2-ter. L'avvenuta regolarizzazione nel termine di cui al comma *2-bis* estingue i reati contravvenzionali e le sanzioni amministrative e civili connessi alla violazione degli obblighi. Dalla data della prescrizione sino a quella della verifica della regolarizzazione a norma dell'ultimo periodo del comma *2-bis* non possono essere iniziati o proseguiti procedimenti giudiziari o amministrativi relativi a tali reati e sanzioni.

2-quater. Per quanto non espressamente stabilito dai commi *2-bis* e *2-ter* si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni previste dagli articoli 20 e seguenti del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758, con esclusione di quelle relative all'obbligo di pagamento della somma di cui all'articolo 21, comma 2, del medesimo decreto. Fuori dei casi previsti dall'articolo 24, comma 3, del citato decreto legislativo n. 758 del 1994, se la regolarizzazione avviene in un tempo superiore a quello indicato nella prescrizione, ma che risulta comunque congruo a norma del comma *2-bis* del presente articolo, la pena e le sanzioni amministrative e civili previste per la violazione degli obblighi sono ridotte alla metà»;

c) al comma 3, dopo il quarto periodo, è inserito il seguente: «Qualora al momento dell'avvenuto riallineamento il numero dei lavoratori risulti inferiore a quello dichiarato nel verbale aziendale di recepimento di cui al comma 1, gli effetti della sanatoria sono subordinati al pagamento di una somma pari alla differenza fra il minimale retributivo e la retribuzione corrisposta nel corso del programma di riallineamento ai lavoratori cessati, salvo che la diminuzione sia avvenuta per riduzione dell'attività attestata

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

c) *identica;*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

dalle parti che hanno stipulato l'accordo provinciale»;

d) i commi da *3-bis* a *3-quinquies* sono sostituiti dai seguenti:

«*3-bis*. Le imprese che abbiano stipulato gli accordi di cui al comma 2 sono ammesse a versare, senza applicazione di sanzioni e interessi, le ritenute o le maggiori ritenute, non effettuate per i periodi interessati sino alla data della stipula degli accordi provinciali di cui al comma 1, relative ai compensi risultanti convenzionalmente dai suddetti accordi, calcolate sulla medesima quota percentuale della base imponibile contributiva di cui al comma 4, risultante dagli accordi medesimi. Le somme dovute devono essere versate negli stessi termini e con le stesse modalità stabilite dal comma *3-sexies* per i versamenti da effettuare ai fini contributivi. Conseguentemente, detti soggetti sono ammessi a presentare, in relazione a ciascun periodo di imposta cui si riferisce il versamento delle ritenute, apposite dichiarazioni integrative. Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sono stabiliti il contenuto, i termini e le modalità di presentazione delle dichiarazioni integrative, nonché le modalità di pagamento delle somme dovute.

3-ter. La presentazione delle dichiarazioni di cui al comma *3-bis* e l'esecuzione dei connessi versamenti esclude la punibilità per i reati previsti dal decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, nei limiti delle integrazioni.

3-quater. Per le ritenute indicate nella dichiarazione di cui al comma *3-bis* non può essere esercitata la rivalsa sui percettori dei compensi non assoggettati in precedenza a ritenuta. Relativamente agli stessi compensi, i percettori sono esonerati da qualsiasi adempimento tributario e nei loro confronti non è esercitabile l'attività di accertamento

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

d) *identica*:

«*3-bis*. *Identico*.

3-ter. *Identico*.

3-quater. *Identico*.

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

da parte dell'amministrazione finanziaria. Le dichiarazioni non costituiscono titolo per la deducibilità ai fini delle imposte sui redditi ed ogni eventuale maggior costo non assume rilevanza a tutti gli altri effetti tributari.

3-quinquies. Le disposizioni di cui ai commi da *3-bis* a *3-quater* e al presente comma si applicano anche se le violazioni sono già state rilevate; tuttavia restano ferme le somme pagate anteriormente alla presentazione delle dichiarazioni anche a titolo di sanzioni e interessi. Le controversie pendenti e quelle che si instaurano sino al termine finale per la presentazione delle dichiarazioni, concernenti i compensi di cui al comma *3-bis*, sono estinte mediante ordinanza subordinatamente alla presentazione, da parte del sostituto di imposta alla segreteria dell'organo del contenzioso tributario presso il quale pende la controversia, di copia, anche fotostatica, della documentazione comprovante l'intervenuta regolarizzazione.

3-sexies. In caso di recepimento dell'accordo provinciale di riallineamento, l'impresa può individuare, in sede di sottoscrizione del verbale aziendale di recepimento del medesimo accordo, i lavoratori e i rispettivi periodi di attività precedenti all'accordo di recepimento per i quali richiedere, d'intesa con le parti che hanno stipulato l'accordo provinciale e previa adesione, in forma scritta, dei singoli lavoratori interessati, l'adempimento dei relativi obblighi contributivi nella misura della retribuzione fissata dal contratto di riallineamento e comunque non inferiore al 25 per cento del minimale contributivo. All'adempimento degli obblighi contributivi si provvede mediante opzione tra il pagamento in unica soluzione ovvero in 40 rate trimestrali, di pari importo, decorrenti dalla scadenza del secondo trimestre solare successivo al contratto di recepimento, con maggiorazione degli interessi di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 9 luglio 1997,

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

3-quinquies. Identico.

3-sexies. In caso di recepimento dell'accordo provinciale di riallineamento, l'impresa può individuare, in sede di sottoscrizione del verbale aziendale di recepimento del medesimo accordo, i lavoratori e i rispettivi periodi di attività precedenti all'accordo di recepimento per i quali richiedere, d'intesa con le parti che hanno stipulato l'accordo provinciale e previa adesione, in forma scritta, dei singoli lavoratori interessati **in quel momento in forza all'azienda**, l'adempimento dei relativi obblighi contributivi nella misura della retribuzione fissata dal contratto di riallineamento e comunque non inferiore al 25 per cento del minimale contributivo. All'adempimento degli obblighi contributivi si provvede mediante opzione tra il pagamento in unica soluzione ovvero in 40 rate trimestrali, di pari importo, decorrenti dalla scadenza del secondo trimestre solare successivo al contratto di recepimento, con maggiorazione degli interessi di cui all'articolo 20, comma 2, del

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

n. 241. Le relative prestazioni sono commisurate all'entità dei contributi versati. L'avvenuto adempimento, previa verifica del competente organo di vigilanza, comporta l'estinzione della relativa contravvenzione, ovvero di ogni altra sanzione amministrativa e civile. Ai fini dell'adempimento degli obblighi contributivi per i periodi pregressi, l'impresa operante nel settore agricolo che recepisce l'accordo provinciale di riallineamento può utilizzare, anche mediante dichiarazioni sostitutive, i dati delle dichiarazioni trimestrali presentati all'INPS.»;

e) dopo il comma 5 è inserito il seguente:

«5-bis. I soggetti che si avvalgono degli accordi di riallineamento retributivo di cui al presente articolo sono esclusi dalle gare di appalto indette dagli enti pubblici nei territori diversi da quelli nei quali possono essere stipulati gli accordi medesimi, fino al completo riallineamento.».

2. Il comma 3 dell'articolo 23 della legge 24 giugno 1997, n. 196, è abrogato.

3. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge sono concessi dodici mesi di tempo per la stipula degli accordi territoriali e per quelli aziendali di recepimento di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, come modificato dall'articolo 23 della legge 24 giugno 1997, n. 196, secondo le modalità e nei termini ivi previsti. Sono fatti, in ogni caso, salvi i verbali aziendali di recepimento sottoscritti tra le parti entro la data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 67.

(Disposizioni in materia di cumulo tra pensioni e redditi da lavoro)

1. Per le pensioni liquidate con anzianità contributiva pari o superiore a 40 anni, tro-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Le relative prestazioni sono commisurate all'entità dei contributi versati. L'avvenuto adempimento, previa verifica del competente organo di vigilanza, comporta l'estinzione della relativa contravvenzione ovvero di ogni altra sanzione amministrativa e civile. Ai fini dell'adempimento degli obblighi contributivi per i periodi pregressi, l'impresa operante nel settore agricolo che recepisce l'accordo provinciale di riallineamento può utilizzare, anche mediante dichiarazioni sostitutive, i dati delle dichiarazioni trimestrali presentati all'INPS.»;

e) *identica.*

2. *Identico.*

3. *Identico.*

Art. 71.

(Disposizioni in materia di cumulo tra pensioni e redditi da lavoro)

Identico

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

vano applicazione le vigenti disposizioni in materia di cumulo con redditi da lavoro previste nei casi di pensioni di vecchiaia.

Art. 68.

(Misure organizzative a favore dei processi di emersione)

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un Comitato per l'emersione del lavoro non regolare con funzioni di analisi e di coordinamento delle iniziative. A tale fine il Comitato, che riceve direttive dal Presidente del Consiglio dei ministri cui risponde e riferisce:

a) attua tutte le iniziative ritenute utili a conseguire una progressiva emersione del lavoro irregolare, anche attraverso campagne di sensibilizzazione e di informazione tramite i mezzi di comunicazione e nelle scuole;

b) valuta periodicamente i risultati delle attività degli organismi locali di cui al comma 4;

c) esamina le proposte contrattuali di emersione istruite dalle commissioni locali per la successiva trasmissione al CIPE per le deliberazioni del caso.

2. Le amministrazioni pubbliche appartenenti al Sistema statistico nazionale (SISTAN), ivi comprese le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, sono tenute a fornire al Comitato, nel rispetto degli obblighi di riservatezza, le informazioni statistiche richieste in loro possesso.

3. Il Comitato è composto da nove membri nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, designati, rispettivamente, dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale,

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 72.

(Misure organizzative a favore dei processi di emersione)

1. *Identico.*

2. *Identico.*

3. *Identico.*

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

dal Ministro delle finanze, dal Ministro per le politiche agricole, dal presidente dell'INPS, dal presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), dal presidente dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere) e dalla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il componente designato dal Presidente del Consiglio dei ministri svolge le funzioni di presidente. Per assicurarne il funzionamento, presso il Comitato può essere comandato o distaccato, nel numero massimo di 20 unità, personale tecnico ed amministrativo della pubblica amministrazione e degli enti pubblici economici. Il personale di cui al presente comma mantiene il trattamento economico fondamentale e accessorio delle amministrazioni ed enti di appartenenza.

4. A livello regionale e provinciale sono istituite, presso le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, commissioni con compiti di analisi del lavoro irregolare a livello territoriale, di promozione di collaborazioni ed intese istituzionali, di assistenza alle imprese, finalizzata in particolare all'accesso al credito agevolato, alla formazione ovvero alla predisposizione di aree attrezzate, che stipulano contratti di riallineamento retributivo anche attraverso la presenza di un apposito tutore. Le commissioni sono composte da quindici membri: sette, dei quali uno con funzioni di presidente, designati dalle amministrazioni pubbliche aventi competenza in materia, e otto designati, in maniera paritetica, dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale. Le commissioni, nominate dal competente organo regionale, possono avvalersi di esperti.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

4. A livello regionale e provinciale sono istituite, presso le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, commissioni con compiti di analisi del lavoro irregolare a livello territoriale, di promozione di collaborazioni ed intese istituzionali, di assistenza alle imprese, finalizzata in particolare all'accesso al credito agevolato, alla formazione ovvero alla predisposizione di aree attrezzate, che stipulano contratti di riallineamento retributivo anche attraverso la presenza di un apposito tutore. Le commissioni sono composte da quindici membri: sette, dei quali uno con funzioni di presidente, designati dalle amministrazioni pubbliche aventi competenza in materia, e otto designati, in maniera paritetica, dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori **comparativamente più rappresentative** sul piano nazionale. Le commissioni, nominate dal competente organo regionale, possono avvalersi di esperti **e coordinarsi, per quanto concerne il lavoro irregolare, con le direzioni provinciali del lavoro, tenendo conto delle di-**

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

5. Le camere di commercio, industria artigianato e agricoltura mettono a disposizione una sede in modo da consentire alla commissione di espletare le sue funzioni. Presso la commissione, per assicurarne il funzionamento, può essere comandato personale della pubblica amministrazione, ivi compresi i ricercatori universitari, restando i relativi oneri a carico delle amministrazioni di provenienza.

Art. 69.

(*Misure organizzative intese alla repressione del lavoro non regolare e sommerso*)

1. Al fine di intensificare l'azione di controllo contro il fenomeno del lavoro non regolare, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il Ministero delle finanze, l'INPS, l'INAIL e le aziende unità sanitarie locali coordinano le loro attività in materia ispettiva e di controllo degli adempimenti fiscali e contributivi, **nonchè in materia di sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro**, anche attraverso la predisposizione di appositi programmi mirati, di specifiche iniziative formative comuni del personale addetto ai predetti compiti, nonchè l'istituzione di unità operative integrate. Tali attività, assunte su iniziative del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in sede nazionale e dalla regione in sede locale, si espletano, in particolare, nelle aree territoriali ovvero nei settori di attività in cui il fenomeno risulta maggiormente diffuso, anche sulla base delle attività di analisi e di coordinamento espletate dal Comitato di cui all'articolo 68, comma 1, nonchè delle attività espletate dalle commissioni regio-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

sposizioni di cui all'articolo 5 della legge 22 luglio 1961, n. 628, e dell'articolo 3 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638.

5. *Identico.*

Art. 73.

(*Misure organizzative intese alla repressione del lavoro non regolare e sommerso*)

1. Al fine di intensificare l'azione di controllo contro il fenomeno del lavoro non regolare, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il Ministero delle finanze, l'INPS, l'INAIL e le aziende unità sanitarie locali coordinano le loro attività in materia ispettiva e di controllo degli adempimenti fiscali e contributivi, anche attraverso la predisposizione di appositi programmi mirati, di specifiche iniziative formative comuni del personale addetto ai predetti compiti, nonchè l'istituzione di unità operative integrate. Tali attività, assunte su iniziative del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in sede nazionale e dalla regione, **in raccordo con le direzioni regionali e provinciali del medesimo Ministero**, in sede locale, si espletano, in particolare, nelle aree territoriali ovvero nei settori di attività in cui il fenomeno risulta maggiormente diffuso, anche sulla base delle attività di analisi e di coordinamento espletate dal Comitato di cui all'articolo 72, comma 1, nonchè delle attività espletate dalle commissio-

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

nali e provinciali di cui al comma 4 del medesimo articolo.

2. Al medesimo fine di cui al comma 1, una quota pari all'1 per cento dell'importo delle sanzioni amministrative relative alle omissioni contributive accertate dalle direzioni provinciali del lavoro - servizio ispezione del lavoro, è destinata a corsi di formazione e di aggiornamento del personale addetto e da assegnare al predetto servizio. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sono stabilite le modalità di assegnazione e di utilizzo delle somme di cui al presente comma.

Art. 70.

(Disposizioni in materia di agenzie per l'impiego e di competenze in materia di contenzioso previdenziale nel settore agricolo)

1. I contratti stipulati con i direttori e con il personale delle agenzie regionali per l'impiego di cui all'articolo 24, comma 3, della legge 28 febbraio 1987, n. 56, sono rinnovati ovvero prorogati fino alla data dell'effettivo trasferimento delle risorse alle regioni disposto ai sensi dell'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

ni regionali e provinciali di cui al comma 4 del medesimo articolo. **Le attività predette si raccordano, ai fini della sicurezza e dell'igiene nei luoghi di lavoro, con i comitati di coordinamento istituiti dalle regioni ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 1997 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 29 del 5 febbraio 1998.**

2. Al medesimo fine di cui al comma 1, una quota pari **al 10** per cento dell'importo delle sanzioni amministrative relative alle omissioni contributive accertate **e riscosse** dalle direzioni provinciali del lavoro - servizio ispezione del lavoro è destinata a corsi di formazione e di aggiornamento del personale addetto e da assegnare al predetto servizio **e per l'acquisto dei dispositivi di protezione individuali, delle attrezzature, degli strumenti ed apparecchi indispensabili per lo svolgimento dell'attività ispettiva e delle relative procedure ad essa connesse.** Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sono stabilite le modalità di assegnazione e di utilizzo delle somme di cui al presente comma.

Art. 74.

(Disposizioni in materia di agenzie per l'impiego e di competenze in materia di contenzioso previdenziale nel settore agricolo)

1. I contratti stipulati con i direttori e con il personale delle agenzie regionali per l'impiego di cui all'articolo 24, comma 3, della legge 28 febbraio 1987, n. 56, sono rinnovati ovvero prorogati fino alla data dell'effettivo trasferimento delle risorse alle regioni disposto ai sensi dell'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, **e comunque non oltre il 31 dicembre 1999. All'articolo 8, comma 1, del citato decreto legislativo n. 469 del 1997, le parole: «1° gennaio 1999» sono**

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

2. Le competenze relative al contenzioso previdenziale del settore agricolo, già attribuite alla Commissione provinciale per la manodopera agricola, sono conferite alle Commissioni provinciali di cui all'articolo 14 della legge 8 agosto 1972, n. 457.

3. Nell'ambito del fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, la somma di lire 15 miliardi è destinata al finanziamento degli interventi di cui alla legge 14 febbraio 1987, n. 40, in materia di formazione professionale.

Art. 71.

(*Modifiche all'articolo 1-septies del decreto-legge n. 78 del 1998*)

1. All'articolo 1-septies, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 1998, n. 176, le parole: «all'articolo 3, comma 2,» sono sostituite dalle seguenti: «all'articolo 3, commi 1 e 2,»; le parole: «nel limite di mille unità» sono sostituite dalle seguenti: «nel limite di tremila unità» e le parole: «31 dicembre 1999» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2002».

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

sostituite dalle seguenti: «30 giugno 1999».

2. *Identico.*

3. *Identico.*

Art. 75.

(*Modifiche all'articolo 1-septies del decreto-legge n. 78 del 1998 e altri interventi in materia occupazionale e previdenziale*)

1. *Identico.*

2. Al comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 20 gennaio 1998, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 marzo 1998, n. 52, sono apportate le seguenti modifiche:

a) le parole: «per giustificato motivo oggettivo da imprese che occupano fino a quindici dipendenti» sono sostituite dalle seguenti: «da imprese che occupano anche meno di quindici dipendenti per giu-

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

stificato motivo oggettivo connesso a riduzione, trasformazione o cessazione di attività o di lavoro»;

b) le parole: «31 dicembre 1998» sono sostituite dalle seguenti: «fino alla riforma degli ammortizzatori sociali e comunque non oltre il 31 dicembre 1999»;

c) dopo le parole: «9 miliardi di lire» sono aggiunte le seguenti: «per l'anno 1998 e di 9 miliardi di lire per l'anno 1999».

3. All'articolo 59, comma 59, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le parole: «31 dicembre 1998;» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 1999;».

4. All'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 20 gennaio 1998, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 marzo 1998, n. 52, le parole: «31 dicembre 1998» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 1999».

5. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale può prorogare, per un periodo massimo di sei mesi, i trattamenti di integrazione salariale straordinaria di cui all'articolo 9, comma 25, lettera c), del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, e all'articolo 1, comma 3-bis, del decreto-legge 20 gennaio 1998, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 marzo 1998, n. 52. Il relativo onere, valutato in lire 3 miliardi, è posto a carico del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

6. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale può concedere, per la durata massima di dodici mesi e comunque non oltre il 31 dicembre 1999, il trattamento straordinario di integrazione salariale in favore di un numero massimo di 500 lavoratori dipendenti da imprese in-

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

teressate ai contratti d'area di cui all'articolo 2, comma 203, lettera f), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, stipulati entro il 31 marzo 1998, per i quali siano intervenuti accordi presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale dai quali risulti la possibile rioccupazione di lavoratori nelle nuove iniziative industriali previste dai programmi di reindustrializzazione. Il relativo onere, valutato in lire 12 miliardi, è posto a carico del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

7. All'articolo 15, comma 4, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451, sono inseriti, dopo il terzo periodo, i seguenti: «A decorrere dal 1° gennaio 1999 i soggetti utilizzatori corrispondono l'indennità spettante ai giovani anche per la parte di competenza del citato Ufficio a valere sul Fondo per l'occupazione. Le somme anticipate saranno conguagliate dai soggetti utilizzatori in sede di versamento dei contributi dovuti all'INPS relativi ai lavoratori dipendenti. Dette somme, previa rendicontazione, saranno trimestralmente rimborsate all'INPS da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

8. Le clausole di riserva di ripetizione, subordinate agli esiti del contenzioso per il disconoscimento del proprio debito, apposte alle domande di condono previdenziale, presentate ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, e precedenti provvedimenti di legge sempre in materia di condono previdenziale, sono valide e non precludono la possibilità di accertamento negativo in fase contenziosa della sussistenza del relativo debito. Per tali fattispecie sulle eventuali somme da rim-

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

Art. 72.

(Applicazione della legge)

1. Le disposizioni della presente legge si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano nel rispetto e nei limiti degli statuti di autonomia e delle relative norme di attuazione.

Art. 73.

(Entrata in vigore)

1. Le disposizioni della presente legge entrano in vigore il 1° gennaio 1999, salvo che sia espressamente stabilita una diversa decorrenza.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

borsare da parte degli enti impositori, a seguito degli esiti del contenzioso, non sono comunque dovuti interessi.

9. L'espressione «domanda di proroga» di cui all'articolo 2, comma 4, della legge 23 luglio 1991, n. 223, come sostituito dall'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, si intende riferita non solo alle proroghe di cui all'articolo 1, comma 3, della citata legge n. 223 del 1991, ma, altresì, alla domanda che l'impresa, nell'ambito di durata del programma di intervento straordinario di integrazione salariale, presenta, nel termine previsto dal primo comma dell'articolo 7 della legge 20 maggio 1975, n. 164, per ciascun periodo semestrale. Nel caso di presentazione tardiva della domanda, trovano applicazione il secondo e il terzo comma del predetto articolo 7.

Art. 76.

(Applicazione della legge)

Identico.

Art. 77.

(Entrata in vigore)

Identico.

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Nn. 3660 e 3661-A

RELAZIONE GENERALE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

(RELATORI RIPAMONTI E FERRANTE)

concernente anche lo stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (Tab. 3) (Relatore RIPAMONTI)

con allegati: rapporti delle altre Commissioni permanenti sui rimanenti stati di previsione e sul disegno di legge n. 3661 (v. stampati nn. 3660 e 3661-A Allegato 1); nonché ordini del giorno ed emendamenti trattati nelle Commissioni (v., rispettivamente, stampati nn. 3660 e 3661-A Allegati 2-I e 2-II e nn. 3660 e 3661-A Allegato 3/I e II)

Comunicata alla Presidenza il 9 dicembre 1998

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999
e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 (n. 3660)

**presentato dal Ministro del tesoro, del bilancio
e della programmazione economica**

approvato dalla Camera dei deputati il 21 novembre 1998

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 23 novembre 1998*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999) (n. 3661)

**presentato dal Ministro del tesoro, del bilancio
e della programmazione economica
di concerto col Ministro delle finanze**

approvato dalla Camera dei deputati il 21 novembre 1998

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 23 novembre 1998*

INDICE

RELAZIONE GENERALE

<i>Parte I:</i>	Disegno di legge di bilancio (relatore RIPAMONTI)	<i>Pag.</i>	VII
<i>Sez. I</i>	– Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (relatore RIPAMONTI)	»	XII
<i>Parte II:</i>	Disegno di legge finanziaria (relatore FERRANTE)	»	XIV

PARERI:

	della Giunta per gli affari delle Comunità europee	»	XXXV
	della Commissione parlamentare per le questioni regionali	»	XXXVI

DISEGNO DI LEGGE N. 3660

Articoli nel testo approvato dalla Camera dei deputati e nel testo proposto dalla Commissione	»	3
---	---	---

Tabelle:

– A (unità previsionali di base del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 per i quali il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad effettuare variazioni tra loro compensative):		
– <i>Testo approvato dalla Camera dei deputati</i>	»	42
– <i>Testo proposto dalla Commissione</i>	»	43
– B (unità previsionali di base per le quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e settimo comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni):		
– <i>Testo approvato dalla Camera dei deputati</i>	»	46
– <i>Testo proposto dalla Commissione</i>	»	47

Quadri generali riassuntivi (nel testo approvato dalla Camera dei deputati):

– A (bilancio di competenza)	»	53
– B (bilancio di cassa)	»	61
– C (bilancio triennale 1999-2001, a legislazione vigente)	»	69
– D (bilancio triennale 1999-2001 delle aziende autonome)	»	81
– E (bilancio pluriennale programmatico dello Stato 1999-2001)	»	87

ALLEGATI 1 E 2 E STATI DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA DEI SINGOLI MINISTERI

Testo proposto dalla Commissione:

– <i>Nota</i>	»	91
– <i>Tabella 1 (Entrata)</i>	»	93
– <i>Tabella 2 (Presidenza del Consiglio)</i>	»	94
– <i>Tabella 3 (Tesoro)</i>	»	95
– <i>Tabella 5 (Grazia e giustizia)</i>	»	96

